N. 77 — Sabato 18 Marzo — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — [redacted] — Sabato 18 Marzo — N. 77

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Castello (Galleria Subalpina) e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
[redacted]
ARCHIVIO STORICO
antecipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Dicerie ed ipotesi sugli umori della Camera.

(Per telefono alla « STAMPA »).

Roma, 17, ore 21,40.

La notizia più concreta che posso darvi questa sera è che si sono già inscritti per prendere parte alla discussione sulle comunicazioni del Governo: Guicciardini, Brunialti, Salandra e non so chi più altri. Fin da ora posso dirvi che la discussione non sarà certo breve e che il voto assai probabilmente non si avrà fino a sabato, 25. Qualcheduno crede, a dicava stasera a Montecitorio, che per l'impazienza di tutti si farà in modo di avere il voto giovedì sera; ma a questo poco io credo, perchè si sa che tutti i capi di gruppo o di partito vogliono parlare. Che razza di voto verrà fuori davvero nessuno è in grado di prevedere; ma è fuor di dubbio che sarà lungamente e largamente dibattuta la questione costituzionale. Essa può dar luogo veramente ad un importante dibattito, e su questa sola questione il Ministero porrà la questione di fiducia.

In altre parole, se una parte della Camera sosterrà che la soluzione adottata è anti-costituzionale, i ministri si difenderanno ad oltranza, e sosterranno che così hanno fatto il loro dovere. Su questo può darsi benissimo che abbia luogo un primo voto.

E' bene che sappiate che molti non ammettono che si possa invocare il precedente del generale Chiodo, già da me segnalatovi; e veramente allora i fatti si svolsero in ben altro modo che adesso.

Il Ministero Giolitti si divise sopra una questione politica; anzi il Giolitti rimase solo; il Re sposò l'opinione della Maggioranza e dette l'*interim* al generale Chiodo, che era con quella.

Ma di questo discuterà la Camera. Quel che sarà più difficile sarà di trovare una formula che valga a dare alla Corona la designazione richiesta.

Oggi ho sentito due correnti diverse che si sono già manifestate a Montecitorio. Secondo una di esse si sta già lavorando per formare una specie di concentrazione della parte liberale, in tutte le sue gradazioni, la quale dovrebbe formulare un ordine del giorno che includesse una parola lusinghiera per Fortis.

Secondo l'altra corrente, la parte conservatrice questa volta raccoglierebbe le sue forze e designerebbe Sonnino. Questo sarebbe il modo più corretto di procedere. Ma i deputati, specialmente presi uno ad uno, dichiarano che non credono a nulla di simile e prevedono invece che si finirà per dare un voto pieno di leggerezza e di confusione, sul quale la Corona potrà difficilmente leggere.

Ma è inutile fare ora dei pronostici, perchè tutto dipenderà dall'andamento della discussione. Da un'ora all'altra, per l'imprudenza di qualche oratore, per qualche frase infelice, per qualche interruzione arguta, la situazione può cambiare.

Sarebbe molto interessante di sapere se è vero, come si dice, che mentre fin d'ora accordi fra Sonnino e Sacchi, fino al punto da essere disposti ad assumere il Governo insieme. Ugualmente converrebbe sapere se l'Estrema è tutta disposta ad aiutare il Sonnino, si che abbia la maggioranza antica e il designato sia lui.

Ma io posso assicurarvi che su queste due importantissime questioni non si hanno ancora che notizie contraddittorie.

Una sola notizia credo di potervi dare questa sera in modo positivo, ed è che, comunque vada la prossima battaglia, il Ministero darà al Re le sue dimissioni.

Le vicende dell'ultima crisi hanno completamente disgregata la compagine che la sola autorità del Giolitti potè tenere unita per tanti mesi.

Tra i ministri sono nati umori profondissimi che nessuno può comporre: il Rava sa benissimo che Luzzatti non lo vuole a nessun patto ai lavori pubblici; il Rouchetti non ignora che nè Tittoni nè Luzzatti non lo avrebbero tollerato all'interno; per obbedire al Re, Orlando e Tedesco hanno acconsentito a ripresentarsi alla Camera; ma tutti col fermo proposito d'andarsene dopo il voto. E poi, se anche essi se ne volessero andare, la Camera difficilmente consentirebbe che tutti quanti rimanessero al Governo.

G.

Roma, 17, ore 22,6.

Stamane ha avuto luogo un colloquio tra il Presidente della Camera e l'on. Tittoni, evidentemente per prendere accordi sulle dichiarazioni da farsi alla Camera mercoledì prossimo, dichiarazioni che si dice saranno assai sobrie e riservate.

Il ministro degli esteri, nella sua qualità di Presidente interinale del Consiglio, si limiterà, a quanto si dice, a rivolgere alla Camera la preghiera perchè alla Corona sia designata la via che costituzionalmente è indispensabile per le sue deliberazioni. Dopo di che si regolerà sulla parte che dovrà prendere nella discussione qualora si accorga che la discussione stessa non accenni ad incamminarsi verso il risultato che si desidera.

Durante la giornata, poi, si sono tenuti varii colloqui tra i ministri, e parecchi uomini parlamentari hanno conferito col Presidente della Camera sulla situazione e sulla probabilità di vederla chiarita nell'interesse della cosa pubblica.

A Montecitorio continuano ancora le discussioni e i commenti sulla ripresentazione del Gabinetto sotto la presidenza interinale dell'on. Tittoni, e sull'atteggiamento che difronte ad esso dovrebbero prendere i varii partiti o meglio i varii gruppi, nei quali il divisa, non tutta però, la rappresentanza nazionale.

Intanto è già cominciato il lavorio dei varii gruppi per preparare quella situazione e determinare quella corrente che più risponda alle aspirazioni di questo o di quel gruppo.

Relativamente, poi, a patti e accordi che sarebbero già intervenuti tra questa e quella frazione dell'Assemblea, l'*Agenzia Italiana* scrive: « Siamo informati che si tratta, oltrechè di esagerazioni, anche di invenzioni.

« Un autorevole deputato, appartenente al gruppo democratico costituzionale, ci smentiva oggi infatti, nel modo più formale, che sia intervenuta, o sia in trattative, una intesa dei suoi amici col gruppo che fa capo all'on. Sonnino. »

Oggi sono cominciate le riunioni che i parlamentari più noti sogliono tenere coi loro amici. Stasera a Montecitorio si riuniranno gli aderenti di Baccelli e quelli di Lacava.

Martedì si avranno le riunioni dei sanardelliani e dei radicali, e forse lo stesso giorno quella dei socialisti. I repubblicani non hanno ancora fissato il giorno della loro riunione. I deputati socialisti, come già vi annunciai, si scambieranno le loro idee sulla condotta da tenere al mattino del 22.

Intanto, tra i primi iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo, v'è anche l'onorevole Barzilai.

La *Tribuna*, ritornando a parlare della crisi, scrive: « Come i dissidi nel Gabinetto non consentivano a nessuno dei ministri dimissionari di prevalere, così le ambizioni, i dissidi, la poca sincerità e la minor abnegazione dei capi della Maggioranza non concentrino all'on. Fortis di comporre il Gabinetto.

« L'ultimo espediente di inviare l'onorevole Fortis ad accettare il posto puro e semplice di Giolitti in seno al Ministero lasciato dal Giolitti naufragò ancora una volta per le suscettibilità, per le personalità, per le discordie, per la riprovevole mancanza di spirito di sacrificio nei ministri che furono chiamati dal Giolitti; e così, caduta la ricomposizione ed ogni altra soluzione, la crisi permane, simboleggiata da un Ministero provvisorio, sotto la reggenza d'un presidente provvisorio, e per volontà della Corona la risoluzione della crisi è rimessa alla Camera. »

Senonchè la *Tribuna* dubita che la Camera sarà più ragionevole di coloro che operavano contro la composizione del Ministero Fortis, poichè la Maggioranza dovrebbe correggere la brutta impressione prodotta di questi giorni e ravvedersi in tempo per ridimicare la sua compattezza forte e poderosa.

« Ma invece — osserva la *Tribuna* — anche la Maggioranza abbonda di capitani: chi vuole Fortis, chi vuole Gallo, chi Villa, chi Marcora, chi vuole se stesso, anzi i più non vogliono altro che se stessi, disposti a darsi al diavolo e all'avversario piuttosto che accettare il collega o il vicino della stessa parte. E Sonnino patteggia con tutti: anarchici, socialisti, radicali, liberali, centristi, destri, conservatori e reazionari. E Di Rudinì arriva dal mare e i suoi fedeli l'attendono.

« E' uno spettacolo — conclude la *Tribuna* — umiliante e inducente! »

Il *Giornale d'Italia* sulla stessa questione scrive: « Tutto questo armeggio sul terreno dei convenzionalismi non può dire nulla di sincero alla Corona, nulla al Paese.

« Noi auguriamo e speriamo che, invece di fare appello al pregiudizio della vana distinzione dei settori della Camera, e al pregiudizio di vecchie formule e di vecchie parole, a cui non risponde più il contenuto per cui furono prima adottate, il Parlamento voglia avere l'occhio sicuro ai problemi concreti che si impongono in questo momento e badare ai fatti e alla realtà e non farsi illudere dalla retorica. »

L'*Avanti!* raccoglie la voce che corre a Montecitorio, secondo cui i temporeggiamenti nella crisi ministeriale, il fiasco fatto subire all'on. Fortis, l'incarico incompleto e tardivo dato a Tittoni, l'esclusione assoluta di Sonnino non abbero altro scopo che quello di dar tempo all'on. Di Rudinì di ritornare in Italia.

Osserva a questo proposito l'*Avanti!* che Di Rudinì non è una statista come Cavour, non un ministro come Bismarck, non un uomo *a poigne* come Crispi e neppure un praticone degli intrighi parlamentari e della consorteria burocratiche come Giolitti, e ed è oggi — aggiunge l'*Avanti!* — come fu sempre, l'uomo che si appresta a mangiare il pasto che altri gli ha preparato, coerente solo al servilismo di tutte le correnti reazionarie.

« Ed in questo momento in cui la crisi è determinata dal conflitto di due correnti che non riescono ad intendersi, quella del Paese che reclama e quella del Governo e del Parlamento che non sanno intenderlo, si vorrebbe lanciare l'uomo insanguinato del 1898!

« Sarebbe — conclude l'*Avanti!* — un guanto di sfida pel dolorante proletariato d'Italia. »

L'*Avanti!* completa la storia del retroscena della crisi, e narra: « Quando l'onorevole Fortis vide l'impossibilità di coprire i Ministeri dei lavori pubblici e dell'istruzione con nuovi elementi e si rassegnò a richiamare gli onorevoli Tedesco e Orlando, riuniti i nove ex-ministri, fece loro presso a poco questa dichiarazione: « Io vi ho richiamati tutti a far parte del nuovo Ministero, ma deve risultare ben chiaro che questo non deve essere il Ministero Giolitti con me alla testa, sibbene un Ministero Fortis; quindi il programma che dovremo presentare al Parlamento non sarà più quello che avete finora, ma quello che io vi proporrò. »

« Sovratutto pare — aggiunge l'*Avanti!* — che il Fortis esprima l'abbandono degli articoli 71 e 72 del progetto ferroviario. Su questo punto gli altri ministri non hanno voluto cedere, ed in conseguenza Fortis li ha tutti congedati, dichiarando che rassegnava il mandato.

« Questa versione — osserva l'*Avanti!* — che metterebbe in buona luce le intenzioni dell'on. Fortis, dimostra che il Gabinetto redivivo insisterà nei propositi reazionari coi quali cadde. »

L'ex-deputato socialista Ettore Ciccotti, parlando sull'*Avanti!* della situazione parlamentare, dice che l'ipotesi di Sonnino al Governo, insieme alla prospettiva di un'amministrazione tecnicamente migliore e forse in qualche parte meno viziata, non esclude un regime di quella relativa tolleranza verso le libertà popolari che s'è potuto o si può avere dai cosidetti liberali.

« Non escludo, in ogni modo, sovratutto da parte del partito socialista, libero da ogni vincolo e da ogni illusione, il rimedio allo sconfinare della reazione. Può essere la reazione che si emenda o la reazione aperta; meglio sempre, in ogni caso, della reazione gesuitica liberale. »

La disastrosa fuga dei russi su Karbin.

La notizia ufficiale della sostituzione di Kuropatkine.

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Come verrebbe riordinato l'esercito russo.

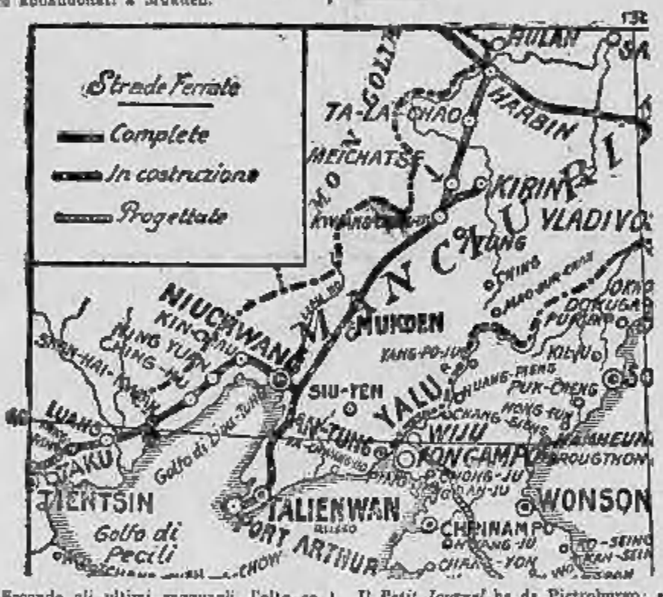
Parigi, 17, ore 9,20.

Il corrispondente del *Petit Parisien*, da Pietroburgo, così telegrafa: « Secondo un telegramma da Ciantaje, ricevuto ieri sera, i russi abbandonarono Tieling, incendiarono tutti i depositi di provvigioni e dovettero abbandonare, in seguito ad un violento combattimento, una parte del loro materiale da guerra. Il telegramma aggiunge che Kuropatkine riuscì ad aprirsi una strada verso Kirin; il che sembra indicare che la ferrovia, e in generale la strada di Karbin, sia tagliata al nord di Tieling.

« Attualmente Kuropatkine si trova a Karycon, che è al nord di Tieling, ed è un punto di intersecazione della ferrovia di Karbin e della strada da Keren e da Vladivostock.

« Si afferma che i russi riformeranno colà il loro esercito. Il generale Mitchenko è incaricato di sostenere l'urto delle forze giapponesi durante la ritirata e di proteggere più particolarmente il fianco destro russo.

« Secondo un rapporto ufficiale del 28 febbraio fino al 14 marzo, i russi portarono verso Karbin 1379 ufficiali, di cui 433 ammalati, e 56,723 uomini, di cui 4975 ammalati e il rimanente tutti feriti. Ottocento dovettero essere abbandonati a Mukden.



« Secondo gli ultimi ragguagli, l'alto comando dell'esercito di Manciuria sarebbe definitivamente composto nel modo seguente: generale in capo, generale Nicola Nikolaievich; direttore generale delle operazioni militari, il generale Linievitch; capo del grande Stato Maggiore, generale Sukomlinoff; sottocapo di Stato Maggiore, generale Sakaroff, ora ministro della guerra; comandante del 1.o esercito, generale Kaulbars; del 2.o il generale Gripenberg; del 3.o, il generale Guerschelmann. Infine, il Consiglio militare supremo sarebbe composto dai generali Dragomiroff, Grodekoff, Roop, e Komaroff.

« Quanto alla mobilitazione di un altro esercito, si dichiara dovunque che essa è impossibile allo stato attuale di cose. Non si sa nemmeno mandare nell'Estremo Oriente reggimenti dell'esercito in servizio attivo, per timore che scoppino disordini.

« Il Consiglio di guerra di Varsavia giudicò ieri e fece fucilare, seduta stante, cinque artiglieri che si rifiutavano di partire per la Manciuria.

« E con tutto ciò si sostiene ancora dovunque che la Russia vuol continuare la guerra e uscire vittoriosa dal vespaio manciuriano! In ogni caso, l'opinione pubblica è recisamente ostile alla continuazione della guerra e potrebbe anche darsi che le divergenze di opinioni fra i dirigenti e il popolo destassero luogo quanto prima a fatti significanti. »

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* fa invece udire, come al solito, la voce dell'ottimismo; egli dice che i russi abbandonarono Tieling, risalendo verso Karbin, perchè Kuropatkine trovò impossibile impegnare un'altra battaglia con gli effettivi ridotti di cui dispone attualmente. Non si sa ancora — secondo il corrispondente dell'*Echo* — su quali posizioni intermedie egli si fermerà e neppure se si fermerà. Tutto dipende dalle circostanze.

« Ritirandosi più al nord, Kuropatkine incontrerà rinforzi; giungerà dall'Europa, sopratutto, il 4.o Corpo, tutta l'artiglieria, la cui avanguardia ha oltrepassato Karbin, poi tre Brigate di cacciatori europei, infine 80,000 uomini isolati, mandati per colmare i vuoti nelle formazioni esistenti; insomma, più di 120,000 uomini.

« Abbiamo creduto — dice il corrispondente — che una parte di queste truppe fosse già giunta; invece esse erano state tutte formate per istrada, da un accidente, toccato alla ferrovia transiberiana, che non funzionò per quasi due settimane, e che fu tenuto nascosto accuratamente, affinchè i giapponesi non lo conoscessero. Essi debbono tuttavia aver saputo qualcosa e si pensa che per ciò abbiano affrettato l'attacco.

« In ogni caso, ogni passo fatto da Kuropatkine verso il nord darà all'esercito russo nuove forze, mentre i giapponesi vedranno diminuire le loro, aumentando la lunghezza delle loro linee di comunicazioni e le difficoltà di trasporto.

« In riassunto, le notizie d'oggi sono più rassicuranti. Si era temuta la disorganizzazione totale dell'esercito dopo la sconfitta di Mukden. Ora, un telegramma di Taburna, inviato speciale del *Novoje Vremja*, e il solo giornalista rimasto a Tieling, è venuto nel pomeriggio a rassicurarci.

« Taburna annuncia che l'esercito si è ripiegato in ordine, e che un solo convoglio è stato preso da panico. Egli smentisce le notizie giapponesi annunciatici che 40,000 russi sarebbero prigionieri, che 26,000 sarebbero stati uccisi o feriti, e sarebbero stati lasciati sul campo di battaglia e che si sarebbero perduti 100 grossi cannoni ed una parte dell'artiglieria leggera. Egli dice che i russi fecero dei prigionieri e presero dei cannoni e delle mitragliatrici; aggiunge che i russi, lasciando il 10 marzo le posizioni di Tsaertum, ove avevano avuto luogo una battaglia accanita, si ripiegarono cantando e senza essere inseguiti. »

Il corrispondente dice che questo telegramma fu confermato da Kuropatkine e può essere considerato come l'espressione del pensiero del generalissimo.

« Si parla di costruire tre nuovi eserciti che sarebbero composti particolarmente della 2.a e 3.a Divisione della guardia e di cinque Corpi d'armata, che saranno quanto prima mobilizzati. »

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: « La occupazione di Tieling da parte dei giapponesi avvenne dopo una battaglia, di cui mancano ancora i particolari. Tieling venne incendiata dalle granate giapponesi, e Kuropatkine fu costretto ancora una volta ad abbandonare bagagli e provvigioni, che furono incendiati.

« Kuropatkine avrebbe perduto 80 cannoni. I corrispondenti dei giornali calcolano a 10 mila i feriti nella battaglia di Tieling. Kuropatkine dovrà ora sormontare grandi difficoltà pel vettovagliamento dell'esercito. »

Kuropatkine sostituito da Linievitch.

Pietroburgo, 17, (ufficiale).

Il generalissimo Kuropatkine fu esonerato dalle sue funzioni di comandante in capo dell'esercito di Manciuria, e sostituito da Linievitch.

Il nuovo terribile pericolo dei russi fuggenti.

Pietroburgo, 17, ore 8,5.

Pietroburgo non offre punto, come si potrebbe credere, l'aspetto di una città atterrita da un disastro nazionale. I telegrammi lasciano soltanto supporre la presa di Tieling, ma non l'annunziano, e la disfatta definitiva di Kuropatkine non sarà conosciuta dalla gran massa del pubblico che stasera tardi o domani. Ma i circoli militari, che conoscono la verità sono in una vera profonda angoscia, temendo che l'esercito già stanco manchi di mezzi di sussistenza per una penosa ritirata sopra una enorme distanza di terreno, ove l'intendenza non provvederà la disfatta attuale, non ha scaglionato i necessarii depositi di approvvigionamenti, la cui assenza minaccia l'esercito di un nuovo disastro.

Il *Grajdanine* pubblica un articolo sensazionale del principe Metschersky, il quale consiglia una pronta conclusione della pace. « La Russia — dice — si trova a dover scegliere fra la continuazione di una guerra senza speranza di successo, colla certezza della rovina interna e la pace che sarà seguita dalla salute e dalla rigenerazione del paese. Bisogna avere il coraggio di confessare al mondo la nostra sconfitta! Le condizioni che otterremmo, mentre Vladivostock e gli altri territori russi in Manciuria sono ancora fra le nostre mani, saranno migliori di quelle che noi avremmo quando tutto ciò fosse già in mano dei giapponesi. »

L'ingresso di Oyama a Mukden.

Tokio, 17.

Un telegramma dall'esercito del generale Oku (via Fusan), in data del 15, reca: « Il maresciallo Oyama, circondato dal suo Stato Maggiore, entrò in Mukden nel pomeriggio. Le truppe facevano ala al suo passaggio, e le autorità cinesi si trovavano a riceverlo. Una grande folla gremiva le strade per assistere alla cerimonia; gli edifici pubblici e numerose case private avevano esposto bandiere giapponesi. I giapponesi annunziano che il generale Kuropatkine cominciò il viaggio di ritorno a Pietroburgo. »

I giapponesi volevano prender prigioniero Kuropatkine.

Londra, 17, ore 8,25.

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo: Lo Tzar ha firmato il decreto per la mobilitazione nei distretti di Varsavia, Mosca, Kiew, Voronetz e Kazan.

Pubblicano pure il seguente dispaccio da Tokio: L'Ufficio delle informazioni annunzia che i feriti russi sono trasportati continuamente a Kaiyuan, a 25 miglia al nord di Tieling, ai confini del deserto di Manciuria. Delle truppe stanno si ritirano sullo stesso punto.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio, in data di ieri: « Sembra che si inseguano anche ora numerosi russi all'estremo est.

« Una parte dell'esercito russo è in ritirata su Kaiyuan. Si crede che Kuropatkine lascierà i suoi feriti a Tieling e si concentrerà più al nord. La resistenza è talmente disorganizzata che le truppe giapponesi possono agire indipendentemente le une dalle altre.

« Il terzo esercito russo, che formava il centro di Kuropatkine attorno a Mukden, è stato annientato quasi interamente.

« L'esercito di Nogi marciò su Mukden al passo di corsa facendo 30 miglia il primo giorno, poi 25 miglia, poi 20 e 15 miglia. Un distaccamento inviato per impadronirsi di Kuropatkine e del suo Stato Maggiore non vi riuscì, perchè poterono fuggire prima della rottura delle comunicazioni.

« Il giorno 9 Nogi concentrò il suo esercito e si preparò a marciare contro Tieling, quando la riserva russa, in numero di 40,000 l'attaccarono vivamente. Allora si impegnò un grande combattimento; poi tutto un Corpo di esercito fu aggirato dai giapponesi che avevano ricevuto dei rinforzi, ed i russi cominciarono a gettare le armi ed agitare i fazzoletti in segno di resa. »

L'*Jiji Shimpo* dice che se i russi vogliono la pace debbono arrendersi senza condizioni.

Lo stesso *Daily Telegraph* ha da Sciangai: « Si dice qui che Kuropatkine si ritira su Kaiyuan. I giapponesi non hanno trovato a Tieling che una Divisione russa che si è ritirata dopo una resistenza insignificante, e dopo avere incendiato la stazione ed altri fabbricati. »

Anche Karbin sarà abbandonata dai russi.

Pietroburgo, 17, ore 12,30.

Il corrispondente del *Novoje Vremja* telegrafa che la popolazione di Karbin è assai allarmata in seguito alle notizie della ritirata dei russi. Molti arresti furono operati fra cinesi e coreani. Malgrado le difficoltà incontrate pel trasporto dei feriti, Karbin ne è colma.

Tokio, 17.

I giapponesi presero a Tieling un grande numero di prigionieri.

Ciò che dice un critico militare francese.

Parigi, 17, ore 22,30.

Commentando la situazione dei belligeranti in Manciuria, il critico militare del *Temps* scrive:

« L'ingresso dei giapponesi in Tieling non modifica assolutamente nulla alla situazione generale, nè minaccia o accelera per nulla la ritirata russa. Questa località si trova, infatti, all'ingresso di una stretta valle, il cui sbocco è a 10 chilometri al nord del villaggio di Sangupu.

« Questo corridoio naturale si prolunga per una lunghezza di 2 chilometri soltanto fra la riva sinistra del Liao e la linea delle alture che formano la posizione di Tieling, propriamente detta. E' questo stretto corridoio che separa le due parti. Quale che sia il grado di resistenza dei russi nella gola, essi se ne serviranno indubbiamente per ritardare l'inseguimento dei giapponesi, e permettere alla coda delle loro colonne di guadagnare tempo nella direzione del nord.

« Questo modo di fare, naturalissimo, era previsto fin dal principio della ritirata; si dice sia stato applicato per la prima volta il 14 corrente dal generale Zarubaieff sulla linea del Fan-ho; lo sarà forse oggi sulla riva del Cian-ho.

« La parte di ritardatrice, fatta dalla posizione di Tieling e dalla resistenza della retroguardia in questa posizione, si riconosce da questa circostanza, che i giapponesi entrarono in Tieling il 15 e non soltanto, mentre il loro inseguimento era cominciato il 10. Occorsero loro sei giorni per percorrere una distanza che non è normalmente che di soli due giorni di marcia.

« Questo ritardo fu posto a profitto per ristabilire l'ordine nelle colonne russe. Le truppe sono tornate in possesso di una parte dei loro treni reggimentali, di quelli che vengono chiamati in Russia i treni di prima classe e che contengono le vetture sanitarie, le provvigioni, le munizioni e i bagagli di prima urgenza.

« Due Corpi d'esercito, il 2.o e il 4.o siberiano, formano la retroguardia dell'esercito russo, e restano provvisoriamente nella gola di Tieling.

« Ma gli addetti militari e i corrispondenti dei giornali si trovano a 120 chilometri al nord, a Ka-Tao-Ling. Tieling è stato quindi largamente oltrepassato dal grosso dell'esercito russo, e non offriva più, per così dire, se non un interesse retrospettivo. »

La disperata confessione di un poeta

Cinque anni or sono, all'incirca, in un misero albergo dei sobborghi di Parigi, consunto dai rimorsi, distrutto dalle sofferenze e dalle privazioni, disprezzato da tutti coloro che non lo avevano obliato, moriva un disgraziato autore inglese che, purtroppo, ed a torto, fu prima conosciuto da noi per lo scandalo che ha circondato il suo nome, poi mio chiassoso processo e per la sua famosa condanna, che per la vera bellezza delle sue opere: il poeta Oscar Wilde. In questo tempo, però, la società, — e la società inglese, specialmente, che dopo averlo tanto vantato, lo aveva rinnegato, — finalmente è riuscita a persuaderci che Oscar Wilde non fu solo lo sventurato prigioniero dell'ergastolo di Reading, il condannato a due anni di *hard labour*, o, dimenticate le debolezze ed i falli dell'uomo, che furono del resto assai crudelmente espiati, si ricorda che il Wilde fu anche un romanziere ed un poeta, ed un poeta ed un romanziere di non comune valore.

Le sue opere così, che la vigilia della sua condanna erano state, alla lettera, messe all'indice ed arse, ricompaiono nelle vetrine dei librai, i suoi drammi sono riprodotti sulle scene ed ottengono il successo di un tempo; la pubblicazione di una sua inedita opera giovanile: *La Duchesse di Padova*, fu accolta colla più viva simpatia; ed ecco ora un volume postumo di lui: *De Profundis*, il quale finisce per vincere anche le ultime prevenzioni e le ultime freddezze del pubblico più implacabilmente e più rigidamente puritano.

Che cos'è questo *De Profundis*?

Un libro di dolore e di lagrime; il disperato grido di angoscia di un'anima che si sa perduta e perduta per colpa propria, il lamento funebre di un'intelligenza sulla sua propria rovina. *De Profundis* è il solo libro, forse, in cui Oscar Wilde, dimenticato il suo preferito aforisma essere artificiosi quanto più è possibile, ecco il primo dovere... quanto al secondo, nessuno ancora lo conosce », ci rivela intera l'anima sua, ed il suo cuore, che troppo spesso, nei suoi altri volumi, aveva celato dietro arditi ed eleganti paradossi.

Qui non è più il Wilde letterato che ci stupisce con preziose immagini o blandisce con armoniosi periodi e colorite parole, ma il Wilde uomo, che ci fa fremere e pensare.

De Profundis, che è una specie di diario, in forma di lettera ad un amico, fu scritto nelle prigioni di Reading, quelle prigioni da cui il poeta trasse pure l'ispirazione per la tragica ballata, *La ballata di Reading*, ed è l'ultimo scritto in prosa che abbia lasciato il Wilde.

Molti, naturalmente, si sono chiesti quali effetti può aver prodotto il carcere, la rovina, l'universale obbrobrio su un carattere come quello dell'autore di *Salomè* e del *Ritratto di Dorian Gray*, carattere complicato, raffinato fino all'affettazione, orgoglioso fino allo spreco.

Come è uscito questo uomo straordinario di prigione? Coll'ira nel cuore? Odiando? Ancora colla sua eterna maschera di estetica, olimpica indifferenza sul volto?

In questo libro troviamo la risposta a tali interrogazioni.

L'impressione intanto che prima si affaccia al lettore è che le lunghe e snervanti ore di prigionia hanno finalmente spezzate le artificiose barriere di orgoglio e di egotismo di cui il Wilde si era circondato.

La sventura ha avuto questo di buono per lui: lo ha ridonato a se stesso.

Ma sfogliamo queste pagine.

Con quale acre voluttà analizza il poeta le proprie sensazioni!

Anzitutto è il tormento dell'immobilità, dell'inerzia, della monotonia.

« Per noi il tempo, — egli scrive, — non sembra proseguire, ma solo par girare intorno a se stesso su un asse di dolore. La paralizzante immobilità di una vita, ogni circostanza della quale è già proventivamente modellata su un immutabile stampo, così che si mangia, si beve, ci si corica, si prega, od almeno ci si inginocchia per pregare, secondo l'inflessibile legge di una formula ferrea; questa immobilità che fa ogni terribile giorno, pur nei suoi minimi particolari, il fratello di ogni altro giorno, sembra comunicarsi pure a quelle forze esterne, la cui propria essenza è il mutamento senza fine.

« Del tempo delle sementi e dei raccolti, delle stagioni dei fiori fluttuanti ed odorosi e dei grani maturi, e dei boschi pallidi e purpurei, noi nulla sappiamo, noi nulla conosciamo.

« Per noi c'è una sola stagione, la stagione del dolore. Il sole, persino, e la luna non sembrano per noi più esistere.

« Fuori, il giorno può essere azzurro e tutto aureo di luce, ma il riflesso che si insinua qui, traverso le cognatele che ammuffiscono sul vetro, dietro l'inferriata, è sempre bigio, sempre malinconico.

« E' sempre sera, in una cella, e nel cuore di un carcerato sempre notte. »

Poi, l'infelice ha notizia della morte di sua madre, ed il suo strazio si fa anche più crudele.

« La morte di lei, — egli esclama, — fu per me terribile, ed io, che già fui signore del linguaggio, non ho parole con cui esprimere la mia angoscia e la mia vergogna. Ella è mio padre mi hanno lasciato un nome che essi avevano nobilitato ed onorato, non solo nel campo della letteratura, dell'arte, dell'archeologia, della scienza, ma nella pubblica storia del mio paese, nella sua evoluzione come nazione, ed io ho sciupato, rovinato, avvilito quel nome per sempre.

« Io ne ho fatto come una parola vergognosa che il pubblico appena osa ripetere, come un sinonimo di follia, come un cencio che si calpesta. »

E lo sciagurato erompe in questa disperata confessione, che non si può leggere senza un sussulto di profonda pietà:

« Gli Dei mi avevano elargito quasi tutto ciò che al mondo si può desiderare, ma io troppo ho voluto indugiarmi in orii lussuosi e vani, in lunghi sogni inutili, e mi sono perduto. Ho voluto divertirmi, facendo il *flâneur*, il *dandy*, l'uomo alla moda, mi volli circondato di piccole menti e di piccole a-

nime; di proposito sperperai il mio ingegno, ed a sciupar la mia gioventù, che mi pareva eterna, provavo come un'acre gioia. Deliberatamente, alla ricerca di nuove sensazioni, precipitai nel più imo degli abissi. Ciò che il paradosso era per me nella sfera del pensiero, lo divenne la perversità nella sfera delle passione..... Cessai di essere il signore di me stesso; non ero più il condottiero dell'anima mia, e, folle, non me ne avvedevo..... »

Purtroppo, pel povero Wilde fu così: come egli tardi lo ha riconosciuto, la posa, la smania di stupire, l'amore del paradosso, la voluta eccentricità, l'affettazione furono le cause prime della sua rovina.

Per stupire, fu detto un giorno di lui, egli si serve di tutto, anche del suo ingegno.

Quando, intorno al suo nome, incominciò a suscitarsi il famoso scandalo, che poi terminò col processo e la condanna, non se ne rallegrò egli dapprima, dicendo che nessuna cosa come lo scandalo ha più intensa qualità per interessare il pubblico? E quando gli amici lo consigliarono a porsi in salvo, ed a preparare la sua difesa — ed avrebbe forse potuto difendersi — non rispose egli: « Non so resistere alla tentazione di diventare un galeotto! »

E la sua condotta, dinanzi ai giudici, dapprima animati verso di lui dalle disposizioni migliori, non fu tutta una sfida a base di posa sprezzante ed orgogliosa!

Ad un'udienza, a proposito di una lettera, maravigliosa di stile e linguaggio, il magistrato gli chiese:

« — Ed è questa la vostra maniera abituale di scrivere lettere? »

« — Abituale! — rispose il Wilde, — ma nessuno, nemmeno io, potrebbe scrivere tutti i giorni una lettera come quella.

« — Infine, questa lettera è pur straordinaria.

« — Ma io mi studio appunto di scrivere solamente cose straordinarie! »

Un'altra volta, venendosi a stabilire che l'autore di un certo opuscolo non era il Wilde, fu chiesto al poeta:

« — Però, voi riconoscerete che questo opuscolo è immorale.

« — E' peggio che immorale, — rispose il Wilde, — è mal scritto. »

Dare la precedenza allo stile sulla morale, in quella circostanza, era, in vero, fare una bravata fuori di proposito, ed i giudici ne tennero conto, come anche tennero conto di un'altra risposta paradossale che il Wilde diede, a proposito di certi apprezzamenti che egli aveva fatto sulla divinità:

« Io dico — fu la risposta — che il mondo finirà presto, perchè metà dell'umanità non crede più in Dio, e l'altra metà non crede ancora in me. »

Quale diversità, fra queste bottate e il linguaggio che troviamo in *De Profundis*!

« Per me, ora, — scrive il Wilde, — non c'è più che una cosa: la più assoluta umiltà, ed io ho trovato questa virtù nascosta nel fondo del mio carattere, come un tesoro in un campo. Di tutte le cose, l'umiltà è la più preziosa, ma nessuno può acquistarla se non ha fatto rinuncia di tutto il resto. E' solo quando uno ha tutto perduto che si accorge di possederla, ed ora che io l'ho constatata in me, vedo chiaramente ciò che io debbo fare, ciò che io farò: anzitutto liberare me stesso da ogni possibile amarezza di sentimento contro il mondo, le persone e le cose! »

Rassegnato, così, il Wilde potè anche sopportare quello che per lui dovette essere l'estremo dei tormenti: l'essere vilipeso, l'essere esposto agli insulti ed alle derisioni del pubblico, egli che di quel pubblico era stato signore, egli che era considerato la divinità e l'oracolo degli aristocratici salotti inglesi, egli che duchesse avevano scelto per arbitro d'eleganza, egli, sopratutto, che aveva manifestato verso la folla tanta alterigia e tanto supremo disdegno.

Ed ecco un altro commovente, compassionevole quadro:

« Il 13 novembre del 1895, — ricorda Oscar Wilde, — io fui condotto qui (è il carcere di Reading), da Londra. Dalle due alle due e mezzo di questo giorno io stetti nel centro della piattaforma del Chapham Junction, ammanettato, sotto gli occhi della gente.

« Ero stato tratto fuori dell'infermeria del carcere, senza che nessuna notizia di ciò che mi riguardava mi fosse data. Io ero la più grottesca delle creature. Quando il popolo mi vide, rise; nulla poteva superare il suo godimento. Ridevano tutti, prima ancora che sapessero dir chi io fossi. Quando ne furono informati, la loro allegria si accrebbe ancora.

« Per mezz'ora io stetti così, nella pioggia di quel grigio novembre, circondato da una folla sghignazzante. Pure, io incomincio ora veramente a sentir più misericordia di quella turba che di me stesso. »

Se egli potè scrivere tali parole di quelli che si comportarono contro di lui con tanta brutalità, è facile immaginare quale tenera gratitudine ed affettuosa riverenza egli sentì per coloro che gli diedero prova della loro simpatia.

Egli racconta, nel più commovente linguaggio, che una persona che lo conosceva (e non ne dice il nome) gli passò vicino nel corridoio della Corte di Giustizia, quando egli fu portato colà dal carcere, per essere giudicato come bancarottiere. Davanti a tutta la folla stupita e silenziosa per la semplice e dolce azione, questo ignoto buon samaritano si levò il cappello al prigioniero che passava.....

« Molti sono saliti al Cielo per azioni ben più lievi che questa. Fu con un simile spirito, e con un ugual modo d'amore, che i Santi si piegarono a lavare i piedi ai poverelli delle strade, o si soffermarono a baciare sulla guancia il lebbroso..... Quando la saggezza mi era inutile, la filosofia infeconda, quando i motti e le frasi di coloro che avevano cercato di darmi conforto, eran diventati polvere e cenere nella mia bocca, la memoria di quel piccolo, amoroso, tacito atto di carità disuggellò nel mio profondo tutte le fonti del bene; fece fiorire il deserto come una rosa, e mi trasportò, fuori dell'amarezza del solitario esilio, nel ferito, lacero e grande cuore del mondo. »

Il libro si chiude con un'altra dolorosa pagina.

Il poeta che aveva fatto dell'artifizio il canone della sua arte e della sua vita; che più volte, nelle sue pagine, per la strana teoria del paradosso, aveva condannato la semplicità come una romanza; che aveva affettato di deridere la Natura come una vecchia bisavola inebetita da cui l'uomo doveva guardarsi come da una mala e corruttrice compagnia, il poeta che aveva tanto vantata la ricercatezza, l'eccentricità, la finzione, si ricrede. « Allor si piange il ben quando è perduto », ed il Wilde recluso, pensando alla cara libertà lontana, con un grande, spontaneo slancio verso la Natura buona, redimitrice, non può trattenersi dall'esclamare:

« Io mi struggo di uno strano ed infinito desiderio per le grandi e semplici cose primitive, quale è il mare, non meno materno per me della terra. Sembra a me che noi tutti contempliamo troppo la Natura e viviamo con essa troppo poco. I greci furono in questo migliori di noi e più sani: essi non si perdevano in chiacchiere sui tramonti, o discutevano se le ombre sull'erbe fossero o no violacee, ma pensavano così che il mare era fatto pel nuotatore, la rena pel piede nudo del corridore, ed amavano gli alberi per le loro ombre e le foreste pei loro silenzi al meriggio.

« Noi chiamiamo la nostra età un'età utilitarista, e non conosciamo più l'uso di alcuna cosa; abbiamo dimenticato che l'acqua monda, che il fuoco purifica e che la terra è madre di tutti noi. Io sono certo che nelle forze elementali c'è la redenzione, ed io ritornerò ad esse per vivere nel loro conspetto....

« La società, come l'uomo l'ha costituita, non ha più posto per me, e nitino può offrirmene alcuno, ma la Natura, le di cui dolci piogge cadono sul giusto quanto sul povero reietto, serba ancora qualche crepaccio in cui potrò nascondermi, e secrete valli nel cui silenzio potrò piangere indisturbato. Essa illuminerà ancora i cieli di stelle, cosicchè io non inciampi dilungandomi la notte a passeggiare meditabondo, ed i suoi venti mi saranno ancora benigni, cancellando le mie orme sulla sabbia, cosicchè nessuno mi rintracci. »

Misero Wilde! Wolfango Goethe già aveva scritto: « Quegli che non mangiò mai il suo pane nel dolore, quegli che mai passò le ore notturne piangendo e vegliando, quegli non vi conosce o vere forze della vita! » Oscar Wilde ha sofferto, e il dolore fu per lui una rivelazione.

Suprema emozione di cui l'uomo sia capace, il dolore è il primo germe di ogni pensiero e di ogni opera grande, e, a differenza della gioia e del piacere, il dolore non ha maschere.

E ciò che fece di *De Profundis* un'opera sincera.

Ernesto Ragazzoni.

Come avverrà la gita a Messina dei Sovrani germanici.

Ci telegrafano da Messina, 17, ore 20:

Si hanno ora queste notizie ufficiali sull'itinerario dei Sovrani di Germania, che differiscono dalle prime notizie. Anzichè alla rada dei Giardini, i Sovrani sbarcheranno a Messina nel pomeriggio del 26 corrente, giungendo a bordo dell'*Hohenzollern*; ripartiranno per Taormina, in treno speciale, il giorno 27, alle ore 14, occupando tre vetture formanti un unico scompartimento. Li accompagneranno il questore, il maggiore dei carabinieri, l'ispettore di polizia, Luzzatto, inviato dal Ministero, per mettersi a disposizione della Famiglia Imperiale.

Dalla stazione di Giardini, sino a Taormina, gli Imperiali tedeschi saranno scortati da carabinieri a cavallo.

E' questa la quarta volta che Guglielmo visita la Sicilia.

Negli altissimi gradi della Marina.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 19,55:

La squadra del Mediterraneo si concentra a Gaeta. Intanto si dice che avverranno questi cambi nei comandi: il vice-ammiraglio Gualterio, comandante del Dipartimento, sostituirà il Morin nel comando della squadra; Morin andrà al comando del primo Dipartimento; il contr'ammiraglio Viotti assumerà il comando della seconda Divisione, sostituendo il Reynaudi, nominato commissario dell'emigrazione. Al comando del nostro Dipartimento, in sostituzione del Gualterio, verrebbe il Di Brocchetti o il Grenet, richiamato dal comando delle forze navali dell'Estremo Oriente; infine il Quigini-Puliga, raggiungendo il limite di età, passerebbe alla posizione ausiliaria.

La *Veloce* e la *Navigazione* non si fondono.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20:

E' insussistente la voce che la *Navigazione Generale Italiana* e la *Veloce* si fondono in una unica società, sotto il nome di *Lloyd Italiano*.

Il misterioso delitto di Firenze svelato.

Ci telegrafano da Firenze, 17, ore 18,30:

Ricorderete che nel pomeriggio del 14 febbraio scorso fu trovata strangolata nel salottino di casa sua la signora Argia Linari, d'anni 24, e da due mesi soltanto sposa all'impiegato Adolfo Fuscati, di 37 anni, piacentino.

In seguito alle prime indagini furono tratti in arresto il marito, che si protestava innocente, e certa Isolina Grossi, notoriamente già sua amante.

Anche costei continuò a negare qualsiasi complicità nel delitto; ma ecco che oggi finalmente dopo lunghi ed emozionanti interrogatorii non seppe più mentire e confessò il delitto.

Per attenuare la responsabilità del Fuscati, la Grossi disse che egli non presenziò la strage. Narrò come ella commise l'uccisione. Verso le ore 9 bussò all'abitazione dei coniugi Fuscati e la signora venne in persona ad aprire. La Grossi subito le gettò il laccio, già pronto, al collo e la strangolò senza che la vittima potesse dare un grido. Compiuto il delitto orribile la Grossi tolse al cadavere l'anello matrimoniale e prese nel cassettone alcuni oggetti preziosi per far credere che si trattasse di un furto. Quindi fuggì.

L'istruttoria continua ora per stabilire la responsabilità del Fuscati, che si mantiene negativo. Costui continua ad affermare di non avere mai avuto a dolersi della moglie, e di averla, la mattina del delitto, abbracciata e baciata prima di recarsi all'ufficio, dove più tardi venne arrestato.

Una banda bulgara distrutta dai turchi.

Apostol e Leonidas uccisi.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 17, ore 14:

Una banda entrata nella Macedonia dalla Bulgaria fu interamente distrutta il 14 corrente presso Smojan, a nove chilometri da Gevgheli. Quarantadue uomini, fra cui i famosi capi Apostol e Leonidas, furono uccisi. Le truppe turche ebbero 8 morti.

I dignitari turchi fuggiti da Costantinopoli lasciarono una lettera diretta al Sultano, esprimente la loro devozione e in cui dicono che la fuga fu cagionata soltanto dal timore di un attentato di Fehim-pascià alla loro vita.

Echi delle nozze di Guglielmo Marconi.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 9,15:

Tra le persone che ieri assistettero alla cerimonia del matrimonio di Marconi si citano il principe e la principessa Dolgouroki, il duca e la duchessa Somerset, il marchese e la marchesa di Normandy, il conte e la contessa di Iddesleigh, il generale Baden Powell, lord e lady Kelvin, il conte e la contessa Minto.

Fra i numerosi e splendidi doni offerti allo sposo sono degni di nota un paio di gemelli da polsini di smalto ornati con diamanti offerti dalla principessa Slesvig-Holstein Vittoria; due vasi antichi di argento, dono dell'ambasciatore Pansa; ed un gran quadro rappresentante una battaglia, dono del marchese Solari.

Gli sposi si imbarcheranno per l'America del nord il 25 corrente.

Una concessione a italiani di miniere in Corea

Ci telegrafano da Seoul, 16, ore 13:

In seguito agli uffici del ministro d'Italia, il Governo coreano ha fatto concessione di miniere alla Società Coloniale Italiana. Il contratto è stato sottoscritto ieri. La concessione avrà la durata di 25 anni.

PROCESSO MURRI E COMPLICI

Importanti deposizioni di un avvocato e di un professore d'Università su confidenze avute dalla cameriera Ringler Frieda.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO)

Udienza ant. del 17 marzo.

Sono giunti altri testimoni: il vestibolo ne rigurgita. Il loro malcontento per la prospettiva di fermarsi settimane, e forse mesi, qui, è grande. Assediano il povero ufficiale giudiziario per sapere se potranno essere in libertà presto. Una cameriera è desolatissima:

— Se sto qui cinque giorni, la padrona mi licenzia.

— Ella se ne vada appena esaurita: è la più spiccia.

— E poi ritornare? *Nienca 'na brisa!*

Riccio non sa più a che santo votarsi per dare udienza a tutti. Le donne specialmente sono le più insistenti: una ha i bimbi a casa, l'altra la vecchia mamma, qualcuna il marito che aspetta e che non vogliono lasciar solo, molte il marito. E Riccio consiglia le une, conforta le altre, e cerca di rimettere la pace tra il grosso crocchio petulante ed irrequieto. Le scenette sono piccanti ed anche esilaranti. Il presidente intanto ha provveduto pei testimoni più bisognosi, facendo aprire un dormitorio pubblico in una antica chiesa di via Borgodora, N. 38. Vi è un camerone per gli uomini, uno per le donne, somma pulizia, custodia, cambio di biancheria, ecc.

Oggi al banco della difesa appare anche l'onorevole Calissano.

La Corte entra alle 9,45.

Domande a Tullio Murri.

Il *presidente* si volge subito a Tullio Murri:

— Voi avete detto che avete portato via un portafogli del conte. Avete sentito che il Pichi disse che il conte ne aveva due: che ne dite?

— Io insisto a dire che non ne vidi che uno.

Avv. Tasseri. — Vorrei richiamare l'on. Marescalchi, per chiedergli che opinione ha degli Aldini.

On. Marescalchi. — E' una famiglia ottima.

Avv. Tasseri. — Il Marescalchi non fu combattuto dai socialisti?

On. Marescalchi. — Fieramente.

Avv. Tasseri. — Che opinione ha di Tullio Murri?

Marescalchi. — Lo conobbi da giovinotto: mi parve molto colto e molto dabbene, e godeva buona fama, sebbene gli si facessero appunti di esuberanza giovanile. Presentatosi candidato al Consiglio provinciale, non trovò opposizione, neanche nei costituzionali.

Avv. Nasi. — Lo crede incosciente delle proprie azioni?

Marescalchi. — Non sono mai stato in intimità con lui; lo ritengo però d'una grande impulsività.

Avv. Nasi. — Ma io parlo..... di coscienza delle proprie azioni e di infermità mentale.

Marescalchi. — Di questo non posso dire, perchè non ho fatti su cui appoggiare un giudizio.

Una ex-cameriera dei Murri.

Geragnani Elena, ex-cameriera dei Murri, moglie dell'ex-servitore dei Murri, Ettore Vecchi. Fu al servizio di casa Bonmartini dal 1895 al 1900.

— Siete stata a Padova col Bonmartini?

— Sì.

— Che avete visto?

— Avevo 12 anni, e non ricordo come si passassero le cose. Però il Bonmartini parlava male della famiglia Murri, specialmente della madre.

— I malumori incominciarono a Bologna?

— Sì, la contessa piangeva sovente, specialmente quando tornava a casa. Diceva che non andava d'accordo col marito causa il carattere diverso.

— Il conte non venne più?

— Sì, ma io non so perchè.

— In via Mazzini veniva qualcuno?

— Una donna che portava fiori e roba da mangiare.

— E che diceva?

— Che era la serventa d'una vecchia signora, amica della contessa.

— Si fermava colla signora?

— Sì, qualche volta.

— E voi potevate andare allora dalla signora?

— Non ci andavamo noi, spontaneamente: aspettavamo che ci chiamassero.

— Alla sera andavate a dormire presto?

— Sì.

— Chi vi ordinava d'andare presto a letto?

— La Vittoria Fancini.

— Si poteva vedere se eravate veramente in letto dalle stanze del conte?

— Sì, c'era un vetro.

— C'era qualche altro che veniva a trovare la contessa?

— Il signor Dupres.

— Non avete ordinato ostriche?

— Sì.

— E dove ponevate le ostriche?

— Nel camerino da bagno.

— C'erano anche bottiglie di champagne?

— Sì.

— E dove si lasciavano le bottiglie vuote?

— Nello stesso camerino.

— La Fancini disse nella stanza da letto... teste.

Si richiama questa teste, la quale conferma d'averle trovate nella camera celeste.

Avv. Gottardi. — Ma quante ostriche erano poi?

Teste. — Una dozzina o poco più.

Avv. Gottardi. — E quante le bottiglie di *champagne* Italia?

Teste. — Venti e venticinque in un lungo tempo.

Avv. Cavaglià. — Si noti che la teste fu licenziata dalla contessa perchè sospettava che Tullio le facesse la corte, ma poi la riprese perchè s'accorse che i sospetti erano infondati.

Presidente. — Perchè la Linda vi avvertiva, scrivendovi, di bruciare le lettere?

Teste. — Perchè appunto si riferivano a quei sospetti che non erano veri.

Si leggono alcune lettere della Geragnani alla padrona: sono piene d'affettuose espressioni. La teste, ch'è una figurina esile e piacente, sentendo rileggere quelle lettere, si mette a piangere ed a singhiozzare. Getta una lunga occhiata alla Linda, e riprende a singhiozzare come una bimba.

Avv. Cavaglià. — E' vero che la contessa mandava sovente fiori in una cappella cui era devotissimo il conte?

Teste. — Sissignore.

Avv. Cavaglià. — In casa la contessa non attendeva ai più umili servizi, come una buona mamma?

Teste. — Sissignore.

Si dovrebbe sentire la Linda Reggiani, ma l'avv. *Bertaini* desidera che sia rinviata la sua escussione al giorno in cui verrà sentita tale Nanni Medea, perchè le due deposizioni si completano.

Allora si domanda ancora alla *Geragnani* se i bimbi volevano più bene al babbo od alla mamma.

— Oh! senza dubbio alla mamma, perchè il conte li sgridava per sciocchezze.

La Bonetti cercava qualcuno che spedisse il noto pacco postale a Linda.

Vecchi Elvira, serva del prof. Murri, non fu mai in casa Bonmartini.

— Avete conosciuto il conte?

— Poco.

— Sapevate che cosa si diceva del conte?

— Il cocchiere se ne lagnava perchè lo faceva lavorare troppo.

— E la Frieda cosa diceva?

— Anch'essa molto male: che la faceva girare troppo coi bimbi.

— Voi siete sorella d'Ettore Vecchi?

— Sì.

— Avete fatto spedizione di lettere o pacchi a Linda?

— Non ho mai scritto alla Linda. Al 31 agosto 1902 ho fatto delle raccomandate, ma non so se qualcuna di esse fosse indirizzata alla signora Linda.

— Avete spedito il 31 agosto un pacco postale?

— Nossignore, non l'ho fatto, nè ho autorizzato a farlo.

— Se l'avesse spedito vostro fratello quel pacco, avrebbe messo il vostro nome?

— No, avrebbe messo il suo.

Avv. Abramo Levi. — Non è venuta la Bonetti il 31 agosto a cercarvi, onde farvi spedire questo pacco?

Teste. — Sì.

Presidente. — Perchè non l'avete detto al giudice?

Teste. — Perchè non me l'ha chiesto. Del resto io seppi che la Bonetti era stata a cercarmi dal domestico Giordani.

Presidente. — E dei rapporti dei coniugi Bonmartini sapete qualcosa?

Teste. — Nulla.

Avv. Nasi. — Il cocchiere e la Frieda si lagnavano della moralità e dell'onestà del padrone?

Teste. — No; solo della fatica pel servizio.

Avv. Abramo Levi. — La vettura il conte non l'ha messa a Venezia?

Avv. Nasi. — Oh! è molto facile che l'abbia messa..... a Venezia; vi sono le gondole!

Una cameriera dei Bonmartini.

Calzoni Adele, fu cameriera in casa Bonmartini nel 1902: andò a San Lazzaro coi padroni. La signora andò poi in Isvizzera.

— Avete visto la Tisa Borghi?

— Portava mazzi di fiori.

— Si tratteneva in casa?

— Pochi minuti.

Avv. Gottardi. — Si prenda atto di ciò.

Presidente. — Poi andaste a Venezia? Il 25 o 26 chi venne?

— La Bonetti: parlò alla signora, ed uscirono assieme.

— Stette la contessa fuori molto tempo?

— A mezzodì era già in casa.

— Al 27 non arrivò il conte?

— Sì, per l'ora di pranzo.

— E poi il 28 ripartì per Bologna?

— Sì, dopo colazione.

— Com'era vestito?

— Non ricordo bene.

— Non avete assistito mai a battibecchi?

— No, una volta solo a Venezia i bimbi mi dissero piangendo: « Adesso mamma sta fresca! »

— Avete sentito parlare d'un abito grigio e di un'ordinazione di andarlo a prendere?

— Sì, sapevo che la contessa aveva dato qualche incarico alla Bonetti: lo dissi anche al giudice istruttore. Mi confusi soltanto dicendo che aveva la *pedana rosa*. Ma poi, quando il giudice mi mostrò il vestito bigio sequestrato, capii di aver sbagliato con un vestito più chiaro da estate.

— Ma in casa non fu trovato nessun altro abito grigio.

Avv. Gottardi. — Ma da mezza stagione.

Presidente. — Non avete sentito parlare del trasloco a Padova?

— Sì, dal conte.

— E dalla contessa?

— No, mai.

— Il conte parlava male della famiglia Murri?

— Qualche volta diceva che erano dei mascalzoni.

Avv. Cavaglià. — E la mamma che sentiva cosa faceva? Che emozione provava?

Teste. — Piangeva.

Presidente. — Dopo il delitto non scriveste anche alla contessa?

Teste. — Sì, fu la Bonetti che mi disse di scriverle che lo scalpello era stato comperato nel maggio.

— Non avete scritto anche una lettera senza data?

— Sì, le facevo tanti auguri per distrarla dai suoi pianti. Siccome non sapevo farlo a voce, le scrissi.

P. M. — Ma mi pare che la lingua in bocca vi sta bene! *(Proteste degli avvocati)*

Presidente. — Avevate visto lo scalpello?

— Mai; mi disse la Bonetti che l'avevano comprato per aprire una scatola di pomidori.

— Avete visti i pallini?

— No, mai.

— La Bonetti stava più di voi con la padrona?

— Sì.

— Il letto del conte chi lo faceva?

— Pichi, e qualche volta anch'io.

— Pichi ha detto che l'ha sempre fatto lui.

Su questa circostanza, per i capelli trovati sul letto, si richiama *Pichi*, il quale ammette che può darsi che il letto l'abbia fatto qualche volta anche la Calzoni.

— La *Bonetti* si alza e dice che lo fece anche qualche volta lei.

— Il conte stette male a Bologna? C'era la Bonetti allora?

— Sì.

Avv. Nasi. — Perchè dopo il delitto la teste fu mandata ad abitare colla Rosina Bonetti?

Teste. — Me lo disse la contessa.

— Non avete mai viste le mutandine?

— Non le vidi mai.

Si leggono anche le lettere di questa cameriera, nelle quali si dicono molte belle cose della contessa, e si descrive il conte come un aguzzino, che faceva lavorare servitori, cocchieri e gondolieri fino ad estenuarli di fatica.

Presidente. — Perchè scrivevate così frequentemente alla contessa?

Teste. — Perchè voleva aver notizie dei bimbi.

Si nota che le lettere di queste persone di servizio sono scritte con una certa eleganza di forma e di correttezza. Anche la loro escussione è facile, perchè parlano pronte, sicure e con scilinguagnolo sciolto. In una lettera la Calzoni dà notizia, dopo il delitto, della Bonetti, colla quale conviveva per ordine della contessa, e degli interrogatorii che subivano tanto lei che la Bonetti. A nome di questa, chiedeva quale fosse il giorno pressapoco nel quale comprò lo scalpello. Confortava poi la contessa amorosamente, maledicendo coloro che la martirizzavano e la facevano piangere, e dicendo che era da augurarsi di essere una povera donna piuttosto che una contessa.

Linda ascolta la lettura col capo chino ed appoggiato ai ferri della gabbia.

Avv. Nasi. — Desidero sapere dalla Calzoni se non sa che, partendo il conte per Bologna, disse che andava a Bologna a dormire?

Teste. — Sì.

Avv. Nasi. — Non disse che il giorno dopo, cioè il 29, voleva di buon'ora tornare a Cavarzere?

— Sì.

Avv. Altobelli. — Quando Tullio venne a Venezia, i due cognati in che rapporti erano?

Teste. — Parevano pacificati.

Avv. Cavaglià. — Quando il conte fu ammalato a Bologna, chi lo vegliava?

Teste. — Ultimamente io, la Bonetti e Frieda.

Avv. Cavaglià. — Non beveva una bottiglia intera di Janos?

Teste. — Non ricordo.

La teste narra che la sera del 29 vennero i gondolieri per prendere le masserizie e portarle per via Laguna a Cavarzere, ma la contessa gli disse che il conte non c'era e che *tornassero il giorno dopo.*

Avv. Gottardi. — Atto di questa importante circostanza.

Avv. Cavaglià. — Che disse Pichi del trasloco?

Teste. — Che avrebbe fatto tanto dispiacere alla contessa.

Avv. Nasi. — Insomma, la Calzoni che può dire del Bonmartini?

— Nulla di male.

La lista delle fantesche continua.

Vannucci Artemisia entrò al servizio di Bonmartini nel dicembre 1901. Essa faceva la cuoca. Non vide mai persone venir a trovare la contessa.

— Neanche dei pseudo ingegneri? Il Secchi, insomma?

— Io non so.

— La padrona aveva speciale simpatia per la Maria Pirazzoli (Bonetti)?

— Era buona con tutti, la padrona.

— Ma la Frieda era gelosa, però?

— Già, diceva sempre che la padrona voleva più bene alla Maria.

— Avete visto Tisa Borghi?

— Portò una volta dei fiori.

— Non roba da mangiare?

— No, non so, non ricordo.

La donnetta parla un po' agitata.

— Che fatalità! Non ricordate niente! Poi siete andata a Venezia. Ricordate che successe una scena a Venezia per una sedia!.....

— Io non ho visto che i bimbi a piangere e che dicevano che papà voleva tirare una sedia alla mamma.

— Al 26 non venne la Bonetti? Non vi sorprese questa visita? Non disse la contessa di non dir nulla al conte?

— Sì, la signora disse che era stato uno sbaglio per una cartolina, dove si parlava di un vestito.

— Non sentiste parlare del trasloco?

— Sì, dal conte.

— Lo diceva alla contessa?

— Non so, lo diceva ai serventi.

— La contessa si lagnava di questo trasloco?

— Sì, lo sapeva e si doleva perchè l'aria di Padova le faceva male. Ma il conte diceva che non gli importava nulla.

— Ma ve lo diceva a voi? Il conte aveva confidenze con voi?

— Sissignore.

Avv. Nasi (ironico). — Già!

Presidente. — Badate che in istruttoria non avete mai detto ciò; avete invece detto che la contessa assicurava che non sarebbe andata a Padova.

— L'avrò detto: non mi ricordo.

— Fatalità, non ricordate!

— Dopo il delitto siete andata ad abitare in casa del prof. Murri?

— Sì, per un mese.

— Voi, che siete cuoca, avete visto in casa della contessa dei pallini, uno scalpello.....?

— No, non li vidi mai.

— Non avete usato uno scalpello per aprire una scatola di pomidoro?

— No, non l'ho mai veduto.

— Voi sapete scrivere?

— No.

— Perchè allora avete fatto scrivere una lettera alla contessa, dove davate notizie dei bimbi e dicevate che desideravate il suo ritorno?

La teste rimane perplessa.

Presidente. — Dite, dite.

— Me la scrisse la *siora* Adele, che era la bambinaia.

— Chi licenziò la Frieda Ringler?

— Il conte.

— Siete sicura? Guardate che è la contessa.

— Non so.

— Non sapete che la Ringler aveva avuto ordine di non ritornare a Bologna, ma di andare diritto al suo paese?

— Non ricordo.

La teste, a domanda dell'avv. Nasi, dice che accompagnò la famiglia Murri dopo il delitto a Zurigo. Venne poi il prof. Murri a riprendere la contessa. Giunse allora a Zurigo Tullio, il quale, non avendo trovata la sorella, scrisse un biglietto.

Tullio Murri. — Era diretto a mia sorella effettivamente, e parmi che la data fosse del 10 settembre.

Avv. Cavaglià alla teste. — Non è vero che nell'autunno 1901 la contessa era ammalata di nefrite ed il conte veniva sovente a trovarla?

Teste. — Sì, sovente.

Presidente. — Andava sui balconi dell'alloggio?

— Non ricordo.

— *Avv. Cavaglià.* — E la Fancini che dice?

Fancini. — Nel 1902 il conte veniva sovente e andava sul balcone.

L'avv. *Cavaglià* vuole che tanto l'Artemisia Vannucci che la Fancini e il Pichi dicano se la contessa non istillava ai figli l'amore del padre, e se i bimbi non preferissero la mamma al babbo.

Le due donne rispondono che i bimbi preferivano la mamma; il Pichi è esitante nel dare una risposta precisa.

Avv. Nasi (alla Vannucci). — Ma che uomo era il conte? Era un mostro?

Tutti gli avvocati della difesa fanno delle grandi esclamazioni.

Avv. Nasi. — Sì, sì, un *mostro*: l'ha scritto nel suo memoriale Tullio Murri.

Avv. Gottardi. — E lei fa simili domande ad un'analfabeta!

La Vannucci finisce col dire che il conte la sgridava sovente ed era un po' aspro nel trattarla: « Ogni tanto mi voleva licenziare. »

L'udienza è tolta a mezzogiorno circa.

Udienza pom. del 17 marzo.

Il presidente Dusio non intende far preferenze di sorta tra coloro che muove la curiosità di assistere al processo; oggi, ad esempio, prima che s'iniziasse la seduta pomeridiana, l'on. Santini ebbe con lui un lungo colloquio per ottenere di entrare nell'aula; ma il permesso gli fu rifiutato.

Sono le 15,15 quando l'udienza è aperta.

L'avv. *Altobelli* desidererebbe che il gruppo delle cameriere tedesche fosse sentito tutto insieme.

Un avvocato.

Avv. Gorrieri Giuseppe, conobbe la Frieda Ringler, perchè fu cameriera da suo fratello, poi andò in casa Bonmartini. La mattina del 4 settembre 1902 vide in casa del fratello la Ringler; la interpellò su quanto era accaduto, e la Ringler rispose che, appena noto l'omicidio, fu licenziata con ordine di andare a Monaco, e di non stare a Bologna, sotto minaccia di essere querelata per aver parlato di certe..... ostriche e per altri discorsi. Io restai sorpreso, perchè conoscevo la Ringler come buona ragazza. La Ringler disse ancora che la contessa ricevette la notizia dell'uccisione del conte senza dare segno alcuno di dolore o di sentimento. Il conte poi, secondo la Ringler, aveva una grande paura. I rapporti della Bonetti colla Linda erano di una intimità impressionante. Una sera a Venezia — raccontava la Ringler — si parlò alla presenza del conte del bisogno che la contessa aveva detto di un abito. Il conte disse: « Datemi l'indirizzo di Maria (la Bonetti), io le manderò l'abito. » Ma la contessa rispose che non sapeva l'indirizzo. La Ringler raccontava parecchi fatti, i quali dimostravano come la famiglia Murri avesse punto simpatia pel conte. Una volta a pranzo, in questa famiglia, si parlava in tedesco, e all'indirizzo del conte, che non conosceva questa lingua, si dicevano ingiurie. Discorsi contro Bonmartini avvenivano anche alla presenza dei figli. Un giorno la Frieda si trovava a San Marcello. Improvvisamente arrivò il conte Bonmartini.

La tavola era già preparata con coperto per Secchi, ma fu tolto subito. E la contessa si mostrò sofferente e disse che non aveva preparato nulla. Così che il conte andò a pranzare all'albergo.

Un'altra volta la Ringler improvvisamente entrò nella stanza ove erano Secchi e la contessa, e trovò questa in una posizione dubbia e molto speciale. Sapendo che la Ringler era una donna onesta e molto riservata, non chiesi maggiori particolari.

Avv. Altobelli. — La Ringler non raccontò queste circostanze ai giornali?

Teste. — Non credo.

Avv. Altobelli. — Ma allora come le seppero i giornali?

Teste. — Ma io non saprei.

Avv. Altobelli. — Chi era presente quando la Ringler fece questi discorsi?

Teste. — Io, il signor Gino Conti, la nostra donna di servizio.

Presidente. — Allora basta questo per spiegare come i giornali abbiano saputo tutto.

Il teste segue affermando che appena la Ringler seppe che Tullio aveva confessato, disse: « Allora c'è anche la Bonetti »; perchè ricordava i rapporti intimissimi della contessa con la Bonetti e con Tullio.

P. M. — Cosa diceva del conte?

Teste. — Era disgustata delle offese fatte alla memoria del conte Bonmartini, che dipingeva come un buon uomo, affezionatissimo ai bimbi ed alla moglie, cui aveva infinite cure. Una delle circostanze rilevate dalla Frieda si è che la contessa, la quale non andava mai a messa, il giorno 31 andò a messa nella chiesa di San Marco.

Avv. Callegari, (P. C.). — Non è vero che la Frieda esclude sempre che il conte portasse pugnali o coltelli?

Teste. — Sì, lo escluse sempre; disse che portava solo una rivoltella.

Avv. Callegari. — Non parlò loro di lotte?

Teste. — Sì, disse che i bambini le narrarono che in una lotta Bonmartini aveva vinto Tullio.

Avv. Callegari. — E' vero che il conte era pauroso? Temeva di che?

Teste. — Paurosissimo: temeva che gli si facessero violenze, tanto da far togliere un vetro alla sua porta per non vedere le ombre che passavano.

Presidente. — In istruttoria disse uno specchio.

Teste. — Ma ora mi pare avesse detto un vetro.

Commissario Secchi.

Chiamato il Pichi, dice che effettivamente la porta, che dal conte mette nella stanza della contessa, ha un vetro.

Presidente. — Una sorella della Ringler dove è ora?

— Non so, credo sia in casa del prof. Novaro.

— Ma un'altra sorella.....

— E' a casa di mio fratello.

Avv. Cavaglià. — Ce ne volle a fargliele dire.

Teste. — Ci volle proprio nulla: m'interroghi ed io rispondo.

Presidente. — Conosceva il conte Bonmartini?

— Sì, e lo ritenni sempre una buona persona, e mi parve fosse, per alcuni fatti specifici, che io so, un uomo molto affezionato alla famiglia.

Avv. Altobelli. — Non ci furono delle indiscrezioni deplorevoli nell'istruttoria? Chi ebbe il testo di queste indiscrezioni?

Teste. — Non certo il giudice istruttore, che è persona compitissima ed onestissima.

Brontolio sui banchi della Difesa.

Presidente. — Questa è un'opinione rispettabile come le altre.

Avv. Nasi. — Divisa da molti e molti.

Presidente. — D'altronde in atti vi sono altri giudizi dei Murri sui magistrati ben poco benevoli. E' questione d'opinione.

Un professore d'Università.

Il prof. *Domenico Gorrieri* ebbe in casa sua come bonne la Ringler, che poi passò in casa Bonmartini. « Una volta — dice il teste — con la moglie si lagnò della contessa per un rimprovero immeritato. Però la scusava, dicendo che era ammalata e non volle venire via dalla casa Bonmartini. Il 3 settembre venne a casa nostra a Valle Scura, in condizioni impressionanti, perchè la contessa la minacciò di farla mettere in prigione se si fosse fermata a Bologna. Parlò dei rapporti fra la Bonetti e la contessa; ma noi si dava poca importanza a questi discorsi. La Frieda ricordava la preferenza della contessa per la Bonetti e certi fatti di San Marcello, su cui già depose il teste precedente. La Ringler parlò anche di usci che si aprivano e si chiudevano di notte, e come la contessa fosse stata sorpresa in una posizione un po' difficile a comprendersi. Questi racconti finirono di impressionarci. »

Carlo Reggiani (teste d'accusa).

— Quando Frieda venne a Bologna, la famiglia Murri desiderò di vederla?

— Ella si lagnava sempre che non aveva denari per poter andare a Monaco. La contessa aveva promesso di pagarle il ritorno. Io pregai Dalla di voler intercedere presso il prof. Murri affinchè fosse pagato quello che spettava alla Ringler. Allora il prof. Murri chiamò a sè la Ringler: questa andò. Il professore le fece una impressione dolorosa: egli era affranto e piangente; aveva lacerato il ritratto di Linda e diceva che non voleva più vederla. Quando la Ringler disse al professore che la Linda le aveva narrato come la madre Giannina Murri volesse farla arrestare, il professore rispose: « Questa è un'altra infamia di Linda. » Quando la Ringler seppe che Tullio era l'uccisore del conte, esclamò: « Allora c'è in mezzo anche Maria (la Bonetti). Ora capisco tutto! Povero professore! Povera famiglia! »

— Ella ha per fantesca una sorella della Ringler?

— Sì, dal 1.o d'ottobre del 1904.

Avv. Nasi. — Il teste che professione ha?

Teste. — Sono ingegnere e professore alla Scuola d'applicazione e all'Università.

Prima Cronaca.
(Per richiami rivolgersi ad Haasenstein e Vogler).

GLI ESAMI TRIMESTRALI NELLE SCUOLE SECONDARIE

costituiscono i soli elementi per la determinazione dei promossi da classe a classe. Quindi non più esame finale, ma necessità di mantenersi nei tre trimestri il 6 prescritto per l'idoneità. Per venire in aiuto ai giovani volonterosi nel lodevole sforzo che fanno per migliorare le loro votazioni ed a quelli cui occorre riparare le medie deficienti del primo trimestre, col 15 marzo, presso l'Istituto Massimo D'Azeglio, via Bogino, 9, si apre un corso apposito d'istruzione ed assistenza, dalle ore 16 alle 19 di tutti i giorni feriali, e dalle ore 9 alle 12 dei festivi.

Il commissario di P. S. di Bologna che ebbe la denuncia dell'uccisione.

Secchi Riccardo, commissario di P. S. a Bologna, ricevette dall'avv. Tullio Murri e dal Dalla la notizia che c'era del puzzo in casa Bonmartini. Alla sera sentì subito voci calunniose contro Bonmartini, ma ch'era un vizioso ed un degenerato. Io feci ricerche tra gente dedicata a questo genere di malavita ed informai l'Autorità giudiziaria. Entrato — dice il testimonio — nell'alloggio, notai due striscie di sangue che andavano dalla stanza dove c'era il cadavere al bagno. Nella camera della contessa, accanto al comò, c'era una goccia di sangue. Si capì subito che uno degli assassini doveva essere ferito, anche per una traccia di sangue su una porta che indicava probabilmente una ferita alla mano destra.

« Sullo scrittoio del conte trovai un foglio simile a quello famoso della lettera firmata B.

« Subito si pensò alla simulazione del furto. Portai in giro le mutandine; anche presso negozianti, sarti, ecc., ma non trovai la provenienza.

« Seppi poi che Tullio era andato da un sarto a farsi fare una giacca e che il sarto aveva notato che il braccio era piuttosto grosso.

« Parlando poi più tardi col Dalla, questi mi disse, non so se sul serio, che sapeva già tutto il 4 settembre. Feci indagini sulle mutandine, ma si riconobbe che era fabbricato in Germania. »

— Ma il conte era proprio un degenerato?

— No, si capì subito che erano calunnie. Io però dovetti cessare subito dal fare ricerche; mi accusavano di essere parente con Secchi e di non voler fare luce, mentre invece non vidi che una volta sola il Secchi, e non è assolutamente mio parente.

— Ella dice che vide due striscie di sangue che dall'anticamera andavano al bagno. Che conseguenze ne trae?

— Io spiegai queste due tracce, come prodotte da uno che camminò con le mani ferite pendenti. Nessuna delle gocce era calpestata: quindi passò una persona sola; se ne passò una seconda, questa ebbe certamente cura di non mettere il piede su quelle tracce. Io credo che forse l'altra persona, se c'era, sia rimasta ferma in anticamera.

Avvocati. — Atto, atto in verbale: è importantissimo.

— Ma che distanza c'era tra le due file parallele di gocce di sangue?

— Credo 50 centimetri.

— Ma la seconda fila non era prodotta dal ritorno di colui che era andato al lavabo?

— Non credo, se si era lavato. Forse aveva il sangue del conte sull'altro braccio *(Oh! Oh! Oh!)*

La cameriera Fancini.

Il tenente delle guardie municipali di Bologna.

Tenente Reggiani Carlo, delle guardie municipali di Bologna, trovò in letto le mutandine. Si fece esame ai macchini riscontrate sulle mutandine, ma non approdarono a nulla. Fece col commissario Secchi ricerche sullo scalpello, ma si concluse che era fabbricato in Germania.

— Le mutandine erano nuove?

— Mi parvero usate.

— S'è saputo dove fossero state fabbricate le mutandine?

— No; sebbene si sia cercato dappertutto.

— Faceste indagini per sapere dove si vendeva il *curaro*?

— Sì, e risulta che si vendeva presso le farmacie di Bologna, specialmente presso la farmacia Bonardi: queste ricerche furono fatte per ordine del procuratore del re, ma il giudice Stanzani si adontò che io avessi mosso ordine dal procuratore del re.

Avv. Tuscari. — Ella che è un vecchio funzionario della P. S. di Bologna, sa che il dottor Naldi fosse un baro?

— Se barava doveva barar poco, perchè era sempre in bolletta. *(Naldi ride)* D'altronde non mi giunse all'orecchio mai che fosse un baro.

Il domestico Fiehl.

A domanda dell'avv. Altobelli il teste narra che seppe dall'Aldini il racconto della sorella Maria, cioè che il conte fosse ucciso appena dopo il suo arrivo. « Ed io — dice il teste — riferii la cosa al questore, che mi disse: Lo so. L'altro giorno lessi sulla *Stampa* che l'avv. Aldini disse all'udienza che io gli risposi: « Lo sapevo. » Io non posso escludere affatto che io abbia detto ciò all'avv. Aldini, ma non ricordo però.

Avvocati. — Atto, atto, in verbale.

E' richiamato l'avv. *Aldini* e questi dice. — Sì, sì, signor Reggiani, mi disse proprio così. Non si ricorda che mi rispose: *El savevo*. Era l'11 settembre.

— Se lo dice lei, avv. Aldini, è certamente vero.

Presidente. — Ma, infatti, lo sapevate o no, questa circostanza del racconto di Maria Aldini?

— No, io non lo sapevo.

— Quando ella scoprì le mutandine chi c'era presente?

— Il Fischi e la Calzoni.

Avv. Altobelli. — Ed altri estranei?

— No.

Avv. Altobelli. — Dite un po', con chi siete andato nell'alloggio?

Teste. — Col commissario Secchi.

Avv. Altobelli. — E vedeste le linee di sangue dall'anticamera fino alla stanza da bagno?

Teste. — Non so; mi pare che fossero già lavate, o si stava pulendo.

Avv. Altobelli. — Mettetevi d'accordo allora con Secchi.

Il commissario *Secchi* ripete che vide le tracce di sangue e che rimasero per molto tempo; anzi le ho viviste parecchie volte.

Due testi di Parte Civile.

Tabacchi Elena fu a prestare servizio in casa Bonmartini.

— Ricordate di aver avuti sospetti di relazioni del Secchi con la Linda?

— Sì, me ne parlò la cuoca Linda Bagnani, una sarta ed una infermiera, le quali dicevano ch'erano mandate a dormire presto.

— Siete stata a Cavarzere?

— Sì.

— E il conte che persona era?

— Molto buona, e voleva un gran bene ai bimbi.

— Era avaro?

— No.

— E la contessa?

— Era anch'essa un'ottima persona; a me pareva impossibile avesse un amante, perchè era sempre ammalata.

— Conoscete Tisa Borghi?

— Sì, portava dolci. Li mangiavano anche i bimbi; anzi una volta la contessa disse loro che dicessero a Tisa di ringraziare la sua signora.

— Non sentiste il conte insultare i parenti della contessa?

— Non rammento.

Bonfiglioli Ottavia vedova Setra, infermiera, fu in casa Murri quando gli sposi tornarono dal viaggio di nozze. Il conte era un buon signore, cortese, molto buono. Lei era altera, dolnsa, seria. Tullio era molto buono, rispettoso ed affezionato alla madre, la quale somigliava alla figlia. « Non è vero che io — dice la teste — abbia sparlato in giro di Linda, come non è vero che io abbia portato biglietti di Linda a Secchi. »

— Chi disse questo? Siete stata intervistata da un giornalista?

— Sì, da Stanzani. *(Si ride)*

— Ma noi vi sentite dire tante volte Stanzani che dite perfino che Stanzani è un giornalista. Non fu un *redattore del Carlino?*

— Ah! sì, un signore del *Carlino*, il quale era avverso a Linda; ma siccome il giornale era favorevole ai Murri faceva dire da noi quello che voleva lui.

L'on. *Callaino* fa notare che molti testimoni furono intervistati nella stessa anticamera del giudice istruttore.

Si dovrebbe sentire il testimonio *Santi Giulia*, pure di P. C., ma non è venuto perchè non aveva denaro per fare il viaggio. Però vi è chi afferma di averlo visto nel vestibolo.

Presidente. — Siamo nel paese degli illusi. Tutti vedono delle persone!

La Bonetti piange per gelosia.

Ferro Elisa, cameriera in casa Bonmartini, conobbe Tullio Murri: ebbe un *flirt* con lui: scambiò anche qualche lettera. Ricevette il 18 agosto una lettera raccomandata con 25 lire.

Presidente. — Era una lettera eloquente. *(Risa)*

Si legge un'altra lettera della Ferro al Tullio, dove gli dice di far le condoglianze alla sorella e che pensa sempre a lui.

— Foste anche a Venezia in agosto?

— Sì, al 9, e mi fermai alcuni giorni, ma non vidi Tullio.

Questa cameriera è elegantissima. Di figura prestante e di alta statura. Parla con molta distinzione di modi. Appena la Bonetti la vede entrare nell'aula si alza improvvisamente, quasi di scatto, come per dire qualcosa, ma ricade di piombo sulla panca, singhiozzando forte. L'avv. Abramo Levi accorre e l'esorta a rimanere calma. Ma la Bonetti continua a piangere ed a lamentarsi durante tutta la deposizione della Ferro. Appena il Presidente dichiara tolta l'udienza, i carabinieri la fanno allontanare dalla gabbia, perchè il suo pianto è diventato convulso. Sento che mormora con tono disperato: « Anche 25 lire lo ha mandata, anche 25 lire! »

Tullio china il capo e si guarda..... le unghie, un po' impacciato.....

Domani, il primo teste da escutersi, sarà il servo Ettore Vecchi, a difesa di Linda Murri; indi, altri testimoni fiscali.

CINI.

Dalla Capitale.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 17, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* reca che *Guglielmo Marconi*, per mezzo del marchese Solari, ha fatto offrire al Governo l'uso gratuito di un nuovo *detector* brevettato con cui si trasmettono 100 parole al minuto.

— La *Tribuna* reca che i *Sovrani*, insieme al Principe ereditario e alle Principessine, si recheranno a Castelporziano fermandovisi fino a Pasqua. Naturalmente il Re verrà a Roma tutte le volte che gli affari di Stato esigeranno la sua presenza.

— Oggi *alla prima sezione della Cassazione* si discusse la causa intentata dall'on. Riccio contro l'arciduca Francesco Ferdinando d'Austria di Casa d'Este, erede della Corona austriaca. Ragione della lite, per la quale Riccio chiede 12,000 lire, è il ricuperato diritto di acqua a Villa Este, già abitata dal cardinale Hohenlohe. Le ragioni del Riccio sono sostenute dagli avvocati Chiara e Loti. Le ragioni dell'Arciduca dall'on. Monti-Guarnieri.

— Oggi alla presenza del maestro Vessella, direttore della Banda Municipale, e del maestro cav. Cavori, comandante la Banda dei carabinieri, e di altri maestri, il nuovo *concerto dei gendarmi pontifici* ha eseguito la prova generale, che riuscì egregiamente.

— La Commissione per l'accertamento dei titoli di *coloro che presero parte alla campagna del 1867 nell'Agro romano*, tenne oggi la sua 42.a seduta. Ebbero voto favorevole 85 domande. Le domande presentate sono state 5587, di cui solo 158 sono state respinte, 4 rimangono da esaminare.

— Con decreto del ministro di agricoltura è stato approvato lo statuto del *Sindacato di assicurazione* degli operai per infortuni sul lavoro fra esercenti l'industria del taglio dei boschi.

— Oggi *la principessa Laetitia* si è recata alla Scuola industriale femminile, in via Marco Minghetti. A riceverla erano la presidentessa, i sindaci e le signore patronesse.

— Il *Messaggero* reca che le *grandissime feste per l'inaugurazione della galleria del Sempione* sono state definitivamente stabilite per il 2 aprile.

— Sotto la presidenza del comm. Calvari si raduneranno il 23 corrente *gli ispettori della Mediterranea e dell'Adriatica*, il presidente del circolo ferroviario del Gottardo, insieme ai rappresentanti la Società di navigazione dei laghi Maggiore, di Como e di Lugano, ed ai rappresentanti delle linee ferroviarie circostanti, per stabilire gli orari festivi e le coincidenze fra le ferrovie ed i battelli sui laghi.

Alla Camera inglese.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 11,30:

Alla Camera dei Comuni un deputato chiede se i trattati colle tribù del Somaliland furono abrogati. Il sottosegretario degli esteri risponde negativamente. Si approva con 208 voti contro 120 una proposta di Balfour, tendente a stabilire che la votazione del bilancio debba avvenire prima della fine dell'anno finanziario corrente. L'Opposizione protesta, qualificando la misura lesiva alla libertà del Parlamento. La seduta è tolta.

La situazione interna in Russia.

L'assemblea nazionale — Operai che ritornano al lavoro — Militari dinanzi al Consiglio di guerra.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 17, ore 9,20.

L'*Echo de Paris* riceve da Pietroburgo:

« La Commissione dell'assemblea nazionale sarà probabilmente formata nella prossima settimana. Molti fra gli *zemstvos* hanno già espresso voti al ministro Bouliguine circa il modo in cui essi comprendono le elezioni e la formazione dell'Assemblea.

« Tutti gli scioperanti di Pietroburgo ripresero il lavoro, poichè la cassa degli scioperanti non dava più loro se non 40 *kopeks* invece di 80. »

Secondo il corrispondente del *Journal* gli ufficiali, sott'ufficiali e cannonieri che servivano la batteria incaricata di mandare il saluto imperiale durante la benedizione delle acque della Neva, comparvero ieri dinanzi al Consiglio di guerra. L'udienza è stata aperta a mezzogiorno. Una folla enorme si pigiava intorno al Palazzo del Consiglio di guerra. Fra le personalità che assistevano all'udienza si notavano il granduca Sergio, capo dell'artiglieria, il granduca Andrea, e il generale Sakaroff, ministro della guerra.

« A tutte le domande gli accusati risposero di non sapere nulla, lasciando al capitano e al colonnello la cura di dare spiegazioni.

« Il verdetto sarà reso probabilmente oggi. »

Pietroburgo, 17, ore 20.

Si ha da Dorpat, che furono inviate truppe presso il lago Peipus per reprimere dei disordini commessi da parecchie centinaia di contadini in grandi proprietà, ove incendiarono delle case.

Si ha da Varsavia: « Regna una grande inquietudine per la mobilitazione delle riserve. Gli operai di tutte le grandi officine minacciano di mettersi in isciopero domani. In qualche officina secondaria gli operai si sono già messi in isciopero stamane, senza nulla chiedere ai padroni e senza dare alcuna ragione.

« Si teme un movimento simile a Lodz, ove tutti i cavalli del distretto furono requisiti per servizio dell'esercito. I contadini commettono furti nelle foreste del Governo di Petrokoff. »

Le riforme nel Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 22,30:

Si ha da Fez che il ministro di Francia ha terminato l'esposizione del suo programma di riforme che comporta l'organizzazione dell'esercito, la riorganizzazione del servizio di sbarco e di imbarco delle merci, la costruzione di magazzini doganali, l'impianto di un servizio riunente fra essi i vari porti marocchini ed il riattamento di alcuni porti nella misura permessa dal traffico attuale per la rimunerazione dei capitali impiegati. Inoltre il ministro di Francia ha trattenuto il Maghzen sui provvedimenti da impiegare per procurarsi i fondi necessari per l'attuazione delle riforme ed assicurare in modo permanente le risorse del tesoro. L'opposizione che si manifestava negli ultimi tempi a Fez è meno attiva ora e il numero dei visir e dei notabili che accettano il programma di riforme sembra aumentare.

L'agitazione macedone.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 17, ore 20:

Molte reclute sono state chiamate per rinforzare gli effettivi di Adrianopoli e di Salonicco, nell'eventualità dell'agitazione delle bande. Quattro trasporti di truppe sono partiti per Yemen. Infine l'invio di altri rinforzi di truppe è segnalato in diverse provincie.

I titoli finanziari russi in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 21,40:

Oggi al Reichstag il cancelliere Bulow, rispondendo ad una interrogazione, disse che i capitalisti tedeschi hanno trovato, a titolo privato, vantaggioso acquistare valori russi, e che il Governo, date le relazioni fra la Germania e la Russia, non aveva alcuna ragione di mostrare ostilità ad un prestito russo, come non ne avrebbe per un prestito giapponese. L'ostilità di Bismarck contro il prestito russo era motivata dal timore che la Russia si servisse del denaro contro la Germania. Questo timore oggi non esiste più. L'attitudine di Bismarck in seguito fu ispirata dallo stesso sentimento. La maggior parte dei detentori dei fondi russi in Germania resistevano energicamente ed attendevano tempi migliori.

Il trattato fra Stati Uniti e San Domingo.

Ci telegrafano da Washington, 17, ore 20,40:

Durante la sessione esecutiva del Senato, nella seduta di ieri sera, Morgan, dell'Alabama, ha parlato per cinque ore contro il trattato stipulato fra gli Stati Uniti e San Domingo, sostenendo che vi era una cospirazione a favore degli interessi di un Sindacato di New York, che si occupa dei debiti e delle concessioni dell'America latina.

Nella diplomazia spagnuola.

Ci telegrafano da Madrid, 17, ore 20,25:

Il Re ha firmato stamane la nomina di Polo de Bernabé, attualmente ambasciatore presso il Quirinale all'Ambasciata di Londra, e di Antonio Castro Casaleiz, attualmente sottosegretario di Stato all'Ambasciata di Roma.

Il terremoto.

Ci telegrafano da Benevento, 17, ore 20,5:

Nel pomeriggio, alle ore 14,7, si è avvertita un'altra forte scossa di terremoto sussultorio-ondulatoria con rombo in direzione est-ovest, durata otto secondi.

⁂

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 21,10:

Oggi, alle ore 14,58', si è avvertita una sensibile scossa di terremoto ondulatorio, in direzione di est-ovest, durata nove secondi, e seguita, ad intervallo di sei secondi, da una seconda scossa sussultoria durata circa tre secondi.

⁂

Ci telegrafano da Castellammare di Stabia, 17, ore 18,50:

Alle ore 14,9 si avvertì una scossa ondulatoria durata pochi secondi. Stasera se ne sentì un'altra lievissima.

Una guardia uccisa dal treno a Roma

Un operaio sepolto da una frana.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20,50:

Un ispettore sanitario municipale con vari agenti, di ritorno da una ispezione in una stalla di cavalli infetti a Portonaccio, attraversò il binario presso la stazione. In quel momento sopraggiungeva il diretto di Milano e la locomotiva investì la guardia municipale Scuti Cipriano, riducendola informe cadavere.

— In una cava di pozzolana in via Ardeatina, a Torre Carboni, stamane avvenne un franamento che seppellì due operai, certi Giovanni Temperini e Pietro Franceschi. Questi, riuscito a liberarsi, cercò di aiutare il compagno sepolto sotto uno strato di 25 centimetri, ma quando riuscì a disseppellirlo il Temperini era già spirato per soffocazione.

Piccoli eroi.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21,30:

Il provveditore degli studi di Siracusa ha informato il Ministero che lo scolaro della prima elementare Giovanni Terra, di 8 anni, da Caglitti, con pericolo della vita, trasse dalle onde del mare un suo coetaneo. Il Ministero della pubblica istruzione ha disposto perchè l'atto eroico del fanciullo sia reso di pubblica ragione nel Bollettino.

Manuel Garcia.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 17, ore 22,45.

La stampa francese si occupa ampiamente di Manuel Garcia, fratello della famosa Malibran, del quale si celebra oggi a Londra il centesimo compleanno. Parecchi giornali pubblicano caratteristici aneddoti sulla vita del festeggiato e delle sue due sorelle, che tutti si distinsero in proporzioni diverse nell'arte.

Il loro padre, di origine spagnuola, era un uomo ardente e autoritario. Professore di canto e cantante egli medesimo, aveva acquistata in tutta Parigi una gran rinomanza; ma fu sempre in modo speciale la riuscita dei suoi figli che gli stette a cuore, e a preparare questa riuscita egli impiegò la sua straordinaria attività. Suo figlio Manuel, il centenario d'oggi, voleva essere un professore di matematica e iscritto.

Ma suo padre non glielo permise; dovette perciò scendere a Napoli, ma il pubblico non apprezzò molto, a quanto sembra, la sua voce di baritono. Manuel, anzichè dolersene, ne fu giubilante, e mandò a suo padre i giornali contenenti i giudizi poco benigni di quei critici teatrali. Ma tutto quanto ottenne fu di dedicarsi, anzichè alla scena, all'insegnamento del canto. Insegnò dapprima a Parigi, dove fu professore al Conservatorio.

Nel 1850 andò a stabilirsi a Londra, dove in questi ultimi tempi, nonostante la tarda età, continuava a dar lezioni.

Ma il suo amore per la scienza non si spense mai: egli presentò nel 1840 una Memoria all'Accademia delle Scienze di Parigi, sulla voce umana, e fu inventore di uno strumento, molto usato ancora oggi in medicina, il laringoscopio.

Il tempo che egli non impiegava nell'educare le ugole dei suoi allievi, lo dedicava ad ispezionare e studiare quelle dei conigli, dei vitelli e, m'immagino, anche quelle dei..... cani.

Tra i suoi allievi più celebri si annoverano Jenny Lind e Cristina Nilsson.

Garcia padre non era guari indulgente per i suoi figli, che durante il tempo delle lezioni prendevano lavate di capo e scapaccioni. Quando il rumore ne perveniva alle orecchie dei vicini: « Non è nulla, — dicevano essi, — è Garcia che fa cantare le sue figlie! »

E cantarono, infatti! La prima, specialmente, Maria Felicia, che doveva salire a tanta celebrità. Maritata a 17 anni, a New York, con un negoziante, che era creduto ricchissimo e che fallì pochi mesi dopo, la Malibran venne a Parigi, e fu scritturata a questo teatro italiano, di cui divenne il lustro più smagliante, all'età di 19 anni soltanto.

Durante i nove anni che seguirono, fu per lei un trionfo non interrotto. Più leggiadra e seducente che bella, la Malibran aveva il più nobile dei doni: cantare coll'anima, e la sua voce strappava le lagrime agli uditori. Dopo essere sfuggita alle istanze interessate del consorte rovinato, la Malibran aveva sposato il violinista De Bériot.

Fu durante la luna di miele che, facendo a Londra una di quelle passeggiate a cavallo, in cui si abbandonava alle corse più sfrenate, cadde, e col piede nella staffa fu trascinata per circa 300 metri. Non si ristabilì mai, e tale fatale accidente fu causa della sua morte, avvenuta alcuni mesi più tardi.

L'annunzio del suo decesso provocò una costernazione fra gli ammiratori dell'arte in Francia, in Inghilterra e in Italia.

Paolina, la sorella della Malibran, la sostituì quasi in tutte le parti che la defunta aveva sostenute in teatro, e, aumentando la schiera, ricordo di colei che non era più, si distinse grandemente.

Divenuta signora Viardot, lasciò il teatro continuando per altro ad abitare nei dintorni di Parigi.

Nonostante i suoi 84 anni è ancora sana e robusta, e non esitò affatto ad intervenire per Londra a fine di partecipare alle feste che oggi si fanno al fratello suo e che in entrambi destarono certo tante care e dolci memorie dei più lontani giorni!.....

Londra, 17, ore 21,55.

Manuel Garcia oggi si è recato a Buckingham Palace, ove ricevette le felicitazioni del Re. Assistette poscia ad un ricevimento dato in suo onore dalla Società di laringologia. Fu oggetto di ovazioni magnifiche. Una delegazione gli consegnò indirizzi e omaggi di felicitazione a nome dei Corpi scientifici di Spagna, Austria, Russia, ecc. Venti Società e 800 notabilità sottoscrissero per offrirgli un ritratto. Garcia è in ottima salute e rispose commosso.

Il Re di Spagna gli ha fatto rimettere l'Ordine di Alfonso XII e re Eduardo quello di commendatore dell'Ordine di Vittoria.

L'assassinio d'una donna galante.

Ci telegrafano da Venezia, 17, ore 23,10:

Oggi fu trovata uccisa con due colpi d'arma da fuoco alla regione mastoidea certa Roma Marocchi, detta *Norma*. Non si hanno indizi sull'assassino. I coinquilini assicurano che la Marocchi accolse stanotte in casa sua un individuo forestiero, il quale si sarebbe poi intrattenuto con lei fino alle 7. In quest'ora certa Borghesani Elisa, che dormiva in una stanza adiacente, fu svegliata da un colpo violento dato all'uscio. Interrogata una certa Grissi, vecchia cameriera della donna assassinata, disse che aveva stanotte lasciata la casa dietro invito della Marocchi, la quale addusse che il forestiero non voleva gente. Uscendo, avrebbe scorto due individui sospetti. Fu arrestato un venditore girovago, abitante nel medesimo stabile, il quale, essendo rincasato alle 4 di stamane, asserì di aver visto in cucina la *Norma*.

Non pare che il delitto sia stato causato dal furto. E' ancora incerto se l'arma usata dall'assassino sia una rivoltella.

I funerali di un'altra vittima del *Lampo*

Ci telegrafano da Venezia, 17, ore 21,40:

I funerali della terza vittima del cacciatorpediniere *Lampo*, Vincenzo Gierola, che ebbero luogo stamane, riuscirono imponenti. Vi presero parte tutte le Autorità locali, centinaia d'ufficiali e sott'ufficiali di tutti i Corpi; innumerevoli le corone. La via seguita dal corteo era parata a lutto; i negozi chiusi.

Nulla ancora si conosce sull'inchiesta avviata.

La peste nell'India.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 9,15:

Lo *Standard* ha da Bombay: « La peste infierisce in India con una intensità straordinaria. Vi sono 35,000 decessi alla settimana.

Per la Ferrovia economica Cuneo-Alba-Asti.

Ci scrivono da Alba, 15:

Ieri il nostro Consiglio comunale, dopo vivace discussione, accettava all'unanimità l'ordine del giorno proposto dalla Giunta municipale, col quale si approva in massima il progetto di ferrovia economica Cuneo-Alba-Asti dell'ing. Quaglia e si dà mandato al sindaco di indire, d'accordo col sindaco di Cuneo, e possibilmente in Alba, un'adunanza dei rappresentanti dei Comuni interessati, al fine di promuovere l'attuazione del progetto.

La scomparsa di un viaggiatore infedele.

Ci scrivono da Pinerolo, 17:

La ditta Pellissone ed Ottone, proprietaria di un avviatissimo magazzino di tessuti in questa città, aveva da pochi anni al suo servizio, quale commesso viaggiatore ed cassiere, certo Bonansea Giuseppe, d'anni 22, da Bricherasio. I principali avevano illimitata fiducia nel giovinotto, che riconobbero sempre attivissimo e stimarono sempre onesto. Giorni sono il Bonansea scomparve, indirizzando una lettera alla desolata madre, con cui manifestava il proposito di uccidersi. Dalle verifiche fatte, la ditta Pellissone ed Ottone riscontrò che l'infedele commesso l'aveva derubata per circa 20,000 lire, riscosse da clienti e non versate in cassa.

Alla Ditta rimase il magro conforto di denunziare il giovanotto all'Autorità giudiziaria.

REATI E PENE

Il tenente Modugno alle Assise.

I lettori potranno leggere in quinta pagina il riassunto dei fatti che condussero il tenente Modugno dinanzi alla Corte d'Assise di Perugia.

L'uxoricida di via Cibrario.

(Corte d'Assise di Torino).

Il verdetto e la sentenza.

Le due udienze di ieri furono in gran parte occupate dalle arringhe della Difesa. Parlò primo l'avv. *Mario Roggeri*, in seguito l'avvocato *Poddigue*, cercando l'uno e l'altro validamente di dimostrare le colpe della Giambelli, l'assoluta infermità di mente del Randone, e invocando quindi un verdetto di piena assolutoria.

Replicò brevemente il *P. M.*, e ad esso contrareplicò l'avv. *C. F. Roggeri*, sostenendo con forte eloquenza l'irresponsabilità dell'imputato.

Dopo il consueto riassunto presidenziale fatto con coscienziosa cura dal presidente *Lovera*, i giurati si ritirarono, e rientrarono nell'aula alle ore 20, dopo circa un'ora di discussione.

Il verdetto stabilisce l'intenzione di uccidere nel Randone, la premeditazione, ma gli accorda la semi-infermità mentale e le attenuanti.

La Corte, accogliendo le richieste del P. M., alle ore 20,30 ha emesso sentenza di condanna ad anni 20 di reclusione ed accessori, dichiarando amnistiata la pena per il porto d'arma. Liquidò poi in L. 500 le spese di costituzione di P. C.

Il Randone, che durante le udienze di ieri appariva assai abbattuto, ascoltò la lettura del verdetto e della grave condanna senza dare il minimo segno di commozione o di dolore.

g. b.

Un curioso incidente alle Assise di Vercelli

Ci scrivono da Vercelli, 17:

Oggi si doveva discutere alle Assise un processo per un disastro ferroviario, che non ebbe fortunatamente gravi conseguenze, avvenuto sulla linea Biella-Andorno-Balma, in cui figuravano imputati, a piede libero, quali penalmente responsabili, il guardia-fermata Villarboito Francesco della stazione di Miagliano, il macchinista Calderia Antonio e l'ing. Giorgio Marshal, direttore delle ferrovie economiche del Biellese, quale civilmente responsabile.

All'inizio del dibattimento l'avv. Luigi Bosino, a nome anche dei colleghi della Difesa avvocati Gino Borioni di Milano ed Oliato Sartoschi di Vercelli, fece istanza, a favore degli imputati, per l'applicazione dell'amnistia 16 settembre 1904, ma la Corte dichiarava intempestiva la questione mandando a procedere oltre al dibattimento. Gli imputati allora, vedendosi far giudicare in contumacia, si allontanarono dall'aula. Fu sospesa per un momento l'udienza, ed in seguito ai buoni uffici del procuratore del re cav. Rovere, l'avv. Luigi Bosino dichiarò, a nome anche dei colleghi suoi, che i difensori si tenevano a disposizione della Corte, e ciò in pubblica udienza.

Il presidente Caron-Cera osservò all'avv. Bosino che non aveva indossata la toga; l'avvocato Bosino, replicando che era a disposizione della Corte, pregò il cancelliere a volergliela portare subito; ma immediatamente il presidente dava la parola al P. M. cav. Rovere, che chiedeva il rinvio del processo a spese degli imputati, e quindi si ritirava con la Corte, mentre i tre avvocati rientravano pochi istanti dopo con la toga al loro banco. La Corte, rientrando, lesse un'ordinanza con cui rinviava la causa a spese degli imputati in solido cogli avvocati, e mandava a procedere disciplinarmente contro gli avvocati Luigi Bosino e Gino Borioni, perchè la Corte ebbe a presumere che gli imputati erano stati spinti dai summenzionati loro patroni ad abbandonare l'aula.

E' d'uopo far notare che la Corte non mandava a procedere contro l'avv. Oliato Sartoschi, che era tra i difensori, avendo esercitato il diritto di ricusazione, a nome anche dei colleghi, durante la composizione della Giuria.

Allora gli imputati e gli avvocati, quanto mai stupiti, ricorsero immediatamente in Cassazione contro la strana ordinanza della Corte, assicurandosi in pari tempo della testimonianza del procuratore del re e dei quattordici giurati, onde poter provare che i difensori non avevano abbandonata l'aula e che nulla avevano commesso di scorretto.

Il curioso incidente è vivamente commentato.

L'assoluzione di un sott'ufficiale

(Tribunale Penale di Cuneo).

Ci scrivono da Cuneo, 17:

La scorsa estate, e precisamente negli ultimi giorni di agosto, la titolare dell'Ufficio postale del vicino Comune di Chiusa Pesio, con somma sua sorpresa constatava la scomparsa dal suo Ufficio di una lettera assicurata per L. 305. Grande era l'affluenza in quei giorni di gente allo sportello postale: villeggianti, cittadini e più di tutto militari del 71° e del 72° reggimento fanteria, che trovavansi in quell'epoca a Chiusa Pesio per le esercitazioni di tiro.

Si praticarono minute indagini dalle Autorità postali e da quelle giudiziarie e militari, e dalle medesime venne il dubbio che autore di tale sottrazione fosse il furiere portalettere del 72°, signor Carpeggiani Luigi, di Ferrara.

Si praticarono perquisizioni, per cui si sequestrarono quattro biglietti da cinquanta lire che avevano in apparenza segni di raschiatura.

Rinviato al giudizio del nostro Tribunale, ieri ebbe luogo il relativo dibattimento.

Il Carpeggiani si presentò all'udienza vestito in borghese. Si protestò innocente dell'accusa mossagli, mentre varii testimoni dimostrarono la provenienza dei biglietti sequestrati e sui quali venne pure chiamato un perito.

Il P. M. volle, ad ogni modo, mantenere l'accusa, ed il Tribunale, facendo buon viso alle argomentazioni dei difensori ed alle dichiarazioni del Carpeggiani, lo mandava assolto per non provata reità.

Presidente: Menegazzi; P. M.: Natta; Difesa: Persi di Alessandria e Ruffini di Ferrara; cancelliere: Rolando.

Il violatore della tomba di Clemente Corte

Le infamie di un condannato.

(Tribunale di Pinerolo).

Pinerolo, 17 marzo.

Stamane comparve innanzi al nostro Tribunale certo Viscardi Bartolomeo, d'anni 43, già cantoniere comunale a Vigone. Costui nel settembre ed ottobre dell'anno scorso aperse il mausoleo in cui giacciono le salme del compianto senatore Corte e dei suoi famigliari, e, infranta la bara nella quale dorme l'eterno riposo la signora Wilson-Becher-Corte Elisa, la consorte del generale, rubò un anello d'oro, l'anello nuziale, che era ancora infilato nella mano ischeletrita del cadavere. Questo profanatore della morte fu condannato a 18 mesi di reclusione, danni e spese. E' poco!

— Certo Mulassano Antonio, d'anni 27, muratore, da Sommariva Bosco, pregiudicato e recidivo in materia di furti, tanto d'aver già subite 14 condanne, comparve stamane dinanzi a questo Tribunale, insieme ad altri soci..... suoi per rispondere di furto campestre. Fu condannato a 14 mesi di reclusione.

All'udire tale condanna, il Mulassano diede in smanie, e avventatosi contro il carabiniere che gli stava di fianco, poichè egli era carcerato, gli strappò di mano il fucile e, puntandosi la sciabola-baionetta contro il petto, tentò (o fece l'atto di tentare) di trapassarsi. Immediatamente disarmato, egli tentò ancora di impadronirsi della rivoltella del carabiniere, e, gridando come un forsennato, si diede a gettare come un ossesso. Ci volle tutta la forza di due carabinieri, di due guardie comunali e dell'usciere a domarlo e a ridurlo all'impotenza.

Consiglio comunale di Torino

Seduta del 17 marzo.

Appena aperta la seduta, alle 14,45, il SINDACO legge una lettera del consigliere Raycend, il quale, pur dichiarandosi grato della dimostrazione datagli dai colleghi, annunzia di non poter che confermare le presentate dimissioni da consigliere comunale.

Altre dimissioni.

Comunica pure che il consigliere Badano, il quale si trova fra i sorteggiabili, desidera, prima che si addivenga al sorteggio, che il Consiglio prenda atto delle sue dimissioni irrevocabili.

TACCONIS prega il sindaco a voler invitare il consigliere Badano a ritirare le dimissioni presentate.

Il SINDACO accetta la preghiera. Poi annunzia che lunedì, in principio di seduta, si procederà all'estrazione dei consiglieri, voluta dalla legge, per la rinnovazione del Consiglio.

Raccomandazioni varie.

ROGGERO raccomanda la posa di qualche fontanella nella Borgata San Paolo.

VICARJ raccomanda che nella demolizione delle case in corso Vittorio Emanuele, all'angolo di via Carlo Alberto, non sia asportata la lapide ricordante Quintino Sella.

Il Sempione e il problema ferroviario

VILLA lamenta che la Commissione governativa costituita per studiare i problemi ferroviari, specialmente in relazione al nuovo traforo del Sempione, non abbia provveduto affatto agli interessi di Torino e del Piemonte, mentre per un'altra grande città dell'Alta Italia si suggerirono concessioni straordinarie. Domanda perciò al sindaco se non creda conveniente che la rappresentanza municipale di Torino tratti in un'apposita seduta la grave questione, così vitale per la città nostra, ed esprima energicamente i voti nostri, che, del resto, non sono che l'espressione di legittimi diritti e di vere, urgenti necessità.

Il SINDACO dice che, appena pubblicata la relazione a cui accennò l'on. Villa, richiamò su di essa l'attenzione dei nostri rappresentanti in Parlamento, e si è accordato già coi presidenti della Camera di commercio e della Deputazione provinciale per scongiurare il pericolo da cui è minacciata la città nostra. La Giunta votò già anche un ordine del giorno e mandò un'energica protesta al Governo onde gli interessi ferroviari di Torino siano tutelati nel miglior modo possibile. Acconsente infine a che il Consiglio dedichi un'intera sua seduta alla discussione di tutte le questioni ferroviarie che sono sul tappeto.

Il Consiglio comincia quindi la discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno.

Lo stipendio delle maestre elementari

Il primo, che dà luogo a molte osservazioni e proposte, è il pagamento alle maestre elementari municipali di classi femminili urbane della metà della differenza fra il loro stipendio attuale e quello voluto dalla legge.

MUSSO, ricordando i voti espressi già dal Consiglio, vorrebbe che si facesse opera completa equiparando subito lo stipendio delle maestre di classi femminili a quello delle classi maschili.

Nello stesso senso parlano VIGNOLO-LUTATI e BALSAMO-CRIVELLI.

Il SINDACO avverte che la questione sollevata dal consigliere Musso è stata oggetto di studio da parte della Commissione consigliare nominata appositamente. Le sue conclusioni saranno trasmesse prossimamente alla Commissione permanente per le scuole e quindi al Consiglio.

PALBERTI vorrebbe che la questione fosse studiata anche da una Commissione di finanza, che per troppo non esiste ancora.

SINDACO: « Si studierà anche la convenienza di istituire una Commissione permanente di finanza. »

MUSSO ribatte che questa delle maestre, più che questione finanziaria, è questione di umanità e di giustizia.

Finalmente il lievissimo aumento — imposto, del resto, dalla legge — proposto dalla..... generosità della Giunta è approvato.

Varie.

Una proposta della Giunta riguardante il viale dei colli dà origine ad una serie di raccomandazioni di VICARJ, CALANDRA e FENOGLIO (questi ultimi vorrebbero che le costruzioni non avessero a cambiar l'aspetto così pittoresco e ridente della nostra collina), ai quali risponde il SINDACO.

Senza discussione il Consiglio approva poi la costruzione sull'angolo delle vie Venti Settembre e Santa Teresa di una fontanella decorativa ideata dall'architetto prof. Alfieri Gosta; e la costruzione di un cavalcavia sopra la ferrovia di Milano, con sbocco in piazza San Martino; l'anticipazione allo Stato delle spese per la costruzione della linea telefonica Torino-Ivrea.

Si arriva così alla questione delle pensioni al personale degli impiegati, agenti ed inservienti municipali.

VICARJ spiega i pericoli e gli errori a cui si va incontro con le pensioni a conto individuale; presenta quindi il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale delibera: 1.o Di pagare ogni anno, colle risorse ordinarie del bilancio, le pensioni come si pagano gli stipendi; 2.o Valersi di tutte le somme accumulate in questi anni per il servizio delle pensioni attuali, che dà ora un carico troppo forte al bilancio, perchè maggiore di quello che compete in un andamento normale, e ripartirlo in un sufficiente numero di esercizi, così da poter bilanciare fin d'ora per le pensioni una somma annua presso che costante, che, sommata colle ritenute versate annualmente dai varii impiegati ed agenti, basti al servizio di tutte le pensioni. — *M. Vicarj*. »

Con una lunga e dotta dissertazione il consigliere TACCONIS combatte ad una ad una le affermazioni del VICARJ, dichiarandosi per il conto individuale.

L'assessore per le finanze, PALESTRINO, spiega i criteri da cui mosse la Giunta nel formulare la sua proposta.

ALLASIA dichiara che il gruppo socialista voterà l'ordine del giorno Vicarj.

Messo ai voti, l'ordine del giorno Vicarj non è approvato; sono approvate invece in massima le proposte della Giunta; e quindi, senza discussione, tutti gli articoli in cui questa proposta si suddividono e si concretano.

Il sindaco comunica quindi i risultati di alcune elezioni fatte dal Consiglio in principio di seduta. Amministratore dell'Istituto pei ciechi: ing. Giuseppe Simonis; membro della Giunta direttiva del Museo industriale: ing. comm. Frescot; direttori del Patronato scolastico centrale: consiglieri Abrate, Demonial e Musso; revisori dei conti del Patronato scolastico centrale: consiglieri Fea e Pia.

Alle ore 18,30 la seduta è rinviata a lunedì. p. v.

La riapertura del teatro Regio

L'appalto triennale per gli spettacoli.

La riapertura del teatro Regio non può non appassionare vivamente la nostra cittadinanza, che da parecchi anni è priva della sua gloriosa stagione lirica. E' quindi con particolare compiacenza che riferiamo le assennate proposte che la Giunta propone all'approvazione del Consiglio, per assicurare per un triennio decorosi spettacoli, che speriamo verranno sempre ispirati ad un alto senso d'arte e di educazione musicale.

Nella seduta della Giunta municipale, tenuta l'8 marzo corrente, il sindaco Frola, di concerto coll'assessore Palestrino, ha così riferito:

« Il Consiglio comunale, nella seduta 18 aprile 1904, approvava il riattamento del teatro Regio secondo il progetto dell'ing. Cocito e mandava a stanziare in bilancio i fondi necessari.

Essendosi iniziati tosto i lavori, che procedettero in modo regolare, si può ora calcolare di avere il teatro finito, ed in condizioni da poter essere esercito, verso la fine del venturo mese di ottobre, per cui nel mese di dicembre lo si potrà aprire con una stagione lirica di carnevale-quaresima.

Trattandosi di stagione di apertura, dall'esito della quale dipenderà certamente in gran parte l'avvenire delle stagioni future, è indispensabile che tanto gli spettacoli quanto gli artisti siano senza eccezione degni di un teatro di primo ordine.

E poichè breve è il tempo ancora disponibile per concludere le scritture con artisti valenti prima che i medesimi accettino impegni per altre città, conviene addivenire al più presto possibile all'appalto dell'esercizio del teatro.

Anzitutto appare conveniente di stabilire la durata dell'appalto in tre anni circa, e cioè dal 1.o dicembre 1905 al 30 giugno 1908, comprendente tre stagioni complete di carnevale-quaresima.

Pubblicità ...

(Per rivolgersi rivolgersi ad Haasenstein e Vogler).

DENTISTA, via Garibaldi, 18. Direttore Aristide Martinengo. Dentiere complete L. 69 in più. Aperto anche giorni festivi.

Sanatorio del Prof. MORSELLI
per le Malattie NERVOSE e MENTALI
GENOVA - San Francesco d'Albaro - GENOVA

Dr G. PICCARDI C. Duca di Genova, 2. Ore 8-11 e 2-4.
Malattie Pelle e Celtiche

resima, poichè per certi artisti è per alcune forniture l'impresa può evidentemente avere migliori condizioni per tre stagioni che non per una sola, ed in conseguenza il Municipio avrebbe una maggiore garanzia di buoni spettacoli. Aggiungasi che, potendo il Municipio scritturare l'Orchestra per tre anni a tenore del regolamento, potrà dal canto suo, a parità di condizioni, avere migliori elementi. Inoltre si ricorda che durante il 1906 avranno luogo le feste commemorative per la liberazione di Torino, e che per tale epoca sarà certamente conveniente di avere un'impresa al teatro Regio.

Le condizioni della concessione dell'esercizio degli spettacoli sono contemplate nel Capitolato che il riferente presenta alla Giunta, e secondo il quale gli oneri del Municipio sarebbero:

1. Concessione gratuita del teatro Regio, secondo quanto è disposto dal Capitolato, osservando in modo speciale che è riservata al Municipio la gratuita disponibilità del teatro stesso nel caso dell'allestimento di concerti e di premiazioni agli allievi delle scuole municipali;

2. Concessione gratuita dell'orchestra municipale, secondo la pianta organica dell'Istituto musicale, e cioè compreso il maestro-direttore, per 90 giorni;

3. Concessione dell'illuminazione e del riscaldamento durante la stagione d'obbligo, conformemente a quanto si è sempre praticato per il passato ed a quanto già era stato proposto dalla Giunta, in data 11 aprile 1904, al Consiglio comunale, allorchè si trattava di addivenire ad un accordo colla iniziativa privata; concessione valutata nella somma fissa di lire 20,000 annue.

Secondo l'avviso del riferente sarebbe di somma importanza che l'appalto avesse luogo a trattativa privata, come sempre si è praticato pel passato: e ciò in primo luogo per evitare qualunque ritardo che possa influire sul buon allestimento della prima stagione; in secondo luogo, perchè la natura di tale appalto è così speciale che al medesimo non è consigliabile l'esperimento ad asta pubblica, trattandosi non di aggiudicarlo al concorrente che possa offrire un maggior ribasso, ma a quegli che offra maggior garanzia di un miglior complesso di spettacoli coi migliori artisti, giudizio che vuol essere lasciato al prudente criterio dell'Amministrazione.

La Giunta convenendo nell'avviso del riferente, propone al Consiglio comunale di autorizzare la trattativa privata per l'appalto, dal 1.o dicembre 1905 al 30 giugno 1908, secondo l'apposito Capitolato d'esercizio del teatro Regio, col concorso dell'orchestra per 90 giorni consecutivi decorrendi dalla metà circa di dicembre di ogni anno, oltre l'illuminazione ed il riscaldamento come sopra.

SPORT

FOOT-BALL.

Il Campionato italiano.

" Juventus " contro " Milan Club ".

Al Velodromo Umberto I domani, alle ore 15, avrà luogo un match di foot-ball tra il Milan foot-ball and cricket Club (1.a squadra) e la prima squadra del F.-C. Juventus di Torino.

La vecchia e gloriosa squadra del M.-C., composta in massima parte di inglesi e svizzeri residenti a Milano, è tra le migliori d'Italia.

Data la valentia ben nota della nostra squadra della Juventus, che prosegue infaticabilmente la serie dei suoi matches, l'incontro riuscirà dei più interessanti.

***

Ci telefonano da Genova, 17, ore 23:

Domenica avrà luogo a Ponte Carrega il match fra la seconda squadra del Genoa Cricket F.-B. C. e del F.-C. Juventus di Torino.

Le feste sportive di Verona.

La gara nazionale di tiro al piccione.

Ci telegrafano da Verona, 17, ore 19,30:

Ecco l'esito del tiro al piccione: Gara Nazionale: primo premio, Ippolito Gramelli, di Cremona (L. 2000, artistico medaglione e diploma); secondo, Alfredo Vercari, di Verona (L. 600); terzo, Dionisio Ettore, di Padova (L. 300). Il quarto è ancora da assegnarsi.

Nel pomeriggio seguì la Gara di Campionato. Erano inscritti 40 tiratori e riuscì animatissima.

Il primo premio, di L. 1000, medaglia d'oro, dono del Municipio, e coppa d'argento, lo vinse Ippolito Gramelli; il secondo (L. 300) Manfro Gnuibone, di Verona; il terzo (L. 200) Riva; il quarto e quinto furono divisi tra Farina e Villanis.

— Oggi nella villa Pullè, al Chievo, seguì un attraente rendez-vous, con intervento delle Autorità, di ufficiali delle varie Armi con le famiglie.

Per il ritrovo automobilistico di domani sono giunti già parecchi automobilisti; se ne attendono altri da Bologna, Padova, Brescia e Mantova.

IPPICA.

Le corse al trotto di Bergamo sospese.

Ci telefonano da Bergamo, 17, ore 21:

L'Associazione Ippica, a causa del cattivo tempo e delle condizioni della pista, ha sospeso le corse al trotto indette per i giorni 19 e 20 marzo.

Corriere Parigino.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 22:

Alla riunione di Saint-Cloud, prima del Premio Trieste, il trainer Leigh ha reclamato per L. 10,151 Udine (3 a., da Le Hardy e Ventimiglia) per conto della signora Rosselli. La puledra verrà mandata in Italia.

— Kramer debutterà al Velodromo Buffalo il 9 aprile; il 16 correrà al Velodromo d'Inverno; il 25 a Bordeaux; il 30 a Buffalo, ed il 21 maggio disputerà un match a tre contro Ellegaard e Jenkins a Londra.

— Le gare eliminatorie francesi per la Gordon-Bennett si disputeranno nei giorni 5 e 20 giugno, e la gara decisiva il 7 luglio.

La vita che si vive

Eureka!

Ormai il segreto della lunga vita è scoperto. E' l'americano prof. Harduin che l'ha trovato.

Chi vuol fare concorrenza a Matusalemme ha il solo disturbo di stendere le mani a..... due carabinieri ed è a posto. Mi spiego.

L'egregio Harduin, dopo lunghi e pazienti studi sulla longevità, è arrivato alla conclusione che per condurre una vita veramente igienica bisogna tuffarsi in un bagno..... penale. E restarvi a lungo, naturalmente.

Ecco come giustifica la sua scoperta l'illustre..... igienista:

« Ciò che abbrevia la vita umana è l'assenza di regolarità nel regime alimentare, sono gli abusi dei piaceri per gli uni, le privazioni per gli altri, sono i grattacapi quotidiani, le preoccupazioni per il domani; in una parola le gran lime dell'esistenza è la lotta per la vita.

« Ebbene, per tutti coloro che vanno al bagno penale ogni lotta cessa, se ben inteso sa accogliere il cambiamento con filosofia.

« La vita del bagnante..... penale diventa di una uniformità sommamente igienica. Egli non ha più bisogno di sottoporre il suo cervello alle fatiche del pensiero; l'amore con tutte le sue pene e le sue torture non lo tange più, la gloria non gli desta più nell'anima alcuna fiamma divoratrice.

« Non più peccati di gola, non più bagordi, non più preoccupazioni: tutto il suo essere, spirito e corpo, è tuffato in quella pace assoluta che è condizione essenziale per vivere a lungo. »

L'Harduin erige naturalmente le sue considerazioni sulle cifre statistiche, da cui risulta che nei bagni penali i vecchioni raggiungono una media assai più alta che nella vita libera.

Tuttavia egli prevede che molti diffideranno della sua teoria, poichè conclude il suo studio col seguente consiglio: Chi non crede, provi!

Prima lei però, egregio professore!

***

A proposito di bagni penali, tolgo da un giornale americano i seguenti pensieri, riprodotti dal giornale scritto dai « bagnanti » della Casa penale di Wethersfield:

« Molti uomini possono rinvenire la causa delle loro disgrazie guardando in uno specchio. »

« Giorgio Washington non si dilettò mai della pesca. E' uno sport che non si addice agli amanti della verità. »

« Sembra che ci siano dei dubbi sulla praticità della macchina per volare; però a noi tornerebbe più utile che un automobile. »

« La moglie di Lot era la donna più ben conservata dei suoi tempi dopo ch'era..... diventata di sale. »

« Quando il direttore del Monthly Record è arrabbiato con uno dei suoi subordinati, non gli dice mai: Andate fuori! Infatti non è lui che ha le chiavi dello stabilimento. »

« Liberi come l'aria è un'espressione inesatta. C'è dell'aria in servitù penale; tanto vero che, visitando il nostro stabilimento, tutti dicono: Che locale arioso! »

« Ci son due cose immancabili: la costanza dei magistrati nel fornir di inquilini lo stabilimento e la zuppa della nostra cucina. Il nostro cuoco è dotato di una biblica capacità per compiere il miracolo della moltiplicazione..... del brodo. »

« L'impiego nostro in questo stabilimento è quant'altri mai fisso. Uno può commettere tutti gli sbagli che vuole; non lo licenziano. »

« Il mondo esteriore ci denigra: noi siamo i soli che non cerchiamo svaghi alle nostre occupazioni; il governatore non trova igienico che andiamo in vacanza. »

***

La penultima.

— L'intelligenza di un domestico.

— Eccellenza, è arrivata la madre della vostra signora.

— E perchè non dici semplicemente mia suocera?

— Non volevo spaventarvi, Eccellenza.

***

L'ultima.

— Che differenza passa tra voi e me?

— Voi siete un briccone, io un galantuomo.

— Non fa differenza.

— Lo vedremo in Tribunale.

— Ma se dinanzi alla legge saremo tutti eguali.

Io per tutti.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1186

Un incidente automobilistico ai Duchi di Genova.

Premettiamo subito che si tratta di cosa lieve e senza conseguenze.

Come è loro consuetudine, il Duca e la Duchessa di Genova, con un gentiluomo di Corte, si erano recati ieri, nel pomeriggio, a fare una passeggiata in automobile spingendosi fino nelle vicinanze di Corio Canavese. Fu in quei paraggi che, mentre l'agile vettura correva a discreta velocità, la gomma d'una ruota posteriore scoppiò. Lo chauffeur, signor Crater, fu lesto a fermare l'automobile ed i Duchi discesero, rimanendo sulla strada per tre quarti d'ora circa fino a che il guasto non fu riparato.

I Principi, del resto, presero l'incidente con molta filosofia.

I Comuni delle Valli di Lanzo in difesa dell'acqua della Mussa.

In Ciriè, sotto la presidenza del sindaco, marchese D'Oria, ebbe luogo un'assemblea dei rappresentanti di venti Comuni delle Valli di Lanzo e di numerosi agricoltori ed industriali della regione, per discutere circa la progettata conduttura dell'acqua dal Piano della Mussa a Torino.

Dopo la lettura della protesta già fatta nell'aprile dell'anno scorso, parlarono contro il progetto il signor Boccarelli, di Pessinetto, l'avv. Bogey e l'avv. De Filippi ed altri; dopo di che venne proposto ed approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, ecc., approva l'opera del Comitato, e, richiamando la deliberazione del 28 luglio 1901, del tenore seguente:

« Presa conoscenza del progetto della Città « di Torino per condurre l'acqua potabile dal « Piano della Mussa, si fa formale protesta per « l'integrità dei diritti ed interessi dei Comuni « e degli utenti industriali delle Valli di Lanzo « e di Stura contro l'esecuzione del progetto « medesimo, pronti, in ogni caso, a fare ricorso alle Autorità amministrative o giudiziarie, e si nomina un Comitato permanente per « vegliare nel modo più efficace alla tutela di « quei diritti »;

« Rinnova le sue proteste e i suoi propositi di opposizione incondizionata contro qualsiasi progetto di derivazione delle acque medesime;

« Conferma il mandato al Comitato perchè persista nelle intraprese opposizioni ed altre ove d'uopo ne aggiunga;

« Lo incarica di promuovere parallelamente ed esso tutte quelle azioni giudiziarie che saranno del caso;

« Lo assicura che mai non sarà per mancargli l'energico appoggio di queste popolazioni, le quali sono risolute a non permettere che si manomettano i secolari loro diritti o si menomino in qualsiasi modo le acque tanto necessarie e pur già scarse al normale andamento e allo sviluppo dell'agricoltura e dell'industria. »

Il Consiglio provinciale sanitario e il regolamento municipale d'igiene.

Ieri, sotto la presidenza del prefetto comm. Gasperini, si è adunato il Consiglio provinciale sanitario.

Fra gli oggetti posti all'ordine del giorno era compreso il regolamento locale d'igiene di Torino, sul quale il Consiglio ha dato avviso favorevole, con alcune modificazioni proposte dalla Commissione che fu incaricata dell'esame preliminare.

Servizio viaggiatori diretto fra Torino e Vienna.

Dalla sera del 15 corrente fu attivato un servizio giornaliero diretto fra Torino e Vienna a mezzo di un'apposita vettura con posti di prima e di seconda classe.

La vettura parte da Torino col treno della sera alle ore 20 e giunge a Venezia alle ore 4,25 del giorno successivo ed a Vienna alle 21,45.

Nel viaggio di ritorno la vettura parte da Vienna al mattino alle ore 7,45 ed arriva a Venezia alle 21,30 ed a Torino alle 10,10 del giorno successivo.

Una conferenza.

Martedì sera, alle ore 20,45, nel salone Umberto I, in corso Oporto, 46, per iniziativa del Circolo Piazza d'Armi, l'ing. Sarre Borioli terrà una conferenza sul tema: *Riordinamento delle stazioni ferroviarie*.

La fuga di sei giovani dal Patronato dei minorenni corrigendi.

Sono note le vicissitudini che provocarono a questo Istituto preventivo di correzione una inchiesta prefettizia e la conseguente nomina del commissario regio.

Il provvedimento non è valso, tuttavia, a ristabilire completamente l'ordine, poichè una ventina di giorni addietro un nuovo scandaloso episodio venne in luce.

La consueta visita medica settimanale, infatti, accertò che due giovani corrigendi — certi D..... e N..... — andavano rinnovando le ignobili azioni che parecchi mesi fa indussero la Prefettura ad interessarsi di quanto succedeva nel Patronato.

Il commissario, avv. Silvani, dopo severe e rigorose indagini, punì i due colpevoli con sei mesi di cella, ed invitò il personale ad una più attiva vigilanza.

Questa, però, per l'insufficienza numerica del personale medesimo e per la cattiva distribuzione dei locali, non ha potuto impedire che ieri mattina sei corrigendi abbandonassero, insalutati ospiti, l'Istituto.

I giovani, che evidentemente avevano preparato di lunga mano il colpo e si erano premuniti di chiavi false, riuscirono, verso le 9, ad aprire il portone prospiciente la via XX Settembre, ed a sgattaiolare, prima che qualcuno se ne accorgesse.

Quando la fuga fu scoperta, il direttore, ragioniere Farina, fece tosto avvisare la Questura, ma finora i giovani, — certi Abruzzesi, Bello, Pinni, Grosso e Del Bigio — si conservano uccelli di bosco.

Ci si informa che il sorvegliante addetto al portone di via XX Settembre sarà punito, e forse anche licenziato.

A proposito del personale è d'uopo notare che in esso serpeggia un vivo malcontento, causato dal rigore disciplinare dei superiori e da un eccessivo fioccar di multe.

Un gabbamondo.

Da qualche giorno un individuo alto, magro, dall'accento meridionale, si reca nelle famiglie ad offrire tele, cognac, zucchero o caffè a prezzi irrisori. Coloro che hanno avuto l'ingenuità di fare acquisti constatarono poi con sorpresa che il messere li aveva bellamente mistificati. Ad esempio: di sei bottiglie di cognac una era di qualità scadente e le altre cinque..... acqua tinta; d'una pezza di tela solo la parte superficiale si poteva usare, il resto si costituiva poi non essere che percalina d'infima qualità..... e così via.

Il gabbamondo per riuscire nel suo intento usa dichiarare che la merce offerta è di contrabbando.

Lettore avvisato..... con quel che segue.

Un maggiore morto nella solitudine.

Ieri mattina, verso le ore 12,30, nel suo alloggio in via Revelo, 11 bis, fu trovato morto in letto il cav. Matteo Rivolta, maggiore a riposo. L'Autorità di pubblica sicurezza si recò sul luogo per le constatazioni di legge e fece avvertire il dott. Bianchi, il quale, visitato il cadavere, giudicò che la morte era avvenuta per sincope cardiaca.

Si trattava di un'aggressione.

Il conciatore Giuseppe Moretta, d'anni 32, ferito al capo da sconosciuti la sera dell'11 corrente, ci prega di dire che non si trattava di una rissa, ma di una aggressione, di cui fu vittima. Egli non potè ravvisare i suoi feritori.

Un carrettiere ferito.

In corso Vercelli ieri sera, verso le 19,30, nacque fra alcuni giovanotti un violentissimo litigio. Il carrettiere Battista Perino, d'anni 16, abitante sul corso medesimo, al N. 42, ebbe la malaugurata idea d'intromettersi per farla da paciere, ed un tal Emanuele Peretti, d'anni 19, impugnata una frusta, lo colpì col manico alla testa, producendogli una ferita lacero-contusa alla tempia sinistra.

Da una guardia municipale il Perino fu condotto al San Giovanni, dove il dottor Ferrero lo medicò, giudicandolo guaribile in dieci giorni.

Piccolo sciopero.

Ieri mattina circa quaranta operai addetti al laboratorio di marmi del signor Giovanni Sasso, in via Rossini, 25, si astennero dal lavoro, onde protestare contro il licenziamento di tre loro compagni.

Il principale aveva preso questo provvedimento per ragioni disciplinari. Gli scioperanti si mantengono calmi e tranquilli.

Arresto.

In seguito a formale denuncia ricevuta, gli agenti di pubblica sicurezza trassero ier l'altro in arresto il garzone Giovanni Porta, d'anni 17, addetto al Caffè Madrid, perchè imputato d'essersi appropriato, a danno del suo principale Parifico Boragno, una certa quantità di paste e di tovaglioli.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica municipale darà concerto domani, 19 corr., alle ore 15, in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. Marcia *Lutèce*, G. Vanicelli — 2. Ouverture *Leonida partenopea*, L. Cherubini — 3. Gran fantasia sull'opera *Il Trovatore*, G. Verdi: *a)* Preludio e Coro; *b)* Racconto; *c)* Terzetto; *d)* Finale 1o — 4. Suite d'orchestre *Carnaval*, Guiraud: *a)* Preludio; *b)* Carnaval — 5. Valzer *Une drôle de valse*, L. Lombard.

Stato Civile di Torino

17 marzo 1905.

NASCITE: 12, cioè maschi 7, femmine 5.

MORTI: Toso Giacomo, d'anni 74, di San Damiano d'Asti, falegname, via Bava, 5.

Guglielminotti-Carlinet Silvio, id. 20, di Torino, meccanico, via Bianconti, 1.

Galliano Carlo, id. 56, di Pinerolo, agiato, via Monte di Pietà, 22.

Davicini Giovanni, id. 67, di Torino, legatore di libri, via Barbaroux, 31.

Rangelis Paolo, id. 7, di Torino, scolaro, via Curtatone, 4.

Cesana Caterina, id. 70, di Revello, casalinga, via Consolata, 8.

Pela Giuseppe Antonio, id. 73, di Carmagnola, tessente a riposo, via Vanchiglia, 15.

Lamberti Maria (ved.) nata Bonino, id. 75, di Savigliano, casalinga, corso Principe Oddone, 51.

Ratto Giovanni, id. 60, di Cassine, carrettiere, via Gropello, 21.

Anselmino Maria (ved.) nata Fiandesio, id. 64, di Bergamasino, casalinga, via Lanzo, 36.

Rivolta cav. Matteo, id. 75, di Alessandria, maggiore a riposo, via Revelo, 11 bis.

Sonetto Gaetano, id. 21, di Torino, giardiniere, strada antica di Rivoli, 59.

Rosso Anna nata Bipello, id. 34, di Rivalta Torinese, ombrellaia, stradale di Nizza, 280.

Cesana Giovanni, id. 74, di San Mauro Torinese, stradale, via Aosta, 50.

Riva-Camperio Maria (ved.) nata Francesetti, id. 82, di Ribordone, casalinga, strada di Circonvallazione, 106.

Aragona Maria n. Cantoira, id. 57, di Torino, agiata.

Borrea Michele, id. 69, di Carignano, operaio.

Mattea Metildo, id. 53, di Masio, calzolaio.

Tagliaferro Maria n. Cavallo, id. 41, di Pino Torinese, contadina.

Calligaris Maria, suor Flaminia, id. 29, di Chiaverano.

Villata Giovanni, id. 38, di Moncalieri, scultore.

Stocco Antonio, id. 56, di Moncalieri, falegname.

Graffi G. B., id. 30, di Arignano, muratore.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 22, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Brusio Pietro, op. in saponi, con Gervasio Maria, sarta.

Michela Francesco, tint., con Camerano Caterina, tess.

Paulino Luigi, giardin., con Griffa Orsola, operaia.

Amore Angelo, parr., con Sansalvadore Pierina, sarta.

Scaravelli Edoardo, ferr., con Deberanedi Ida, sarta.

Olivetti Francesco, contad., con Olivetti Giov., cuoca.

De Benedetti Carlo, ing., con De Gaspari Olimpia, ins.

Gabinger Franz, faleg., con Serafino Camilla, tess.

Corsa Giovanni, calz., con Ferro Cioffide, operaia.

Maragno Pietro, operaio, con Somaria Carolina, idem.

Pacero Giovenale, sellaio, con Avalle Pierina.

Cavallero Antonio, carr., con Gilardi Caterina, oper.

Dozzio Stefano, calzolaio, con Donadio Caterina vedova Bertoldo, cameriera.

Tullio Francesco, agiato, Vinaj Giovanna.

Martelli Alessandro, tipogr., con Masca Italia, sarta.

Forni Mario, impiegato, con Gavotti Francesca.

Borra Romualdo, vice-brigadiere dazio, con Vacchetti Leonilda, modista.

Lupi Luigi, impiegato, con Durando Angelina.

Botto Andrea, faleg., con Borla Carolina, operaia.

Bonelli Aquilino, muratore, con Zinberos Vittoria, tess.

Durina Paolo, meccanico, con Viarengo Teresa.

Morancino Carlo, cocch., con Porro Carolina, modista.

Darnesini Innocente, brigadiere reali carabinieri, con Anselmo Giuseppa Adele.

Vittonetto Filippo, contadino, con Bianco Maria, id.

L'*Amica* e la stampa francese

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 9,35:

Molti giornali recano la notizia del grande successo riportato ieri sera al teatro di Montecarlo dall'*Amica* di Mascagni.

Il *Gaulois* ha una relazione entusiastica, nella quale dice che la nuova opera di Mascagni è forte ed originale, potente e dolce nello stesso tempo, e che tutta è illuminata da capo a fondo dalla fiamma del genio italiano e dal dono divino della melodia.

Esso prevede che quando l'opera sarà riprodotta a Parigi si avrà un successo non certo inferiore di quello che ha avuto a Montecarlo. Loda straordinariamente anche l'esecuzione, che è affidata nelle sue parti principali al baritono Raynaud, al tenore Rousselière e alla signorina Farrar.

Un cane cinque volte salvatore.

Si ha da Briga, 16:

Sul Gran San Bernardo due italiani, marito e moglie, furono sorpresi dalla neve e dalla tormenta. La donna stava per soccombere quando un cane dell'Ospizio accorse e disseppellì i due infelici, agitando la campanella per chiamare i monaci. Questi giunsero tosto e trassero in salvo i due coniugi. Codesto cane è già al suo quinto salvataggio.

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	18.5	8.6	sereno	Pietroburgo	—5.3
Milano	9.8	2.7	1/2 cop.	Odessa	—0.5
Brescia	10.0	3.0	nebbioso	Amburgo	4.4
Venezia	10.0	6.2	coperto	Vienna	8.6
Bologna	11.4	7.6	sereno	Trieste	8.0
Ancona	13.4	7.8	nebbioso	Madrid	—
Livorno	15.8	9.0	1/2 cop.	Alessandria	9.0
Firenze	14.0	7.6	1/4 cop.	Parigi	4.9
Roma	16.3	11.0	coperto	Nizza	7.0
Bari	16.7	7.0	»	Ginevra	5.5
Napoli	14.5	11.6	»	Costantin.li	—
Palermo	21.8	15.6	1/4 cop.	Malta	15.5
Messina	18.4	12.9	coperto	Tunisi	—
Cagliari	19.5	6.0	3/4 cop.		

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 17 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 731,6; ore 15: 732,8; ore 21: 733,9.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 16,1 Minima + 2,9

(Piazza Castello — Sulla strada al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 17: + 16,1

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 2,0

19 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 20, tramonta alle ore 18, minuti 22.

Stazione termometrica Boreali (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 16: + 10,0

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 1,0

ULTIME NOTIZIE

Il bottino dei giapponesi a Tieling ed a Mukden.

(Per dispaccio alla Stampa).

Tokio, 17, ore 14.

Un dispaccio dal Quartiere generale di Manciuria, ricevuto oggi, dice che la stazione di Tieling è completamente fornita come quella di Liao-Yang; vi si trovano quantità di provviste e foraggi ammucchiati. I russi incendiarono poi due terzi questi depositi. Facemmo un importante bottino e numerosi prigionieri in direzione dell'ala destra.

Telegrafano dal Quartiere generale dell'esercito del generale Oku, in data d'oggi: « Quando i russi lasciarono Mukden furono commessi numerosi attentati nel quartiere cinese. I giapponesi hanno aperto inchieste su tutti gli attentati. I cinesi avrebbero incendiato numerose case russe, probabilmente a scopo di furto.

« I russi hanno incendiato i depositi di provvigioni, ma i giapponesi hanno potuto salvare grandi quantità di farina, di fave, e di altre derrate. La stazione ne era stata parzialmente distrutta.

« Gli ospedali russi contenevano 300 feriti giapponesi e meno di mille russi. I russi avevano trasportato altri feriti verso il nord.

« Le forze russe comprendevano, al principio della battaglia, 480,000 uomini, e prima del 10 marzo ne avevano già perduto 70,000. Di più 10,000 uomini furono fatti prigionieri soltanto a Mukden. »

Il comandante del terzo esercito russo è salvo.

Pietroburgo, 17, ore 14.

Un telegramma da Tieling annunzia che Bilderling, comandante del terzo esercito, è sano e salvo.

Kuropatkine conserva la sua carica di aiutante di campo generale dello Tsar.

Gli scioperi di Varsavia ricominciano.

Pietroburgo, 17, ore 21,50.

Si ha da Varsavia che gli operai di molte officine ricominciano lo sciopero.

Alla Camera austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 22,30:

Nella seduta odierna si è discussa la proposta Dershatta di eleggere una Commissione speciale per fissare le basi delle condizioni che devono regolare per l'avvenire i rapporti politici e le relazioni commerciali fra l'Austria e l'Ungheria. Il presidente del Consiglio, Gautsch, rispondendo ad un'osservazione di Lecher, che deplorò che gli uomini di Stato austriaci siano esclusi dei negoziati fra la Corona e gli uomini politici ungheresi, dichiara esser naturale che nel momento in cui il Re d'Ungheria sente il parere degli uomini di Stato ungheresi per raggiungere la soluzione della crisi ministeriale, non possa sentire anche gli uomini politici austriaci; ma se si formerà il nuovo Gabinetto ungherese sarà dovere del Governo austriaco di rivolgere a quello ungherese una serie di domande positive e di sottoporre alla Camera le proposte relative.

Gautsch afferma che dal suo posto egli non tollererà nulla che sia indegno della sua patria e che possa nuocere agli interessi dell'Austria.

Soggiunge che, quanto ai rapporti commerciali, il Governo insiste senza riserva nel mantenere il Compromesso proposto dalla Camera, poichè ha ferma convinzione che il territorio doganale comune risponda in modo migliore agli interessi dei due Stati della Monarchia. Ma, qualunque cosa avvenga, la Camera troverà sempre il Governo pronto ad agire a tempo opportuno e con energia. Il Governo conta sempre nell'appoggio della Camera, perchè si tratta di questioni che sono comuni a tutte le nazionalità, senza distinzione di partito.

Quanto all'esercito, il presidente del Consiglio ricorda la sua dichiarazione fatta il 14 febbraio, aggiungendo che il Governo saprà sempre esercitare un'influenza legittima in Austria negli affari comuni.

Il presidente del Consiglio crede non vi siano ragioni di temere che le basi sperimentali dell'esercito comune, costituendo la garanzia della pace europea, potranno essere scosse. I due Stati della Monarchia hanno il massimo interesse di mantenere intatto questo strumento del più forte potere. Il Governo chiede alla Camera di aver fiducia nel fermo proposito del Governo di procurare che gli interessi dell'Austria non sia pregiudicati, ma crede opportuno che la Camera debba evitare tutto ciò che potrebbe suscitare od aggravare le passioni esistenti. *(Vivi applausi)*

I lavori della Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 21,20:

Oggi la Camera dei deputati ha approvato con 519 voti contro 32 la legge militare di due anni nel testo del Senato, e comincerà martedì la discussione della legge sulla separazione fra la chiesa e lo Stato.

Ad un certo punto Lasies aveva presentato un emendamento tendente a ridurre a 15 giorni la durata del richiamo dei riservisti e a sopprimere il richiamo dei territoriali. Il ministro della guerra, Berteaux, combattè l'emendamento, la cui approvazione tarderebbe il voto sulla legge militare, e pose anche la questione di fiducia. Lasies allora ritirò l'emendamento.

Dumont dice che chiederà giovedì alla Camera di fissare la data della sua interpellanza sul Sempione.

Guglielmo commensale dell'ambasciatore di Francia a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 24:

L'Imperatore ha assistito stasera ad un banchetto offerto in suo onore dall'Ambasciata di Francia.

Pel soggiorno di Guglielmo II in Italia.

Ci telegrafano da Messina, 17, ore 20:

Il programma dell'arrivo degli Imperiali di Germania ha subìto modificazioni. L'yacht *Hohenzollern*, con a bordo l'Imperatore, l'Imperatrice ed il principe Heitel, arriverà nel porto di Messina il 26 marzo nel pomeriggio. Sbarcheranno nella stazione dei *ferry-boats*. Per treno speciale proseguiranno per Taormina, dove giungeranno alle 16,30. L'Imperatore ha scelto la via di terra per percorrere la splendida costiera. L'yacht rimarrà nel porto di Messina. Gli Imperiali faranno continue escursioni nei dintorni visitando la riviera e la villa Anderson.

Il Ministero delle poste ha dato le necessarie disposizioni perchè il servizio telegrafico a Taormina durante la permanenza di Guglielmo II proceda colla massima sollecitudine e precedenza. L'ufficio telegrafico di Taormina potrà corrispondere direttamente con Berlino. Un ispettore ministeriale assumerà la direzione dell'ufficio.

Borsa di Torino.

17 marzo.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 104 87 1/2.

Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 77 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 102 80.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140) prezzi nominali 102 83 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 8.00), prezzi nominali 102 83 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74 90.

An. Soc. Fabb. It. Automobili — C. d. m. in l. 639 f.c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia a denaro	99 91 1/2	—	lettera	100 02 1/2
Svizzera 3 1/2	99 85	—	»	99 95
Londra 3 1/2	25 19	—	»	25 21
Germania 3	123 02 1/2	—	»	123 02 1/2

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 104 87 1/2.

Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 95.

Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 102 80.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				Ferr. Med.	451 —
B. d'Italia	1150 —	1151 —	Rochet	83 —	85 —
B. Comm.	840 —	— —	Rapid	154 —	149 —
Cred. Ital.	621 —	— —		148 —	147 —
Bancaria	358 —	— —		149 —	151 —
Cinematografica	54 —	57 50		155 —	— —
	58 50	— —	Fiat	650 —	654 —
Italia	200 —	198 —		645 —	665 —
	200 —	201 —		670 —	— —
	202 —	203 —			

CRONACA DELLA BORSA — *17 marzo.*

Anche stamane sull'inizio della Borsa si affollarono gli operatori per realizzare i titoli automobilistici, in ispecie la Rapid che, sfiorato il corso di 154, cadde a 147, per ritornare su Genova a prezzi d'apertura; anche l'Itala si aggirò durante tutta la riunione sulle 200 incerta, per chiudere alquanto più ferma; solo la Fiat brillò di vita propria, oscillando da 660 a 675 e rimanendo in denaro a quest'ultimo prezzo; la Züst oggi fu dimenticata. Furono poco trattati i bancari e ferroviari; la Rendita era domandata a 104 90, ma mancavano i venditori.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

17 marzo — Ore 15,30.

All'animazione di stamane sottentrò oggi un po' di calma. La Rapid è da qualche seduta contrastata; la Fiat dimostra una meravigliosa resistenza; si notano per questa sempre pronti i compratori senza l'aria di voler spingere i prezzi. I risultati dell'azienda pare diano affidamento di corsi superiori agli attuali, abbenchè in poco tempo abbiano già percorso una sì lunga strada!

Del nuovo titolo testè emesso, l'Itala, si dice mirabilia; essendo specialmente interessata la piazza di Genova non sono improbabili scatti improvvisi.

Il mercato continuò a trascurare i Ferroviari, i Bancari, nonchè la Rendita: avvicinandosi alla liquidazione si fanno pure assai vivi.

Rendita Italiana 5 0/0 104 90.

Azioni Banca d'Italia 1150, 1151.

» Banca Commerciale 840, 846 1/2.

» Credito Italiano 625.

» Bancaria 358 1/2, 357 1/2.

» Rapid 156, 153, 152.

» Fiat 675.

» Itala 198, 201.

» Rochet 37, 37 1/2.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 17 marzo.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 perp.	— —	104 90	104 77 1/2	104 95
» » l.m.	— —	101 95	104 95	104 90
» 3 1/2 0/0 p.c.	— —	—	—	102 75
» » l.m.	— —	102 80	102 80	102 82 1/2
Az. Banca d'It.	— —	1149 —	1150 —	1150 —
» Banca Comm.	— —	845 50	845 —	— —
» Credito Ital.	— —	624 —	625 —	— —
» Meridionali	— —	718 —	723 —	723 50
» Mediterranee	— —	452 —	450 —	452 —
» Navigazione	— —	466 50	474 —	— —
» Terni	— —	1665 —	1669 —	— —
» Elba	— —	—	—	— —
» Savona	— —	—	—	— —
» Molini Alta It.	— —	—	—	— —
» Eridania	— —	—	—	— —
» Carburo Rom.	— —	—	—	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 17 marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	99 90
» » 3 0/0	99 42
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 70
Cambio su Londra a vista	25 20
Consolidati inglesi	91 7/16
Obbligazioni Lombarde	330 75
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	90 50
Banca di Parigi	1295 —
Tunisino	480 —
Egiziano 4 0/0 unif.	108 05
Rendita Ungherese 4 0/0	100 55
Rendita Spagnuola Esteri 4 0/0	91 87
Banca Ottomana	601 —
Argento fino	99 50
Credito Fondiario	725 —
Suez	4470 —
Lotti Turchi	134 25
Ferrovie Meridionali	717 —
Rendita Russa nuova	72 80
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	66 50
Banca di Francia	—
Cambio Madrid	81 80
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	80 10
Prestito russo 1904	— —
Tendenza calma.	

BORSA DI VIENNA, 17.

Credito Austriaco	677 —	Lire italiane (carta)	95 50
Lombarde	61 20	Rend. Austr. (arg.)	100 50
B.Anglo-Austriaca	299 25	Id. in carta	100 55
Austriache	658 75	Union Bank	559 —
B. Austro-Ungarica	1642 —	Rend. Austr. in oro	120 05
Napoleoni d'oro	19 09	Ungherese 4 0/0	98 95
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	89 95
Cambio su Parigi	95 30	D. Paesi Bassi	667 75
Cambio su Londra	239 95		
Tendenza pesante.			

BORSA DI BERLINO, 17.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	213 40	Ferr. Meridionali	— —
Rendita italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 10	Russo (contanti)	216 —
Rend. Turca 1 ser.	89 10		
Tendenza debole.			

BORSA DI LONDRA, 17 (Chiusura).

Consol. inglese	91 3/16	Russo	76 1/2
Rendita italiana	103 3/4	Uruguay	68 —
Argento fine	26 11/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	14.000
Spagnuolo	90 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	8.000
Turco nuovo	83 —		
Brasiliano 1889	100 7/8		
Giapponese	87 —		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 97.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Comp. Siciliana G. Grasso), ore 20,45: *La morte civile; Uno scherzo comico.* — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. Vitaliani F. Boutet), ore 20,45: *I pellegrini da Marostega; L'interprete.* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Maresca), ore 20,45: *Sitarina Farandola e le sue meravigliose avventure.* — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Comp. Camilletti), ore 20,30: *In fam; La gh'è tuti.* — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Lupi), ore 20,30: *Gianduja anima d'oro.* — L. 0 40.

ESPOSIZIONE-VENDITA di lavori femminili, via della Zecca, 25, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

La Famiglia CALANDRA, CONTI e congiunti, profondamente commossi, porgono sentiti ringraziamenti a quanti vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto e di stima al loro caro estinto

CLAUDIO CALANDRA

e chiedono venia a chi, nella triste circostanza, non fosse pervenuta speciale partecipazione.

Torino, 18 marzo 1905.

Disturbi della Digestione

Già da 25 anni in Italia i medici ed il pubblico e specialmente le donne preferiscono le

= Pillole Svizzere =

del farmacista Ricc. Brandt

conosciute in tutto il mondo quale un rimedio popolare a buon prezzo e di sicuro, gradevole ed efficace benefico effetto nella costipazione nelle e malessere, acidità dello stomaco, fermentazione intestinale, mancanza d'appetito, stanchezza, malumore, ristagno di sangue alla testa ed al petto, mal di capo, palpitazione, vertigini, respiro affannoso, disturbi del fegato e della bile ecc. Non vi è altro rimedio che si presti tanto per una cura depurativa del sangue. Ogni scatola delle vere Pillole Svizzere del farmacista Ricc. Brandt porta sull'etichetta una croce bianca in campo rosso. Si possono acquistare in tutte le buone farmacie al prezzo di Lire 1.25.

Deposito generale per l'Italia: *Farmacia tedesca A. Jessen, 10 via di Fossi-Firenze.*

L'INTESTINO, L'ENTERIDE E IL FERMENTO D'UVA

ESTRATTO D'UN RESOCONTO MEDICO.

Nella cura dell'enteride il fermento ha una parte importante. Grazie ad esso si osserva difatti non solo una diminuzione dei differenti sintomi dell'affezione, ma anche un miglioramento dello stato generale.

Il mio ammalato, colpito d'enteride, aveva la nutrizione compromessa, in seguito a disturbi dell'assorbimento intestinale e della cattiva elaborazione digestiva degli alimenti, esso si trovava in uno stato di denutrimento grave, come lo dimostravano la diminuzione di peso, le sensazioni di stanchezza, di debolezza estrema, di vertigini e di malessere, che cessarono rapidamente e completamente dopo l'ingestione del fermento.

Esso ha visto ritornare le sue proprie forze e diminuire l'adinamia, grazie al fermento.

L'ammalato attualmente sta benissimo; egli ha ripreso il suo buon aspetto, le sue forze ed il colorito; non ha più coliche, gode invece di buon appetito, digerisce bene, va regolarmente di corpo tutti i giorni; è indubbiamente il fermento che l'ha guarito radicalmente.

Questa guarigione non mi sorprende punto, perchè il fermento, il quale è assolutamente inoffensivo, senza alcun inconveniente, nè pericolo possibile per gli ammalati, ha modificato il terreno ammalato; il fermento è un antisettico, un antispasmodico, un disinfettante, un decongestionante dei tessuti, un anticatarrale.

Esso ha calmato le sofferenze dell'ammalato, ed ha prodotto il riassorbimento, la diminuzione vascolare e la risoluzione dei prodotti infiammatori.

E' un rimedio senza pari.

E' un agente preziosissimo della terapeutica intestinale, che fa sparire le manifestazioni sistematiche molto frequenti, molto tenaci, e molto dolorose per gli ammalati.

Dott. CAPELLE PAUL della Facoltà di Parigi.

Per qualsiasi schiarimento scrivere al signor Prof. Jacquemin, Institut de Recherches scientifiques, Malzéville, presso Nancy (Meurthe-et-Moselle), il quale dietro richiesta manderà gratuitamente un opuscolo contenente la comunicazione all'Accademia di Medicina e numerose osservazioni sopra casi particolari. Deposito: **TARICCO, Farmacia Chimica, Piazza San Carlo, angolo Via Roma, Torino** — *Dott. G. Pugliese, farmacista, via Voghera, 17, Alessandria — Moscatelli, Farmacia Internazionale, Via Carlo Felice, Genova.*

Istituto Romano di Beni Stabili

Società Anonima con Sede in Roma - Via Poli, 50

Capitale sociale L. 12.000.000

I Signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria e straordinaria**, pel giorno 28 corrente marzo, ore 12, in Roma, Piazza in Lucina, N. 42, palazzo Ruspoli (locali dell'Associazione Commerciale, Industriale, Agricola Romana), per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria.

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1904; determinazione del dividendo e dell'epoca del pagamento;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due Sindaci supplenti;
5. Determinazione dell'indennità ai tre Sindaci effettivi.

Parte straordinaria.

1. Aumento del capitale sociale da L. 12,000,000 a L. 24,000,000 e modalità relative all'emissione delle nuove Azioni;
2. Modificazione degli articoli 4, 13, 14, 35, 36, 37 e 38 dello statuto sociale.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea potrà essere effettuato presso tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia da oggi fino a tutto il giorno 23 corrente mese di marzo.

L'Azionista potrà farsi rappresentare all'Assemblea da un mandatario Socio, il quale abbia diritto d'intervenire all'assemblea per aver eseguito il deposito delle Azioni nei termini sopra stabiliti (Art. 10 dello statuto sociale).

Roma, il 9 marzo 1905.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
C. RASPONI.

American Line

Linea postale degli Stati Uniti d'America

SERVIZIO DIRETTO MODANE-CHERBOURG-NEW YORK

Coi grandiosi vapori a doppia elica di 11600 tonnellate

Saint-Louis - Saint-Paul

Philadelphia - New York

Sola linea transatlantica che naviga con bandiera americana.

Adattamento splendido ed unico per tutte le classi.

Traversata in sei giorni.

Partenze regolari settimanali da Modane il giovedì ed il sabato da Cherbourg.

Per informazioni e passaggi rivolgersi all'agente EMILIEN CHARVOZ in Modane (Savoia).

DONO a chi acquista più di L. 25.

Premiata Fabbrica

E. Frette & C.

Monza.

Tele — Tovaglie — Fazzoletti — Coperte — Tende — Tappeti — Biancheria da Uomo e Neonati — Corredi da Casa e da Sposa

Filiale in Torino

Via XX Settembre, 64.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

MORTI IMPROVVISE

Il più grande contingente alle morti repentine è dato dalla calcificazione dei vasi sanguigni, che ha la sua genesi principale nella diatesi-urica. Il solo rimedio di efficacia veramente infallibile è sempre la celebre ACQUA FIUGGI, coadiuvatrice indispensabile del regime antiuricemico — *Concessionario esclusivo della Sorgente* **G. FORASTIERI — ROMA.** *Deposito in* **Torino, Fr.lli PARRA.**

CLINICA PRIVATA di TORINO

Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.

CASA di CURA

per malattie medico-chirurgiche. Tutti i medici possono inviare ad essa e curarvi i loro clienti.

Speciale Reparto per cura di malattie Nervose *Professori* **Negro e Vinaj.**

Id. id. **della Digestione e del Ricambio** *Dottor* **Seymandi.**

Fisioterapia completa - Vasto giardino

Medico Ord. della Clinica: **Dott. Mario Vallauri.**

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Il processo Modugno alle Assise di Perugia

(Dal nostro inviato speciale).

Perugia, 17 marzo.

La tragedia.

Le circostanze che accompagnarono e seguirono questo triste e misterioso dramma, il quale sta per avere oggi il suo epilogo alla Corte d'Assise di Perugia, sono abbastanza note, epperò noi ci limiteremo a ricordarne ai lettori, senza alcuna personale considerazione o speciale apprezzamento, le sole linee principali. Il fatto accadde il 29 dicembre 1902, fra le 6,45 e le 6,50 del mattino, nel villino del tenente Modugno a Bitonto.

Verso quell'ora, improvvisamente, un colpo d'arma da fuoco rimbombò dalla camera dei coniugi Modugno.

A quel colpo, una cameriera accorse, e, boccheggiante sul letto, con una ferita al capo, donde sgorgava un rivolo di sangue, scorse la signora Cenzina Di Cagno.

Alle grida della cameriera, da un gabinetto vicino sopraggiunse il tenente. Questi era subito nella sala da pranzo dove si trovavano i suoi genitori e disse (secondo la cameriera stessa ebbe a testimoniare): la Cenzina s'è sparato!

Tutti si precipitarono al letto della morente e venne chiamato un medico. Frattanto che questi prodigava alla moribonda le estreme cure, il signor Domenico Modugno ritrovava sotto il guanciale un biglietto così concepito:

« Bitonto, 28 dicembre 1902.

« Rimorsi gravissimi mi obbligano a togliermi la vita così penosa e triste. Domando perdono a mio marito, che mi fu sempre ottima compagnia e virtuosa guida: domando perdono a tutti i miei cari parenti e raccomando a tutti caldamente la cara innocente Maria.

« Saluto tutti con un tenero bacio.

« *Cenzina Modugno Di Cagno* ».

La Cenzina di Cagno moriva nella giornata senza che avesse ripreso i sensi. Si potè stabilire che la ferita che l'aveva uccisa era stata prodotta da un colpo di rivoltella a ripetizione della fabbrica Mauser, lunga 28 centimetri.

Quindici giorni dopo, il tenente Modugno veniva arrestato sotto l'imputazione di avere assassinata la moglie.

Questo, il dramma: vediamo ora quali ne furono e i precedenti e le conseguenze:

Le imputazioni.

Dichiaratosi subito innocente, il Modugno disse che, dovendosi la mattina del 29 dicembre recare a Bari per presentarsi alla Direzione del genio, diede ordine che lo si svegliasse alle 6,30.

Nel corso della notte non aveva riposato tranquillamente perchè la sua signora era irrequieta e nervosa: appena la cameriera toccò la maniglia della porta si svegliò e dette incarico alla donna di comprargli delle sigarette.

Poi si recò in cucina a prendere il caffè, che non era pronto, e tornò in camera per poi recarsi nel vicino gabinetto di toeletta. Dopo dieci minuti, udì una detonazione; corse in camera e vide sua moglie reclinata col lato sinistro sul di lui guanciale, che era tutto macchiato di sangue.

Nel suo primo interrogatorio, il Modugno disse che quando udì il colpo accorse subito, invece la cameriera (certa Bonasia), pure nel suo interrogatorio dinanzi al pretore, ebbe a dire che egli tardò di cinque minuti.

Nel gabinetto di toeletta fu infatti trovata dell'acqua insaponata. L'accusa privata, da tutte queste circostanze, deduce che il Modugno, dopo aver compiuto il delitto riparava nel gabinetto, attendendo a rientrare nella camera da letto dopo che v'era entrata la Bonasia.

L'Accusa sostiene anche che il Modugno rimase tutto il giorno lontano dalla Cenzina per timore che la sua vittima lo accusasse. Bisogna però notare che un teste, il dottor Giordano, ha deposto che fu lui ad impedirnelo, e ciò per risparmiargli un'emozione troppo forte.

Ma l'Accusa trae altri indizi contro il Modugno, e questi sono: non essersi egli presentato ai parenti della Di Cagno, quando questi giunsero da Bari, l'aver egli dato disposizioni per i funerali, mentre la moglie non era ancora spirata; certe sue osservazioni a proposito della ferita, ed in generale il suo contegno, contegno dubbio, incerto, equivoco.

La pistola Mauser.

Come è noto, la Cenzina Di Cagno rimase uccisa da una rivoltella speciale, di congegno complicatissimo, e tale da non potere, a detta dell'Accusa, essere adoperata da una donna, e tanto meno da una donna debole come la Cenzina.

Su quest'arma micidiale, dunque, molto si è dilungata la pubblica accusa.

Si incominciò a stabilire che la *Mauser* non poteva essere conosciuta dalla Di Cagno, e che, ad ogni modo, questa non avrebbe saputo maneggiarla, mentre il Modugno, che già se n'era servito in Cina, conosceva a perfezione quell'arma.

Un'altra circostanza, sempre in merito alla rivoltella, porta l'Accusa: « questa circostanza è che la rivoltella fu trovata nel letto col cane abbassato — ora è noto che la *Mauser*, dopo il colpo rimane col cane alzato e che per abbassarlo è necessario compiere un'operazione che solo uno pratico può fare e che certo non può compiere una donna ferita.

Ora, chi ha abbassato il cane dell'arma?

Le perizie mediche.

In questo processo puramente indiziario hanno grande valore le perizie ordinate dall'Autorità giudiziaria. Ora, alla domanda se l'esplosione è avvenuta a contatto ovvero a distanza, i periti settori, dottori Zuccaro e Volpe, fatte le opportune osservazioni, poterono stabilire: 1.) Che, al momento dell'esplosione, la bocca dell'arma da fuoco non era a contatto immediato del cuoio capelluto; 2.) Che, invece, la bocca della canna trovavasi ad una distanza dal capo non inferiore ai 3 centimetri, o meglio alla distanza di 3 centimetri all'incirca.

L'Accusa poi, sempre attraverso le varie perizie, rileva che la stessa strada percorsa dal proiettile — da sopra a sotto — dimostra che non può trattarsi di suicidio, e ritiene inverosimile che la Cenzina abbia potuto impugnare, colla mano destra, nelle quattro dita, il manico dell'arma, ponendo il pollice destro sul grilletto, sola posizione, secondo i periti, che poteva giustificare quella ferita ove fosse stata cagionata da omicidio.

Concludendo poi la loro perizia, i medici aggiungono: « Stando solamente ai criteri anatomici e balistici, nonchè a quelli desunti sopra luogo, senza potersi in via assoluta escludere l'eventualità del suicidio (poichè, come risulta dalla presente relazione, esiste la lontana possibilità che il colpo possa essere stato esploso dalla mano della Di Cagno), si ritiene nondimeno di gran lunga più attendibile l'ipotesi dell'omicidio. »

Da tutte queste perizie e dagli indizi che vi ho riassunto, l'Accusa crede di poter stabilire chiaramente che il tenente Vito Modugno ha ucciso la propria moglie.

Il contegno del Modugno.

Un indizio contro il Modugno, dicemmo, fu il suo contegno dopo la morte della moglie.

Dal 29 dicembre, infatti, al 13 gennaio, giorno del suo arresto, il tenente visse in un orgasmo sospetto.

Dopo essere stato rinchiuso in casa a piangere ed a lamentarsi, il 3 gennaio, improvvisamente, egli parte per Bari, e, non richiesto di nulla, egli scrive al giudice istruttore chiedendogli quali calunnie vadano addensandosi sul suo capo. Il 5 gennaio il Modugno scrive nuovamente al giudice istruttore. Egli sembra sapere ciò che si bucina sul suo conto, e, pertanto, per tagliar corto ai sospetti onde si sa fatto segno, prega che si interroghi un teste (è il teste Fusaro), il quale potrà dire come andarono le cose, o attestare dove si trovava egli quando risuonò il colpo, onde rimase uccisa la Cenzina.

Intanto sembra che il Modugno, riflettendo alla parola *rimorsi* con cui comincia la lettera della Cenzina, inizi un'accurata indagine sul conto della moglie. Quelle indagini egli consegna il 13 gennaio in iscritto al suo avvocato (proprio poco prima del suo arresto), e questi si affretta a trasmetterlo al giudice.

Questa della condotta della Cenzina sarà certamente uno dei punti più combattuti del processo.

Il teste Fusaro.

Questo è il teste che dovrebbe provare l'*alibi* del Modugno, e per questo motivo il teste più importante della Difesa, contro di cui, naturalmente, maggiormente si accaniscono la Parte Civile e l'Accusa.

Il Fusaro, che è un contadino, si trovava nel giardino Modugno a potare le viti il mattino del 29 dicembre, ed essendo vicino al finestrino della latrina, vide illuminarsi il camerino, e poi vide il tenente spogliarsi. Egli — sempre dice il teste — per riguardo si allontanò di qualche metro, ed aveva appena ricominciato a potare che udì una detonazione.

Accorse, ed arrampicandosi avrebbe veduto il tenente uscire e dirigersi nell'interno della casa.

L'accusa, come già dicemmo, molto si accanisce contro questo teste, sul il fatto di essersi presentato accompagnato da due amici del Modugno la mattina del 4 gennaio spontaneamente a deporre dal delegato Caruso, la fa ritenere che il teste non sia veritiero.

E' da osservarsi però che il teste a volte contraddice lo stesso Modugno, cosa che non potrebbe logicamente essere avvenuta, ove il Fusaro fosse stato dallo stesso Modugno imbeccato.

Le perizie fatte dall'ing. De Vincentis per vedere se il Fusaro poteva, di dov'era, vedere quanto aveva deposto, non smentiscono il Fusaro, ma solamente contraddicono qualche lieve particolare.

I sospetti sulla moglie.

Quale condotta aveva tenuto la povera Cenzina Di Cagno così da giustificare le parole « gravissimi rimorsi » nella lettera che le fu attribuita, e così da poter supporre che per sfuggire a quei rimorsi essa si sia suicidata?

Il Modugno accusa la Cenzina di averlo tradito, e specifica l'accusa: col tenente Di Cagno, ma nessuna prova venne trovata di ciò.

A questo proposito riassumiamo tutto quanto in questo particolare è stato deposto.

I sospetti furono prima messi fuori dallo stesso tenente. Alcuni amici — dopo il fatto — gli narrarono che Cenzina era stata corteggiata, mentre egli si trovava in Cina, da un tal tenente Roberto Ciacchi, appartenente al 16.o reggimento fanteria; ma l'istruttoria non appurò niente di positivo, e il Ciacchi, dal canto suo, come è noto, smentiva su diversi giornali di avere avuto relazione colla Cenzina.

« Interrogando minutamente la cameriera, il cocchiere ed il soldato, ho pure appreso — disse al giudice il tenente — che durante i cinque mesi di mia permanenza a Bari, mia moglie ha tenuta una numerosa corrispondenza a me perfettamente ignota. Oltre venti lire di cartoline illustrate furono acquistate da mia moglie, scritte e spedite sempre nelle ore in cui io ero assente da casa mia per ragioni di servizio.

« Modugno parla anche della simpatia di sua moglie per un tal tenente di Bari; dice di aver saputo dalla cameriera che essa aveva sorpreso Cenzina nelle prime ore del giorno a bruciare della corrispondenza, ma poi aggiunge essere intimamente convinto che sua moglie non abbia peccato di sera e materiale infedeltà coniugale. »

La Cenzina era nevrastenica?

Anche su questa domanda — che avrebbe nel caso di risposta affermativa potuto spiegare l'ipotesi di un suicidio — il giudice istruttore ha molto indagato.

Le conclusioni sono però pel no, e da tutti i testimoni la Cenzina è descritta di carattere calmo, gioviale, vivace, espansiva, senza malinconie e punto ipocondriaca.

Questi sono, nei più semplici termini, gli elementi principali del fosco dramma di Bitonto.

La Corte d'Assise di Perugia è chiamata ora a risolverne l'intrico, a rischiararne il mistero.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese
(257)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Ella metteva il più piccolo nella sua culla, mentre Giacomo spogliava l'altro, il maggiore.... e questi era così abituato a vedersi spogliare dal babbo, che piangeva, strillava, quando, per caso, non era lui a compiere quella dolce *corvée*.

Quando le bianche cortine erano cadute sui bimbi addormentati; allora soltanto marito e moglie pensavano ad andare a tavola. Erano sempre le sette e mezzo, ma essi avevano così la loro serata tranquilla ed erano quelle le loro ore più deliziose.

Quella sera le sei sonarono, poi le sei e mezzo, alle sette Giacomo non era ancora arrivato. Regina, veramente inquieta, mise a letto i suoi bambini; il maggiore, che, ad ogni costo, voleva il suo babbo, l'ultimo, consolandolo con un confetto, tentando di farlo addormentare raccontandogli una favola..... Il bambino aveva chiuso gli occhi quando il tintinnio del campanello la fece gettare un piccolo grido di gioia. Corse nell'anticamera ed al marito che appariva, gettandogli le braccia al collo, disse:

— Ah! come son inquieta!..... Giacomo mio, che t'è accaduto?

— Nulla — rispose egli baciandola in fronte.

— Ho avuto paura!

Egli le diede un secondo bacio.

— Paurosella! Sei pallida ed hai voglia di piangere, vero?..... Lo pensavo che dovevi essere inquieta..... ma non lo sai che, qualche volta, esco più tardi dall'ufficio?

— Ho un bel saperlo..... quando tardi molto ho sempre paura che ti sia accaduta qualche disgrazia..... E' più forte di me.....

Gli prendeva dalle mani il suo soprabito e lo appendeva all'attaccapanni. Giacomo si diresse verso la sala da pranzo; ella si soffermò sulla soglia della cucina.

— Fiamma, — disse, — il signore è giunto... puoi servire.

— Sì, padrona..... ho inteso il signore entrare.

E la cuoca, che stava versando la minestra nel vaso da portare in tavola, si volse. Era una mora del più bel nero, giovane, le si vedeva dalla pelle liscia del suo volto, dall'espressione degli occhi, la cui dolcezza nativa univasi di una fiamma quasi maliziosa, dallo splendore dei suoi denti di selvaggia. Fiamma portava sui suoi capelli neri e crespi, un fazzoletto di seta a righe gialle e rosse, molto civettuolmente annodato; alle orecchie larghi cerchi d'oro; attorno al collo, nero come ebano, due file di perle di corallo. Era una mora civettuola, che aveva, in quell'angolo di Passy, molti innamorati fra i domestici, i garzoni dei fornitori, ed anche fra i conduttori d'omnibus, presso ai quali ella passava qualche volta quando attendevano la partenza alle stazioni, prossime l'una all'altra, delle tramvie del Louvre, della l'una all'altra, delle tramvie del Louvre, della Borsa. In quei dintorni conoscevano quasi tutti la sua storia, storia semplice e commovente.

Quando era capitano, in missione al Senegal, il signor Labatière, nel corso delle sue spedizioni, aveva trovato Fiamma, allora bambina, dopo una razzia compiuta da una tribù nemica, morente, in una rissa, in mezzo ai cadaveri della sua gente. Egli l'aveva presa, l'aveva curata e l'aveva guarita... quando, un anno dopo, egli era ripartito per la Francia, la piccola mora lo aveva supplicato di condurla seco; egli aveva acconsentito a lasciarla montare sul « gran vascello », e, dipoi, ella non s'era più allontanata da lui.

Ciò che si sapeva della devozione di Fiamma per colui che l'aveva salvata non era che una parte della verità. Era la devozione del cane, la cui fedeltà resiste a tutte le prove, che morrebbe sotto la mano del padrone, leccandogliela. Quando il signor Labatière s'ammogliò, la piccola mora prese ad amare la di lui moglie, prima di tutto perchè egli la amava, poi perchè Regina, con la sua dolcezza, con la sua indulgenza, con la sua pazienza a guidarla, doveva forzatamente conquistarsi il cuore di quella creatura primitiva, che si poteva dirigere verso il bene colla medesima facilità che la si sarebbe rivolta verso il male.

Comprendendo che ella non doveva domandare a colei che il destino aveva fatto nascere sotto un cielo di fuoco, che aveva trascorso la sua infanzia a correre, con appena un *pagnè* alle reni, fra la flora gigantesca dell'Africa, più di quanto la sua natura intaccata d'atavismo poteva dare, ella l'aveva posta nella parte che le piaceva e che meglio le conveniva.

Fiamma aveva ricevuto da un buon soldato che si chiamava Bruno, che seguiva il suo capitano nelle sue spedizioni d'Africa, le prime nozioni di cucina. Sotto la direzione della signora Labatière, ella era divenuta rapidamente una eccellente cuoca. Ella sapeva ora ammannire di quelle pietanzine che, come si suol dire, vi fanno leccare le dita.... ed avrebbe avuto momenti di trionfo, capaci di far salire il rossore dell'orgoglio alla sua fronte d'un nero lucente, se i suoi padroni avessero avuto, qualche volta, invitati a pranzo.

I coniugi Labatière non ricevevano che la madre della giovane signora e suo padre, il comandante Labatière, — Regina e Giacomo erano cugini, e portavano il medesimo nome, — un ex-capitano di fregata, bel vecchio, dai capelli e dai baffi bianchi come neve, robusto ancora, malgrado i suoi settant'anni. I parenti di Regina venivano a pranzo tutti i giovedì, e, tutte le domeniche, tutta la giovane famigliuola pranzava in casa loro.

Fiamma attendeva dunque sempre, senza impazienza, del resto, la consacrazione della sua abilità ordinaria da qualcuno che non fosse della famiglia.

In quanto ai bambini dei suoi padroni, ella li considerava come idoli, a cui non si tocca che con precauzioni infinite; piangeva quando li vedeva piangere, rideva se essi ridevano, ed era da essi amata più della tranquilla Brettona che era la loro governante.

Quando Fiamma portò in tavola la minestra fumante, Giacomo e Regina erano già seduti l'uno a fianco dell'altra.

— Che cosa t'ha trattenuto, così tardi, oggi? — domandò Regina accostando il viso a quello di suo marito, per domandare ancora un bacio che egli le diede, sorridendo, e dicendo:

— Lasciami mangiare la minestra..... muoio di fame.

Quando ebbe vuotato il suo piatto, Giacomo cominciò la spiegazione attesa.

— Figurati — disse — che, uscendo dal Ministero, vedo scendere dal suo *dog-cart* e gettare le redini al suo domestico, Francis Chaumel.....

— Lo incontrai al Bosco, dove passeggiavo con la signorina Staranval, — disse Regina.

— Ah! ebbene, egli ritornava, senza dubbio, dalla passeggiata. Dunque, mi disse: « Mio caro Labatière, giungo a tempo; volevo parlarti..... » Naturalmente, io rientrai con lui, nel mio ufficio..... Anche solo per udire cose indifferenti, lo avrei fatto..... sai come Francis s'è mostrato più d'una volta, e in circostanze.....

— Non parliamo di ciò, mio caro, te ne prego.

— Perchè, adesso!..... Non ne abbiamo parlato altre volte, di sangue freddo..... *Ciò* mi lascia ben indifferente, oggi.....

— Siamo tanto felici, che la più piccola ombra, fosse pur quella del passato, gettata sulla nostra felicità, mi sembra la minacci.

— Ma come sei nervosa, oggi..... Ti perdono, perchè..... Ma, sarà una bambina, questa volta?

— E' inteso — disse ella sorridendo, — non sai?.... la signorina Staranval sarà la madrina.

(Continua).

MOBILI
DI
LEGNO CURVATO
delle rinomate Fabbriche
« THONET »
premiate a tutte le Esposizioni mondiali colle più alte Onorificenze.

Unico depositario
ERNESTO ALLOGGI
TORINO
Via Maria Vittoria, n. 16

10,000 modelli assortiti in mobili per abitazioni, stabilimenti, istituti, uffici, ospedali, circoli. 3162
Mobili speciali per bambini
Mobili per giardino, ecc.

con Catramina Bertelli al 5 %
Il Pitiecor Bertelli si vende a L. 3 la bottiglia nelle primarie Farmacie e dalla proprietaria Società di prodotti chim.-farmac. A. BERTELLI e C.
Milano - Roma - Napoli - Torino - Genova - Palermo
Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26.

Sviluppo delle Scuole di lingue PER ADULTI
THE BERLITZ SCHOOL of Languages
FILIALE IN TORINO
Via Roma, 43
1878 - 1 SCUOLA
1890 - 80 SCUOLE
1905 - 250 SCUOLE
Grand Prix Saint-Louis 1904. Parecchie medaglie d'oro.
Professori originari delle diverse nazioni.

PORTIERIA
Cercasi per palazzo signorile pensionato quarantenne, ammogliato. Esigonsi serie referenze. — Dirigere offerte A. R., 47, fermo posta, Torino. c8906

CALVIZIE
precoce, *forfora*, *caduta dei capelli*. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita. — Dott. ALFONSO BACIOCCHI - Medico-Chirurgo — Firenze, via Princ. Margherita, 69.

DENTISTI
Piazza Statuto, 16. c8727

Non più calli al tallone
ossia minore spesa e maggior durata adottando le calze raccomandabili della Fabbrica F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Emanuele, 69, nel cortile, e via Volta, 1, Torino. Calze senza cuciture per piedi delicati. 4917

Visitate tutti
prima di far acquisti, la Liquidazione straordinaria
300 BICICLETTE
inglesi, americane, nuove ed usate, da uomo, signora e ragazzo, tutte garantite, a prezzi veramente incredibili di vera concorrenza. Via Lagrange, 16, BAJARDO (cortile). c4519

Fabbrica di Oreficeria e laboratorio di Orologeria
DI
ENRICO BONAGLIA
TORINO - Palazzo Municipale, N. 3 - TORINO
OGGI VENNE APERTA
I Signori clienti e tutti coloro che invieranno il proprio indirizzo riceveranno una splendida fotografia del Palazzo Municipale di Torino con indicazioni e istruzioni relative all'accesso ai varii uffici del Palazzo stesso.

—(CASA FONDATA NEL 1850)—
G. FRIES, ottico di Moravia
Specialità Lenti per la vista indebolita.
Via Madama Cristina, 8 - TORINO - (piano terreno).

PASTICCERIA PIETRO CAPRA
TORINO — Via Vanchiglia, 6 (Sede)
Via XX Settembre, 10 - Garibaldi, 20 - S. Franc. da Paola, 9

Novellini alla Vaniglia (specialità)	al Kg.	L. 3 —
Giapponesi al Citrone (specialità)	al »	» 2 20
Pasta frolla assortita	al »	» 2 20
Pasta [illegible]	al »	» 2 20
Paste di Meliga	al »	» 2 20

PANDOLCE PIACENTINO al Kg. L. 1 —
Torte Excelsior, Chantilly, Millefoglie, ecc.
—« PASTICCERIA DI LUNGA CONSERVAZIONE »—
Per assaggio: Elegante Cassa sta contenente Kg. 1 Pasticceria finissima assortita L. 3 franca di porto nel Regno.
Spedizioni — Servizio a domicilio — Sconto ai Rivenditori.

OLIO FEGATO MERLUZZO POLVERIZZATO Si può fare la cura dell'Olio di Fegato di Merluzzo senza sentire alcun odore e sapore, prendendo gli
OBLOIDI BENVENUTO
del Premiato Labor. Chim.-Farmac.
RAFFAELE BENVENUTO - GENOVA.
Ricostituente in ostie (cachets per adulti e ragazzi). Facile la digestione. - Raccomandato dalle primarie celebrità mediche. Depositarii in Torino: Sig. Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 19bis; Borelli, Pavesio e C., via Ospedale, 13; G. B. Schiapparelli e Figli, via Alfieri, 7; A. Manzoni e C., Milano-Roma. — Vendita in tutte le Farmacie.

30 PILLOLE FALCONE
Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni. Contro cartolina-vaglia di L. 3,60 si spediscono franco di porto in tutto il Regno.
PREMIATA CURA PRIMAVERILE
con le 30 pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista
LUIGI FALCONE
ALESSANDRIA — Via Milano, n. 15

FARMACIA FALCONE ALESSANDRIA — MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(158)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia).

Dopo la disavventura toccata ad Adele, la degna amante di Giulio Mailloche non poteva più facilmente spiare Susanna. Egli aveva dunque dovuto organizzare attorno alla fanciulla un nuovo servizio di sorveglianza. Ne aveva dato incarico a qualche suo compagno e così aveva potuto seguire la pista dell'operaia. Informata che quella era all'ospedale, Giulio aveva aspettato quel giorno che Giuseppina fosse uscita per fare la sua visita.

— Non voglio vedervi — mormorò Susanna, tremando davanti a quell'uomo, cui ella non immaginava di vedere in quel luogo.

— Eh! via! — rispose egli con la voce mellifiua che sapeva prendere. — Non potevo farmi un delitto di vegliare su voi!

L'inferma chiuse gli occhi..... Egli proseguì:

— Vedete che non ci avete guadagnato nulla a far la cattiva!..... Vedete a qual punto siete giunta..... a trovarvi ammalata in un ospedale! Se aveste ascoltato più favorevolmente quel povero Giulio che non vi vuol male e che vi domanda anche perdono di essersi mostrato un po' vivo l'ultima volta che v'ha veduta, non sareste in questa triste condizione..... Ho appreso tutto ciò che vi è accaduto..... Pare siate anche stata in prigione.....

Susanna non poteva più dominarsi; ella aprì gli occhi e guardò fiso il suo nemico.

— Siete ancora voi — disse ella — che avete tramato quella infame macchinazione.

— Ma no, mia piccola Susanna! Se così fosse, verrei ad informarmi della vostra salute? E' strano che non arriviamo mai a comprenderci?

— Come avete appreso che io ero qui?

— M'interesso sempre a voi.

— Ah! ma io non sono più sola come una dal signor Chaponeau..... Qualcuno mi difenderà.

— Non dico di no — disse Giulio grattandosi la testa. — Però..... i vostri nemici sono ben forti!

— Non li temo!

— Avete torto!..... Io so che stanno preparando altro..... Credete a me..... E' tempo, per voi, di sfuggire loro... E non c'è che un mezzo per ciò; è di permettermi di difendervi..... Dite una parola e vedrete se io so proteggervi!

— Chi sono quelle persone che mi vogliono tanto male? Ditemi i loro nomi.

— Non rifiuto di dirveli..... Ma bisogna che voi m'ascoltiate docilmente ed acconsentiate a vedere in me l'amico che sono..... Che v'ho fatto io, insomma, perchè abbiate ad odiarmi? Nelle vostre sventure io solo vi sono rimasto fedele..... Oh! lo riconoscerete un giorno!..... Ma, disgraziatamente, sarà troppo tardi.

Susanna rispose:

— Tacete! La vostra ipocrisia è odiosa. Se foste sincero mi svelereste ciò che si trama contro di me!

— Ebbene, mia piccola Susanna, acconsento, per farvi piacere. Sappiate dunque che la vostra rivale sta per ricominciare!

— La mia rivale?

— Sì..... Non avete mai pensato che è una donna che si vendica?

— Ma di che?

— Non dovevate sposare un giovane ricco, un tipo dell'alta?.....

— Tacete!

— Allora non volete essere informata? Mi dite di parlare..... Parlo e mi dite di tacere..... Non so più su qual piede ballare.

Una volta di più lo sciagurato era riuscito a sconvolgere ed a sviare la fanciulla.

Egli proseguì:

— Dovevate ben dubitarlo che le lettere anonime erano scritte a una donna..... Gli uomini si servono d'altre armi..... E' l'amante del signor Gastone Tracy che non ha voluto lasciarvelo..... Io la conosco..... Si chiama Emma!..... E' una ragazza che non ha freddo agli occhi..... Quando apprese che il suo amante voleva sposarvi, divenne furente e giurò che quel matrimonio non si farebbe..... Ora ne sapete quanto me!

— E come avete voi appreso tutto ciò?

— Ah! sapete, nella mia professione s'è in relazione con molte persone..... Ho inteso una parola qui, una parola là..... Quando ho saputo che si trattava di voi, ho voluto saperne di più. Interrogai la signorina Emma, senza dirlo, ben inteso qual interesse avevo a vedere in fondo al suo sacco..... Ella mi disse tutto.

— Se fosse vero, — disse Susanna, — quella donna saprebbe che tutto è rotto fra il signor Gastone e me.

— C'è da credere che ella lo ignori..... Volete che io glie lo dica?

— Voi mentite! — riprese la fanciulla.

Il signor Tracy non aveva relazioni di quella natura.

— Come si vede che voi non conoscete gli uomini! Credete che quel giovane vivesse altrimenti che gli altri?

— Non m'avrebbe detto che m'amava e che voleva fossi sua moglie.

— Era forse sincero..... Ne aveva forse abbastanza della sua conoscenza..... Ma non aveva forse ancora avuto il coraggio di rompere con lei.

— E' infame ciò che dite.

— Da parte sua!..... Ne convengo.

— Il signor Tracy è un onest'uomo!

— Sì; ma è un uomo!..... Infine ciò che è certo è che non ha mantenute le promesse che v'aveva fatto!..... Vi ha raccontato che suo padre e sua madre gli negavano il loro consenso, e voi ci avete creduto..... Ma è Emma che lo ha obbligato a lasciarvi.....

— Non è vero! Tutto ciò che mi raccontate è un tessuto d'invenzioni.

— Eh! via! A chi farete credere che il vostro adoratore non v'avrebbe ritrovata quando lo avesse voluto!..... Non ci sono riuscito, io!

— Non so a qual movente obbedite, torturandomi così... Ma se dite il vero, se debbo ancora trovarmi esposta a tentativi ignobili quanto quelli di cui ho già sofferto, ebbene, Dio continuerà a proteggermi.....

Con tono ironico egli replicò:

— Sia detto tra noi, non è guari generoso a vostro riguardo, il buon Dio!..... Se ciò che fa vi basta, gli è che voi sapete contentarvi di poco..... In quanto a me non voglio ancora offendermi delle vostre diffidenze, dei vostri ingiusti rigori..... Voi eravate lontana dall'immaginare le cose che v'ho raccontato del vostro innamorato..... E, siccome lo amate ancora, v'irritate contro di me..... Ma riflettete..... e vi rammaricherete forse di essere stata così ingiusta con me..... e finirete per riconoscere che io solo sono capace di trarvi d'imbarazzo..... Verrete voi da me..... Ve l'ho sempre detto!

(Continua).

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

L'ARTISTA MODERNO

RIVISTA QUINDICINALE ILLUSTRATA D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Esce due volte al mese in eleganti fascicolo di 16 pagine con copertina colorata. - Prezzo d'abbonamento annuo Lire 6, semestrale Lire 3,50 - Per l'estero un anno Lire 8, un semestre Lire 5 - Un numero separato cent. 30.

L'ARTISTA MODERNO è veramente il Giornale d'Arte più diffuso e praticamente utile, specie nelle seguenti applicazioni dell'arte: decorazioni per case, pittura, architettura, fabbricazione di mobili, vetrerie artistiche, scultura, bronzi, legature e ricami artistici, oreficerie, stucchi, stoviglie, ceramiche, carte da parati, tappeti, ecc.

Contiene disegni dei migliori artisti e dei più noti capolavori d'arte.

Annata I e II in elegante volume broscurato ciascuna L. 5 - annata III, L. 6.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Torino, Roma.

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI — Fratelli Campari succ.

MILANO, Galleria Vitt. Em. n. 2-4-6, Stabilimento in Sesto San Giovanni. 5467 M

IL MIGLIORE DEGLI APERITIVI

Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bar, Cooperative, Drogherie.

GRAMMOFONI ZONOFONI

da L. 55 in più.
DISCHI da L. 2,40 in più
DISCHI GRANDI E CELEBRITÀ
GRAFOFONI FONOGRAFI
Cilindri incisi — Accessori
Condizioni vantaggiose

Domandate a 1/2 cartolina doppia il ricco catalogo illustrato a: Unione Fonografica Milanese, Milano, via A. Tadino, 5. 2916

ANTILEPSI

(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)

unico specifico contro l'EPILESSIA

Preparata a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Ferè, ammessa da tutti gli Scienziati, dai primarii Clinici e Specialisti è stata dichiarata il rimedio più razionale, più efficace e più sicuro nel

Guarire l'Epilessia, l'istero-epilessia, gli attacchi convulsivi in genere, la corea, l'isterismo volgare, ecc.

L'Antilepsi, facendo la cura causale del processo, ne previene l'attacco convulsivo e ne assicura la completa guarigione.

1 Bott. costa L. 4 - per posta L. 4,80 - 5 Bott. L. 19, anticipate

GLICEROTERPINA

AL IODOFORMIO, CATRAME e CREOSOTO

Sovrano rimedio contro TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

Prescritta da tutti i medici, perchè dai più illustri Clinici lungamente sperimentata d'una efficacia senza pari nel vincere e risolvere le tossi più ribelli ed ostinate, di qualsiasi natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche.

La Glicoroterpina, creando nell'apparecchio respiratorio un ambiente antisettico, che annulla e distrugge i principii patogeni, riesce rimedio sovrano in tutte le affezioni degli organi della respirazione, delle quali impedisce anche la diffusione e la degenerazione.

1 Bott. costa L. 2 - per posta L. 2,80 - 5 Bott. L. 10, anticipate.

IPNOTINA

a base di polibromuri, estratto canape indiana, giusquiamo e lattuga

Rimedio sicuro contro l'INSONNIA

Costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica ed organica, per cui Clinici insigni la prescrivono in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare il povero infermo.

1 Bott. costa L. 2,50 - per posta L. 3,50 - 5 Bott. L. 12, anticipate.

Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico del Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavour e Piazza Dante N. 251-252 - Indirizzare richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI.

Badare alla marca speciale di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge le bottiglie, per garentirle contro le sostituzioni e le falsificazioni

INSENS. ABBELLIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO. 101

Dentiere ultima invenzione.

"FORD" American Automobile Agency FERRARI e C. - MILANO, 6, via Ponte Seveso "POPE"

Cercansi ovunque serii agenti. 2165M

Casa industriale seria, avviata, lucrosa articolo di gran consumo, per dare sviluppo necessario cerca capitalista consocio o correntista. Non trattasi che direttamente, esclusi gli mediatori. — Scrivere Casella c 4132 *Haasenstein & Vogler*, Torino.

GRANDE MAGAZZINO e FABBRICA con tappezzerie in stoffa

MOBILI di B. MASSIMINO

VIA CAVOUR, 17 - TORINO

con due vetrine (per mostra) via Ospedale, 20.

In questo rinomato e premiato Stabilimento di primo ordine, gli avventori trovano tutte le qualità di mobili che occorrono per mobiliare i loro appartamenti, villini e villeggiature. Di più trovano un altro ricco assortimento di mobili stile moderno e di tutte fantasie, facendo ora grande ribasso di tutti i mobili e stoffe di moda vecchia, compresi molti sofà e poltrone di vario forme e prezzo per sale e salotti. Il tutto ben eseguito e di solida costruzione. 8001

PRESERVATIVI contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 450, Milano. Medici prezzi, assoluta segretezza.

ELEGANZA ed IGIENE della MANO e del PIEDE della DONNA come cura in uso a Parigi HENRY - dalle 2 alle 5. Via Maria Vittoria, 34, p. terreno. c19269

LEVATRICE c3911 Albina Tornaghi-Colla Pensione, camere separ. Cure materne. *Prezzi mitissimi.* Via Baretti, 6, (Porta Nuova) Torino.

Premiata Levatrice Accamo Agnese, via Stampatori, n. 5, Torino. Pensione gestanti L. 60 in più. c 8010

FERRO-CHINA-BISLERI

VOLETE LA SALUTE??

Il più gradevole dei ricostituenti del sangue ed il più facilmente assimilabile.

NOCERA-UMBRA (Sorgente Angelica)

la regina delle acque da tavola

Concessionari per l'ACQUA di NOCERA in TORINO 888

F.lli PAISSA, Piazza San Carlo, 8

Riccercasi per un grande negozio in mode e confezioni a Trieste, una persona versatissima nel ramo ragioniere e capace di assumere la direzione. — Offerte dettagliatissime con fotografia, copie attestati ed indicazioni delle pretese sub « Trieste » presso l'Impresa generale di réclame E. Freisinger, Trieste. 4200V

Per abbreviare ed EVITARE il RITORNO di accessi di GOTTA, REUMATISMO, RENELLA, COLICHE NEFRITICHE

GOTTOSI REUMATICI

prendete giornalmente dosi di PIPERAZINE GRANULOSA EFFERVESCENTE MIDY

Il più grande RISOLVENTE dell'ACIDO URICO Senza AZIONE alcuna sul CUORE, RENI e STOMACO. Assolutamente INOFFENSIVO

Farmacia MIDY, 113, Faub. St-Honoré, Parigi, ed in tutte le farmacie.

Abile Corrispondente per tedesco ed eventualmente anche per francese cercasi da Ufficio commerciale. — Offerte dettagliate con indicazione dello stipendio richiesto a c 4137, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Abile dattilografa Remington corrispondenza italiana, serie referenze, cercasi — GUELPA, via Volta, 8. c 4581

Signorina distinta con referenze cerca posto dama compagnia per persona sola, disposta viaggiare. — Rivolgersi Primario Ufficio Impiegati, via Andrea Doria, 5, Torino. c 4527

Domandare in tutti i negozii BISCOTTI FINI 3961 ASSORTITO RUSSO Lire 1,50 al Kg. - Lire 0,15 l'etto.

LEZIONI FRANCESE - TEDESCO - INGLESE Corrispondenza, conversazione, traduzioni PREZZI MITI c 4361 Via S. Domenico, 34.

NON PIÙ MALATTIE IPERBIOTINA La sola raccomandata da celebrità mediche *Si vende in tutte le farmacie del mondo.* Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze. 80 F

Sposi e famiglie! Cedo, a prezzo conveniente, camera da letto, da pranzo, d'entrata, sala in seta, tutto non ancora adoperato. Via Goito, n. 6, ore 14 a 17. c 4111

CERCASI socio capace con 25 o 30 mila lire per sviluppo importante e ben avviata casa produttrice vinicola piemontese. Splendido affare. Escludansi mediatori. — Scrivere n. c. 4625, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi pensionato quale custode villa, pratico tenere piccolo giardino. Scrivere S. Z., 40, posta, Torino. c 4541

Credito Bancario (20,000 fr. a 60,000 fr.) ai negozianti solvibili. Auguste Chabaud, 197, Avenue de St. Ouen, Paris, 17.e. 4236M

LEVATRICE CROSETTO tiene pensione per partorienti. Assistenza segreta, Madonna di Campagna, N. 250, fuori Barriera di Lanzo. c8763

Nuova cura scientifica, razionale, sicura per la Guarigione stabile, duratura della

IMPOTENZA e DEBOLEZZA SESSUALE causata da Nevrastenia, Polluzioni, Impressionabilità, Spermatorrea, Esaurimento nervoso, Diabete.

POLV. AI GLICEROFOSFATI COMP. (Cachets) cura completa L. 6, per posta L. 6,50.

VIRILITÀ ESAUSTA dall'età — stravizi — abusi — licenziosità di ogni genere.

JOHIMBINA AI GLICEROFOSFATI (Cachets) cura completa L. 15, per posta L. 15,80.

Gli unici riconosciuti dalla Clinica moderna per i veri tonici-rigeneratori delle forze virili affievolite od estinte, senza arrecare il benchè minimo inconveniente all'organismo ed allo stomaco. Di azione pronta, diretta e particolare sulla innervazione e circolazione degli organi genitali. — Da non confondersi coi comuni afrodisiaci confezionati con veleni eccitanti e pericolosi, decantati dalla speculazione.

SUCCESSO INSUPERABILE

Unico concessionario per l'Italia G. TORRESI, Premiata Farmacia, Via Magenta, n. 29-31, Roma. — Deposito Torino, G. B. Schiapparelli e Farmacia Torta via Roma e Istituto Chimico Fassi, via dei Mille, 18. 14480 R

RAPPRESENTANTI Depositari, agenti centro provvisione ricercansi tutta Italia per specialità facilmente vendibile da farmacie, droghiere, negozi generi alimentari. Scrivere Hc 2549 G., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 4458 G

Elegante Villa presso Torino, comodità moderne, scuderie, cedesi o affittasi. Scrivere N. c 4520, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Grandi Magazzini del LOUVRE

I più grandiosi ed i più belli del mondo

PARIGI

STAGIONE D'ESTATE

I grandi MAGAZZINI DEL LOUVRE di Parigi hanno l'onore d'informare la loro spettabile clientela italiana che venne testè pubblicato in italiano il Catalogo completo. Sarà spedito per posta e franco di porto.

Tutte le persone che non hanno ricevuto questo catalogo sono pregate di farne domanda, con lettera affrancata, al

Signor Direttore dei Grandi Magazzini del Louvre a PARIGI

Tutte le spedizioni dell'importo di Fr. 25 e più sono eseguite franche di porto e dogana in tutta l'Italia Continentale, coll'aggiunta del 15 0/0 all'importo della fattura, eccettuata tuttavia la Biancheria cucita, Porcellane, Cristallerie, Cappelli, Guipure, Mantelli, Costumi, Biancheria fine, Stoffe per mobili, Coperte oriste e Tappeti.

Per la Sardegna e la Sicilia franco di porto a partire da 50 fr. coll'aumento del 5 0/0.

Noi spediamo gli articoli d'ammobiliamento, tutti gli articoli pertinenti al letto, articoli casalinghi ed in generale tutti gli oggetti pesanti ed ingombranti franco di porto sino alla frontiera francese oppure al porto d'imbarco.

Interpreti in tutte le lingue. 4461 M

PILLOLE ANTISIFILITICHE di Glicolodo Peptonato di Idrargirio Garino guariscono radicalmente la *SIFILIDE in qualsiasi stadio e manifestazione.* Sono innocue all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono le frizioni e le iniezioni.* — Flacone L. 3.50, per posta L. 4,10. Farmacia chimica G. GARINO, succ. Galliano, corso San Maurizio, n. 29. Torino. 103

Amministratore Stabilimento principal stima Ditta cerca migliorare, gradirebbe anche azienda signorile, privata. Referenze prim'ordine. Scrivere Hc 4467 G., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 4451 G

Emilio. Perchè non vi trovaste sabato, 11, al luogo da voi fissato? Favorite scrivere. c 4520 Carlo.

ERNIE curate e guarite senza operazioni col nuovo Cinto-elettro-galvanico sistema MAZERON, con e senza molle, superiore a qualsiasi sistema. Si garantisce la contenzione perfetta e l'immediato sollievo. - Attestati di guarigione da distinti medici. — Cura per corrisp. — Visite tutti i giorni dalle 10 alle 4. J. MAZERON, specialista, via Po, 27, p. 1°, Torino. 687

MOTOVELODROMO Umberto I per aumento capitale sono disponibili alcune carature. — Per trattative rivolgersi a G. DELAUDE, dalle ore 10 alle 12, via Carlo Alberto, 43, Torino. 4452

Giovane seria si recherebbe in giornata presso famiglie per curare e bambini. Ottime referenze. — Rivolgersi nel mattino via Belleala, 1, dal portinaio. c 4435

VENDO bella, nuova e solida casa d'angolo, buon reddito, 150 camere, facilitazioni nel pagamento. — Rivolgersi al signor Grassi, dalle 14 alle 16, in via Lombardore, n. 2 barriera Lanzo, Torino. c 4206

ELEGANZA IN CUCINA

Mod. da L. 125 con grandi fornelli per gare piatti al caldo.

Cucine Economiche AMERICANE bruciano legna, carbone

Cucine a gas con forno e rosticceria

Piazza Carlo Felice, 10 TORINO

G. CAUDANO e C.

Il Catalogo delle Cucine Americane si spedisce gratis a chi ne fa richiesta. - Nel catalogo sono indicate le spese necessarie per il trasporto dalla cucina da Torino alle principali stazioni d'Italia.

Modelli assoluta novità da L. 90, 125, 150 a L. 300 cad.

Alloggio di 5 vani in via S. Teresa, 1, p. 3°, da rilevare da ora fino a tutto settembre. Riv. al portiere. 8876

Costruttori di case Terreno fabbricabile di mq. 700 circa, prospiciente corso, vendesi a buone condizioni. — Per schiarimenti rivolgersi in via Juvara, 16bis. 8905

AUTOMOBILE 12 HP tonneau 5 posti, eleganti, come nuovo, vende CENCINI, corso Regina Margherita, 159 bis, angolo corso Principe Oddone. c 4412

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni, interamente versato Ammortizzato per L. 727,500.

Prodotti approssimativi del traffico dell'esercizio 1904-905

e confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

25ª Decade - dal 1° al 10 marzo 1905.

	RETE PRINCIPALE (*)				RETE COMPLEMENTARE			
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente		Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente		Differenza
Km. in esercizio	4760	4760		—	1005	1005		—
Media	4760	4760		—	1005	1005		—
Viaggiatori	1.698.850 00	1.677.918 28	+	20.868 72	57.248 00	56.544 29	+	703 71
Bagagli e cani	98.068 00	101.581 04	—	3.473 01	964 00	994 50	—	30 50
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	367.146 00	416.488 88	—	46.287 80	12.429 00	13,446 71	—	1.017 71
Merci a P. V.	2.278.074 00	2.463.859 01	—	184.285 01	81.416 00	89.080 18	—	6.664 18
TOTALE	4.448.108 00	4.666.267 18	—	218.159 16	153.057 00	160.065 68	—	7.008 68

Prodotti complessivi dal 1° luglio 1904 al 10 marzo 1905.

	RETE PRINCIPALE corrente	RETE PRINCIPALE precedente		Differenza	RETE COMPLEMENTARE corrente	RETE COMPLEMENTARE precedente		Differenza
Viaggiatori	48.858,462 00	42.147,567 63	+	1.706.254 37	2.037.638 00	1.910.458 37	+	127.227 78
Bagagli e cani	2.076.837 00	2.161.576 26	—	85.149 96	46.616 00	51.877 60	—	5.881 60
Merci a G. V. e P. V. accel.	10.744.186 00	10.814.672 61	—	107.898 61	352.417 00	377.264 44	+	6.183 56
Merci a P. V.	57.878.101 00	56.946.849 40	+	927.051 14	2.235.508 00	2.185.659 78	+	68.063 12
TOTALE	114.661.768 00	112.140.966 16	+	2.510.760 58	4.672.192 00	4.475.280 19	+	196.901 81

Prodotto per chilometro.

della decade	938 48	978 21	—	44 78	144 73	150 80	—	6 59
riassuntivo	24.086 51	23,559 03	+	527 48	4.647 00	4.20 09	+	191 91

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Distinta Signorina cerca collocamento, locan. direttrice casa — Torino, via della Rocca, 24, EVELINA NERI. c 4158

Vendesi villa a TROFARELLO. Not. Alinone, via Amaroli, 4. c 8915

Vedovo di civile condizione cerca camera e pensione. — Scrivere IREOS, N. 35, fermo posta. c 4409

Ernie ed Emorroidi guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Dott. Abbona Torino, via Nizza, 27. 1587

CERCASI camera elegantemente ammobigliata, posizione centrale, fino L. 40. — Scrivere urgenza al N. c 4465 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FANTASIA AL LATTE

Cailler CIOCCOLATA AL LATTE

PER INDUSTRIA D'AFFITTARE casa completa d'angolo con grandioso locale mq. 800 in piena luce, uffizio e magazzini attigui, sotterranei chiarissimi, più alloggio di 7 camere di recente costruzione e cortile chiuso, via Lanzo, angolo via Pianezza, 17, vicino Stazione l'Aurora (Succursale). Rivolgersi CAUDANO, via Barbaroux, 28, Torino. c 801

SARTORIA ROCCO BAJETTO Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po) TORINO

Premiata all'Esposizione di Milano 1881 - Torino 1898.

Ricco assortimento delle ultime novità inglesi, per soprabiti e completi mezza stagione. Scelte stoffe per abiti da società. Panni colorati per livree e generi speciali per breeches-sport - *Chiuso nei giorni festivi.* 90

Garofano. Perchè non scrivermi a lungo! Sei cattiva... potresti farlo... non vuoi!... mi arrabbierò! — Attendo ansiosamente fotografia. Sempre tuo... c 4500

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

SCIROPPO PAGLIANO

il migliore depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza

FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-28 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 23 Luglio-1° Agosto 1904.